



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Liguria

Rapporto annuale

giugno 2022

2022

7



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Liguria

Rapporto annuale

Numero 7 - giugno 2022

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Genova della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Davide Revelli (coordinatore), Giuseppe Agnello, Alessandro Fabbrini, Luigi Gazzano, Gioia Maria Mariani e Emanuele Russo. Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Valeria Brusone e Dalia Maria Pizzillo.

© **Banca d'Italia, 2022**

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Genova

Via Dante, 3 – 16121 Genova

Telefono

+39 010 54911

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2022, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2022 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

Riquadro: <i>Le prestazioni sociali oggetto di definizione dei livelli essenziali</i>	45
La sanità	46
Le entrate degli enti territoriali	47
Il risultato di amministrazione degli enti territoriali	49
Il debito	50
Appendice statistica	51

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel 2021 l'economia ligure ha beneficiato dell'avanzamento della campagna vaccinale e del progressivo allentamento delle misure restrittive della mobilità introdotte per contrastare la diffusione della pandemia. La ripresa dell'attività, già iniziata in alcuni settori nella seconda parte del 2020, si è estesa a tutti i principali comparti produttivi regionali e la condizione economica di imprese e famiglie è complessivamente migliorata. Negli ultimi mesi dell'anno, tuttavia, il quadro congiunturale ha cominciato a risentire negativamente degli effetti dei rincari dell'energia e delle difficoltà di approvvigionamento di alcuni fattori produttivi. Dallo scorso mese di febbraio l'esplosione del conflitto russo-ucraino ha acuito tali problemi, determinando una maggiore incertezza sulle prospettive per il 2022.

Le imprese. – La produzione delle imprese industriali è aumentata, anche se le vendite in termini reali sono rimaste sostanzialmente stabili: vi ha contribuito la rilevanza in regione di comparti con cicli produttivi lunghi, per i quali la fatturazione può seguire con molto ritardo l'esecuzione delle lavorazioni. La ripresa del settore edile si è rafforzata, beneficiando della prosecuzione dei lavori alle principali opere infrastrutturali e delle agevolazioni fiscali connesse con gli interventi di ristrutturazione edilizia.

Tra i comparti del terziario i flussi turistici sono cresciuti significativamente; nella seconda metà dell'anno, i pernottamenti sono tornati su livelli prossimi a quelli precedenti la pandemia. Sono ripresi i transiti crocieristici, che si erano quasi completamente azzerati nel 2020. I traffici mercantili marittimi sono cresciuti; tuttavia, dall'ultimo trimestre del 2021 quelli containerizzati hanno risentito delle disfunzioni delle catene logistiche internazionali. Nell'intermediazione immobiliare è proseguito il recupero delle compravendite, sia nella componente abitativa, sia in quella non residenziale.

Il miglioramento del quadro economico si è riflesso sulla redditività aziendale: la quota di imprese che hanno dichiarato di aver conseguito un risultato di esercizio positivo è aumentata, portandosi su livelli solo di poco inferiori alla media del triennio precedente la pandemia. I maggiori flussi di autofinanziamento e il sostenuto ricorso al credito bancario (favorito ancora dalla possibilità di accedere alle garanzie pubbliche) hanno determinato un ulteriore incremento della liquidità delle imprese, molto elevata nel confronto storico.

Sulle prospettive dell'anno in corso pesano le conseguenze economiche del conflitto bellico. Gli scambi commerciali diretti con la Russia, l'Ucraina e la Bielorussia rappresentano una quota contenuta delle esportazioni e delle importazioni regionali, inferiore alla media nazionale. Tuttavia le imprese liguri, in particolare quelle che appartengono ai settori ad alta intensità energetica, risentono degli effetti del rincaro dei prezzi dell'energia e di alcuni input produttivi.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Nel 2021 la ripresa dell'attività economica si è riflessa sul mercato del lavoro, determinando, oltre che un minore ricorso agli

strumenti di integrazione salariale, un incremento dell'occupazione, trainato da quella dipendente; i lavoratori autonomi hanno continuato invece a diminuire. Sono tornate a crescere le assunzioni nette a tempo determinato, che avevano risentito in modo particolare degli effetti della pandemia, anche per la rilevanza che in regione rivestono le attività caratterizzate da forte stagionalità (come quelle legate alla ricezione turistica). Il miglioramento congiunturale ha sostenuto l'offerta di lavoro: ne è derivato un aumento del tasso di attività.

Il recupero dei redditi da lavoro si è riverberato positivamente sulla dinamica dei consumi; questi ultimi, tuttavia, risentono dei rincari dei beni energetici e alimentari, la cui incidenza è maggiore nel paniere di spesa dei nuclei meno abbienti.

Le conseguenze dell'emergenza sanitaria non hanno condizionato significativamente la ricchezza media delle famiglie liguri, il cui livello in termini pro capite è rimasto più elevato rispetto alla media nazionale. Il credito erogato da banche e società finanziarie alle famiglie ha ripreso a crescere a ritmi sostenuti, in connessione con l'accentuato incremento delle compravendite di abitazioni e con la ripresa dei consumi. Grazie all'aumento del reddito disponibile, il grado di indebitamento è comunque leggermente diminuito, rimanendo su un livello inferiore rispetto al Nord Ovest e all'Italia.

Il mercato del credito. – La crescita dei prestiti bancari al settore privato non finanziario si è rafforzata. Le condizioni di accesso al credito sono rimaste accomodanti, grazie sia all'orientamento espansivo della politica monetaria, sia alla possibilità di accedere alle garanzie pubbliche. Il progressivo venire a scadenza delle moratorie non ha determinato, al momento, particolari criticità sulla capacità di rimborso dei prestiti di imprese e famiglie; i flussi di nuove posizioni deteriorate si sono leggermente ridotti. In prospettiva, tuttavia, la qualità dei finanziamenti al settore produttivo potrebbe risentire dell'aumento dei prezzi dei beni energetici, che si riflette sui costi operativi delle imprese. Sul lato del risparmio finanziario, le preferenze della clientela hanno continuato a orientarsi soprattutto verso le componenti più liquide (come i depositi bancari) e quelle che assicurano una maggiore diversificazione del rischio (come i fondi comuni di investimento).

La finanza pubblica decentrata. – Nel 2021 la spesa degli enti decentrati liguri è aumentata, in particolare quella destinata agli investimenti; quest'ultima trarrà giovamento dalle risorse assegnate nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), finalizzate prevalentemente a interventi destinati al trasporto pubblico, alle abitazioni, all'edilizia scolastica e al rafforzamento dell'offerta sanitaria.

L'azione degli enti territoriali ha continuato a beneficiare degli ingenti trasferimenti da parte dei livelli superiori di governo, volti a contrastare gli effetti della pandemia.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Secondo i risultati dell'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind) della Banca d'Italia su un campione di 111 imprese industriali con almeno 20 addetti, il recupero dell'attività registrato nella seconda metà del 2020 è proseguito anche nel 2021. Le ore lavorate sono cresciute del 6,7 per cento rispetto all'anno precedente, sebbene il fatturato a prezzi costanti sia rimasto sostanzialmente stabile (tav. a2.1): vi ha contribuito la rilevanza in regione di comparti con cicli produttivi lunghi, per i quali la fatturazione può seguire con molto ritardo l'esecuzione delle lavorazioni. La spesa per investimenti fissi è aumentata, in linea con le previsioni formulate.

Sulle prospettive per l'anno in corso pesano le conseguenze economiche della guerra tra Russia e Ucraina. Sulla base dell'indagine della Banca d'Italia, la maggior parte delle aziende liguri, pur non avendo relazioni commerciali dirette con le nazioni coinvolte nel conflitto, dichiara di attendersi un effetto negativo sulla propria attività determinato principalmente dall'aumento dei costi energetici e degli altri input produttivi.

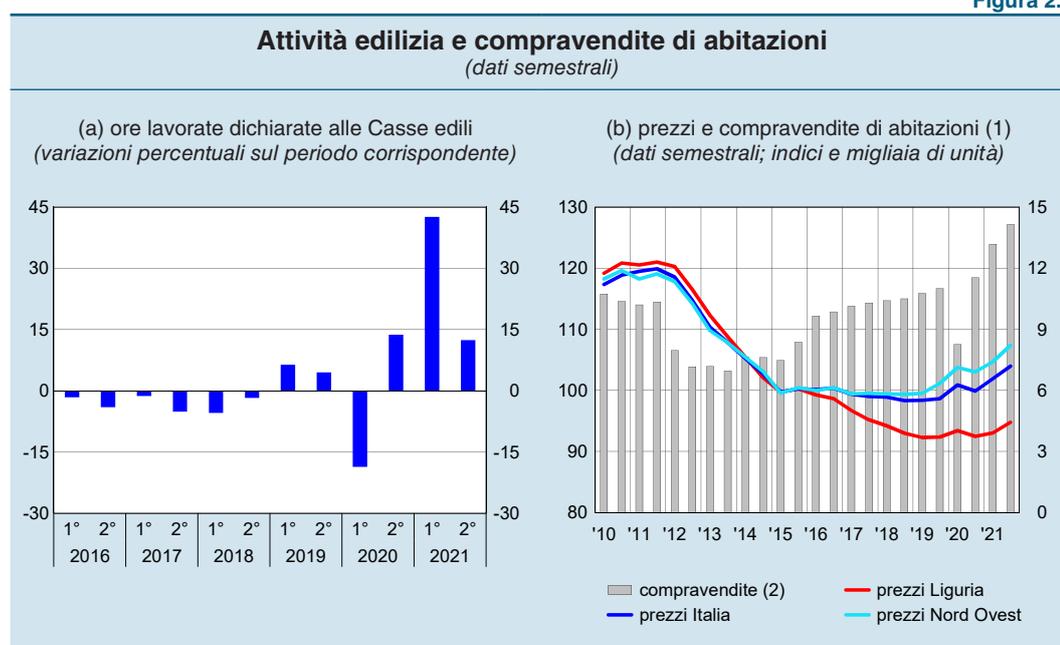
Le costruzioni e il mercato immobiliare. – La ripresa del settore edile, iniziata nella seconda parte del 2020, si è rafforzata ulteriormente. Le ore lavorate segnalate alle Casse edili hanno continuato a crescere (fig. 2.1.a), segnando un incremento di circa il 25 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a2.2). Tale indicazione trova conferma nelle valutazioni fornite dalle imprese di costruzioni con almeno 10 addetti contattate in occasione dell'indagine della Banca d'Italia, che segnalano un significativo aumento del valore della produzione. All'espansione dell'attività hanno contribuito gli interventi di ristrutturazione edilizia connessi con la possibilità di beneficiare delle agevolazioni fiscali: alla fine del 2021 risultavano pervenute all'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (Enea) circa 1.100 richieste di asseverazione relative al Superbonus, per un valore di oltre 180 milioni di euro.

Con riferimento alle principali opere pubbliche, sono continuati i lavori per il Terzo valico appenninico e per il nodo ferroviario urbano di Genova: alla fine dello scorso mese di febbraio le operazioni di scavo delle gallerie delle due opere risultavano completate, rispettivamente, al 77 e al 91 per cento. Per la gronda autostradale di Ponente si attende l'approvazione definitiva del progetto esecutivo da parte del Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili. Per quanto riguarda i lavori di potenziamento delle infrastrutture portuali, è stato nominato il commissario straordinario per la realizzazione della nuova diga foranea di Genova ed è stata avviata la fase di progettazione esecutiva per lo sviluppo delle aree portuali industriali e per la realizzazione di un nuovo bacino cantieristico a Sestri Ponente. Non vi sono stati sostanziali progressi nei lavori relativi al raddoppio della linea ferroviaria a Ponente e della "Pontremolese" tra La Spezia e Parma.

Secondo il Centro ricerche economiche, sociologiche e di mercato nell'edilizia (Cresme), nel 2021 l'importo complessivo dei bandi per opere pubbliche, pari a quasi 3,4 miliardi di euro, è più che raddoppiato rispetto all'anno precedente.

Nel 2021 è proseguito il recupero delle compravendite di abitazioni, che sono aumentate del 38 per cento (34 per cento in Italia), portandosi su livelli ampiamente superiori a quelli del 2019 (fig. 2.1.b). Secondo nostre stime su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) e Istat, i prezzi delle case hanno ripreso a salire leggermente (poco più dell'1 per cento), in misura meno intensa rispetto a quanto registrato in Italia e nel Nord Ovest.

Figura 2.1



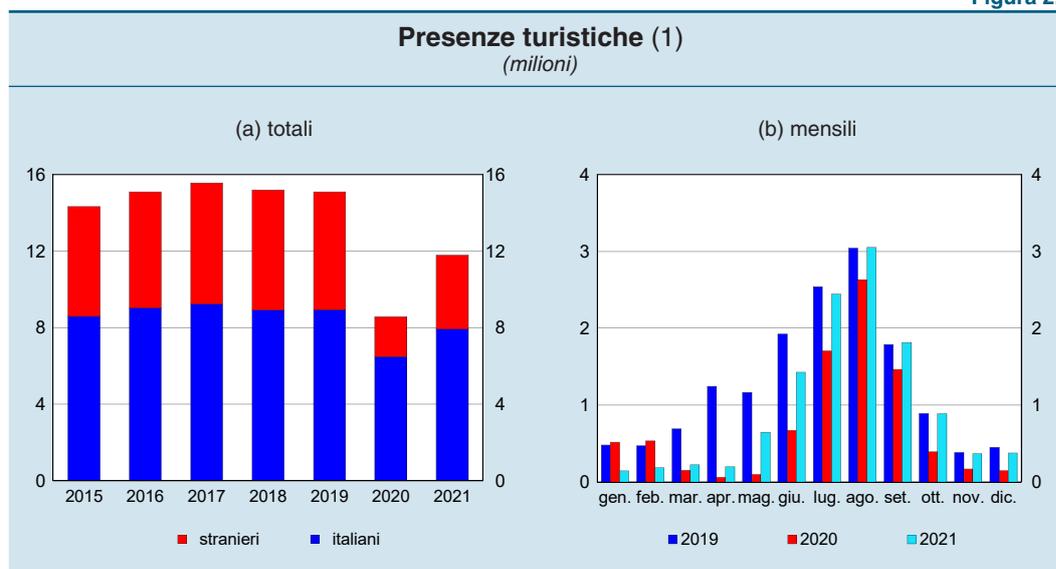
Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati delle Casse edili genovese, spezzina, delle province di Imperia e di Savona; per il pannello (b), elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Prezzi delle abitazioni*.
 (1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Indici 2015=100. – (2) Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; i dati antecedenti a tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. Migliaia di unità. Scala di destra.

Anche le transazioni di immobili non residenziali hanno fatto segnare un forte incremento (quasi il 50 per cento); le quotazioni hanno continuato a diminuire in tutti i principali comparti.

I servizi privati non finanziari. – Nel 2021 il terziario ligure, che l'anno precedente aveva risentito in modo particolare sia delle misure di distanziamento sociale necessarie per contenere l'epidemia, sia della contrazione dei consumi delle famiglie, ha conseguito risultati positivi. Secondo l'indagine della Banca d'Italia sulle aziende dei servizi con almeno 20 addetti il fatturato in termini reali è cresciuto.

Le presenze turistiche sono tornate a salire, sia nella componente italiana sia, in misura più accentuata, in quella straniera (fig. 2.2.a; tav. a2.3). Nella seconda metà dell'anno, con l'accelerazione della campagna vaccinale e il progressivo allentamento delle limitazioni alla mobilità, il numero dei pernottamenti si è riportato su valori prossimi a quelli del 2019 (fig. 2.2.b). A partire dal secondo trimestre del 2021 è iniziata la ripresa del movimento di passeggeri nei porti liguri (aumentati, nell'anno, di circa il 60 per cento; tav. a2.4), sia per le linee

Figura 2.2



Fonte: Regione Liguria (anno 2021) e Istat (anni precedenti).

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extralberghieri. Dati provvisori per il 2021.

di traghetti, sia soprattutto per i viaggi in crociera; il numero di viaggiatori nell'aeroporto di Genova ha conseguito un recupero di entità simile a quello del sistema portuale.

Nel 2021 il traffico mercantile marittimo è aumentato dell'8,3 per cento (cfr. il riquadro: *I porti liguri tra crisi e ripresa*); la dinamica complessiva è stata attenuata dalla crescita meno vivace delle rinfuse liquide (3,8 per cento). I flussi containerizzati sono saliti del 13,2 per cento, tornando sui livelli di due anni prima.

I PORTI LIGURI TRA CRISI E RIPRESA

I porti di Genova, La Spezia e Savona costituiscono nel loro insieme il principale scalo del traffico mercantile marittimo italiano relativo alle merci varie¹, con particolare riferimento ai movimenti containerizzati. I porti come quelli liguri si definiscono *gateway* e basano la propria operatività sull'imbarco/sbarco iniziale/finale della merce; nella movimentazione di contenitori si contrappongono a quelli *transshipment*, il cui traffico consiste principalmente nel trasbordo dei carichi dalle navi transoceaniche a vettori di minori dimensioni (detti *feeder*), incaricati del trasporto fino alla destinazione finale.

Secondo le statistiche Assoporti, al netto dei trasbordi nel 2021 Genova figurava al primo posto tra gli scali italiani per movimentazione di merci varie, La Spezia al quinto. In termini di valore aggiunto, l'attività di trasporto e magazzinaggio ha

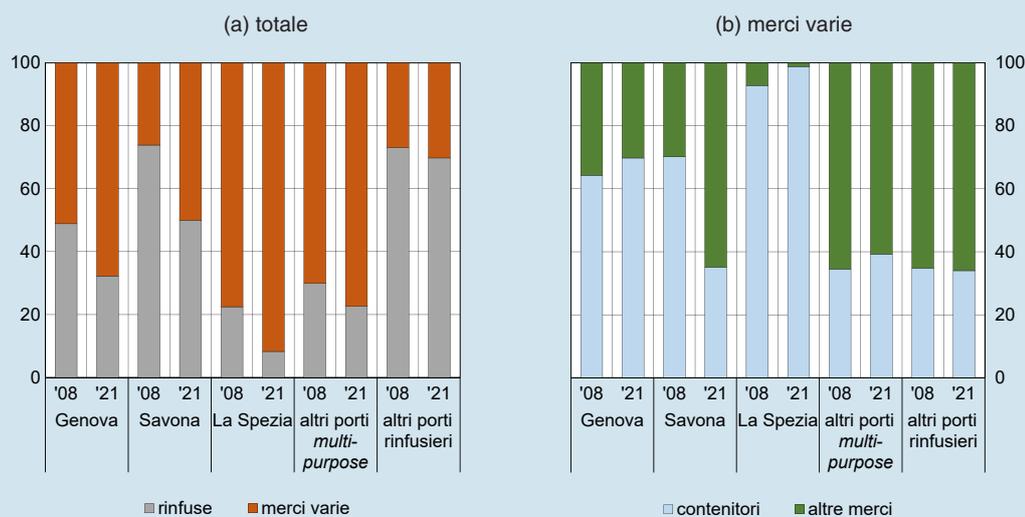
¹ In linea con la classificazione utilizzata da Assoporti, in questo riquadro le merci varie comprendono tutte le categorie merceologiche diverse dalle rinfuse. A loro volta le merci varie si distinguono in merci in contenitori, su materiale rotabile, altre merci varie; esse coincidono con gran parte dei prodotti manifatturieri a esclusione dei prodotti petroliferi raffinati, di molti prodotti chimici e dei manufatti metallici di grandi dimensioni.

in regione un peso più che doppio rispetto al complesso del Paese (in base ai *Conti economici territoriali* dell'Istat, 11,8 per cento nel 2019; 5,5 per cento in Italia).

Nel 2020, in seguito all'accendersi della crisi pandemica, il traffico totale in tonnellate nei porti liguri si è ridotto di quasi il 15 per cento, una contrazione prossima a quella registrata con la crisi internazionale del 2008-09. In entrambi gli eventi recessivi il recupero nell'anno successivo è stato parziale, ma caratterizzato da una migliore dinamica delle merci varie rispetto alle rinfuse; queste ultime nell'intero periodo considerato, dal 2008 al 2021, hanno segnato una significativa diminuzione. La riduzione della quota di traffico dedicata alle rinfuse, oltre alla Liguria, ha riguardato anche il complesso degli altri principali scali nazionali non specializzati (*multi-purpose*), che costituiscono la fattispecie più ricorrente nella portualità italiana² (figura A, pannello a). Nello stesso periodo, tra le merci varie, si è invece innalzata quasi ovunque l'incidenza della componente containerizzata, che alla Spezia arriva a costituire la quasi totalità dei traffici (figura A, pannello b), caso unico tra i principali porti *gateway* italiani.

Figura A

Traffico portuale mercantile per tipologia (1)
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Assoport.

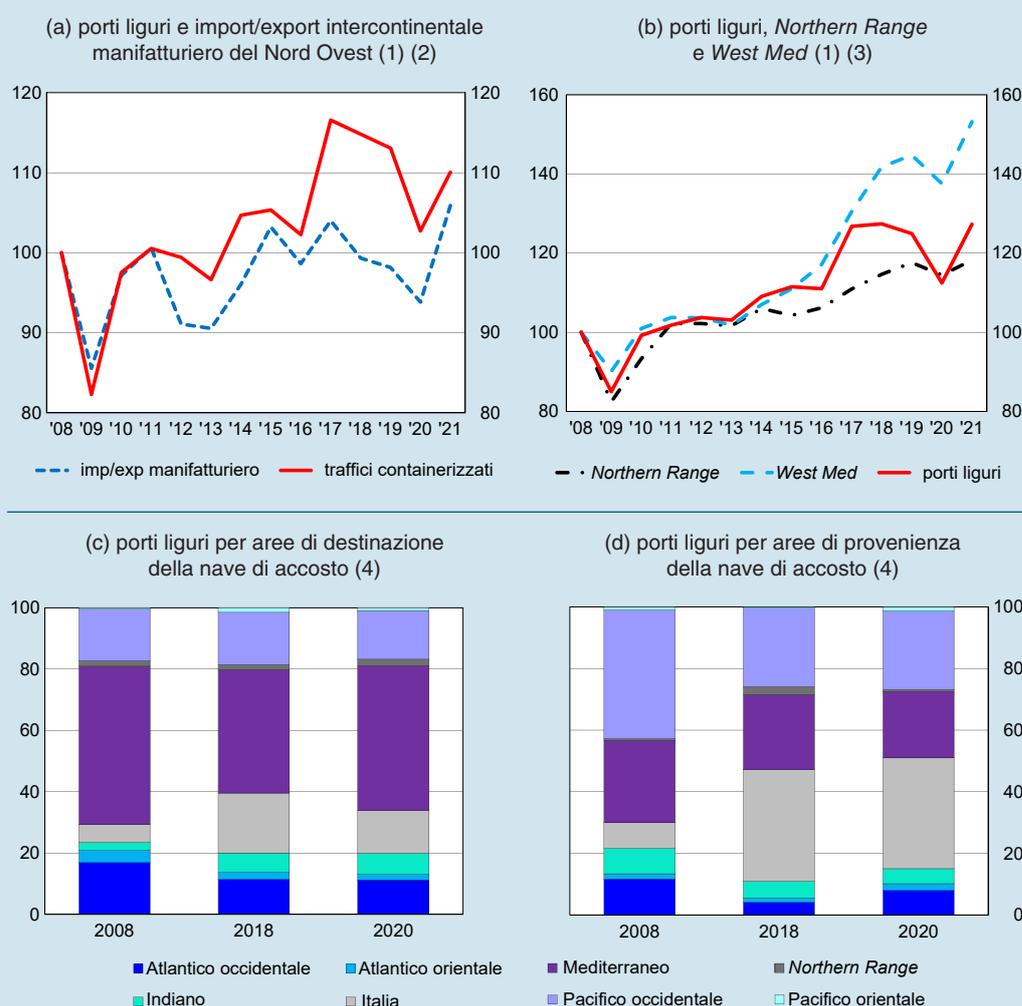
(1) Porti *multi-purpose*: Livorno, Napoli e Salerno; porti rinfusieri: Taranto, Ravenna, Trieste, Venezia e Cagliari-Sarroc. Sono esclusi i porti che non movimentano affatto, o solo in minima parte, merci convenzionali.

L'attività mercantile del sistema portuale ligure è legata soprattutto al commercio estero delle imprese del Nord Ovest italiano, che costituiscono il suo principale bacino di utenza³; ciò è vero in particolare per la componente relativa ai contenitori, che ha rappresentato negli ultimi anni il segmento più dinamico e competitivo dei trasporti internazionali (figura B, pannello a). Rispetto ai principali

² Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, *Piano strategico nazionale della portualità e della logistica*, 2015. La Liguria presenta tre scali con forti differenze: La Spezia e Savona mostrano una relativa specializzazione rispettivamente verso le merci varie e verso le rinfuse, mentre Genova occupa una posizione intermedia.

³ SRM e Contship, *Corridoi ed efficienza logistica dei territori*, 2022.

Traffico contenitori



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Assoport e Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Assoport e Autorità portuali; per i pannelli (c) e (d), elaborazioni su dati Eurostat.

(1) Numeri indice: 2008=100. – (2) Il traffico è misurato in tonnellate. I dati sulle importazioni e le esportazioni del Nord Ovest con i paesi extraeuropei includono tutti i prodotti manifatturieri a eccezione di quelli meno adatti all'uso dei contenitori per il loro trasporto: coke e prodotti petroliferi raffinati, prodotti chimici e metalli. – (3) Il traffico è misurato in TEU. *Northern Range*: Rotterdam, Anversa, Amburgo e Brema; *West Med*: Valencia, Barcellona e Marsiglia. – (4) Quote percentuali. Le merci containerizzate (in tonnellate) sono ripartite sulla base dell'area di destinazione/provenienza della nave di accosto ai porti liguri e non sulla base della destinazione finale o della provenienza iniziale delle merci.

sistemi portuali esteri concorrenti, costituiti dagli scali *gateway* del Nord Europa (*Northern Range*) e del Mediterraneo occidentale (*West Med*), negli ultimi anni quello ligure ha mostrato risultati migliori rispetto ai primi, ma inferiori ai secondi (figura B, pannello b).

Nelle catene logistiche containerizzate, un indicatore del ruolo svolto da uno scalo può essere fornito dalla quota delle merci movimentate attraverso collegamenti diretti con i porti corrispondenti piuttosto che attraverso trasbordi intermedi (*transshipment*). Su tali quote, oltre a scelte organizzative delle compagnie di *shipping*, possono influire sia ragioni di concentrazione geografica delle relazioni commerciali,

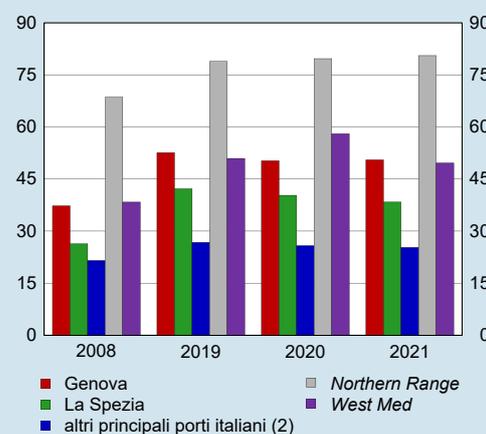
sia caratteristiche infrastrutturali che rilevano soprattutto per le grandi navi portacontainer di ultima generazione.

Sulla base di tale misura, rispetto al 2008, la presenza diretta del sistema portuale ligure nelle rotte transoceaniche si sarebbe ridotta. Infatti, malgrado la quota di interscambio intercontinentale manifatturiero del Nord Ovest con paesi non mediterranei sia aumentata, nello stesso periodo i porti liguri hanno registrato un aumento significativo del peso delle merci in arrivo o in partenza da uno scalo del Mediterraneo (compresa l'Italia), a scapito in particolare dei viaggi aventi per destinazione o provenienza l'area del Pacifico (figura B, pannelli c e d); tale andamento sarebbe indicativo di un minor numero di accosti da parte di grandi navi portacontainer rispetto a *feeder* di dimensioni più contenute.

Oltre che dal peso dei collegamenti diretti, il grado di inserimento di uno scalo nella rete internazionale dei trasporti containerizzati dipende da una pluralità di fattori, tra i quali la sua capacità ricettiva, la frequenza degli accosti e il numero dei porti direttamente corrispondenti. Secondo l'indicatore sintetico *Port liner shipping connectivity index*, elaborato dall'UNCTAD⁴, tra il 2008 e il 2021 l'inserimento di Genova e della Spezia è significativamente aumentato, a fronte di una dinamica più contenuta per gli altri principali scali nazionali; il forte calo dei traffici nel 2020 e le strozzature nelle catene produttive nell'anno successivo⁵ hanno causato solo un lieve regresso (figura C). I due porti liguri figurano rispettivamente al primo e al secondo posto nella classifica *gateway* nazionale, ma rimane un ampio divario rispetto al sistema concorrente del *Northern Range*.

Figura C

Port liner shipping connectivity index (1)
(numeri indice)



Fonte: elaborazioni su dati UNCTAD, Assoporti e Autorità portuali. *Northern Range*: Rotterdam, Anversa, Amburgo e Brema; *West Med*: Valencia, Barcellona e Marsiglia.

(1) L'indice di connettività misura il grado di inserimento dei singoli porti nei collegamenti mercantili internazionali containerizzati. L'indice è pari a 100 per lo scalo maggiormente connesso nel primo trimestre del 2006 (Hong Kong). Valori medi annuali di indici trimestrali. Le medie relative a gruppi di porti sono ponderate per il traffico containerizzato misurato in TEU. – (2) Scali italiani non liguri che nel 2021 hanno registrato un traffico *gateway* superiore a 500.000 TEU: Livorno, Napoli, Venezia e Trieste.

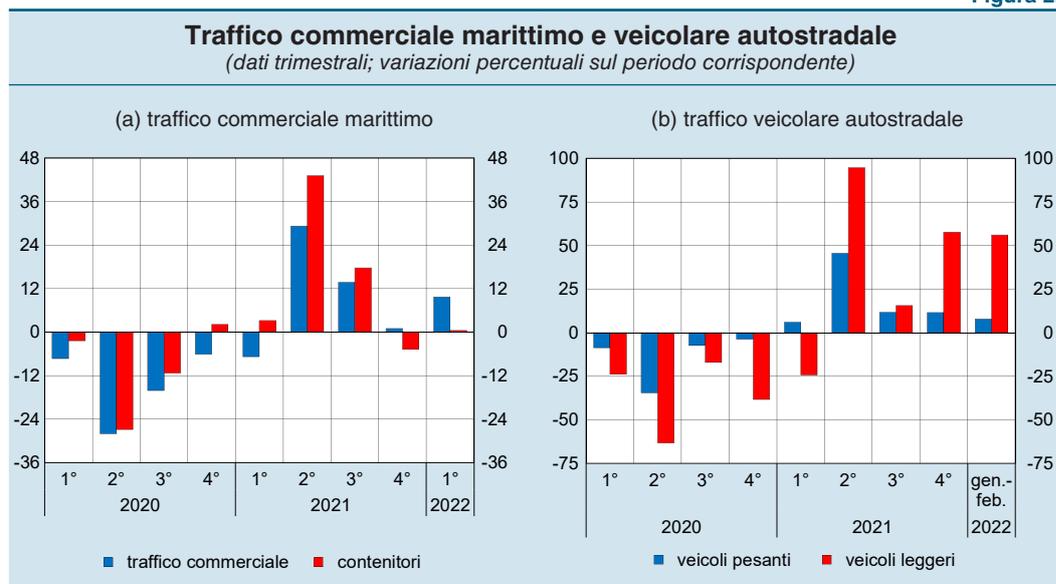
⁴ United Nations Conference on Trade and Development.

⁵ Cfr. il riquadro: *Le strozzature nelle catene produttive: l'impatto sull'economia globale*, in *Bollettino economico*, gennaio 2022.

L'aumento della movimentazione mercantile si è concentrato nei due trimestri centrali dell'anno (fig. 2.3.a). Nell'ultima porzione del 2021 il sistema portuale ligure ha registrato una battuta di arresto nei contenitori: vi avrebbero concorso le aggravate disfunzioni delle catene logistiche internazionali, dovute anche ai periodi di chiusura di alcuni scali cinesi – in funzione di contrasto alla pandemia – e alla congestione dei principali scali statunitensi del Pacifico

orientale, con rilevanti effetti negativi sul rispetto dei termini di consegna, sui tempi di permanenza nei porti e sul riposizionamento dei contenitori vuoti. A ciò si sarebbero aggiunte, coinvolgendo la movimentazione Ro-Ro, le crescenti difficoltà di reperimento di componentistica elettronica, in particolare per la filiera dell'auto. Nel primo trimestre dell'anno in corso si è osservata una nuova ripresa del traffico complessivo, riconducibile soprattutto al positivo andamento delle rinfuse liquide.

Figura 2.3



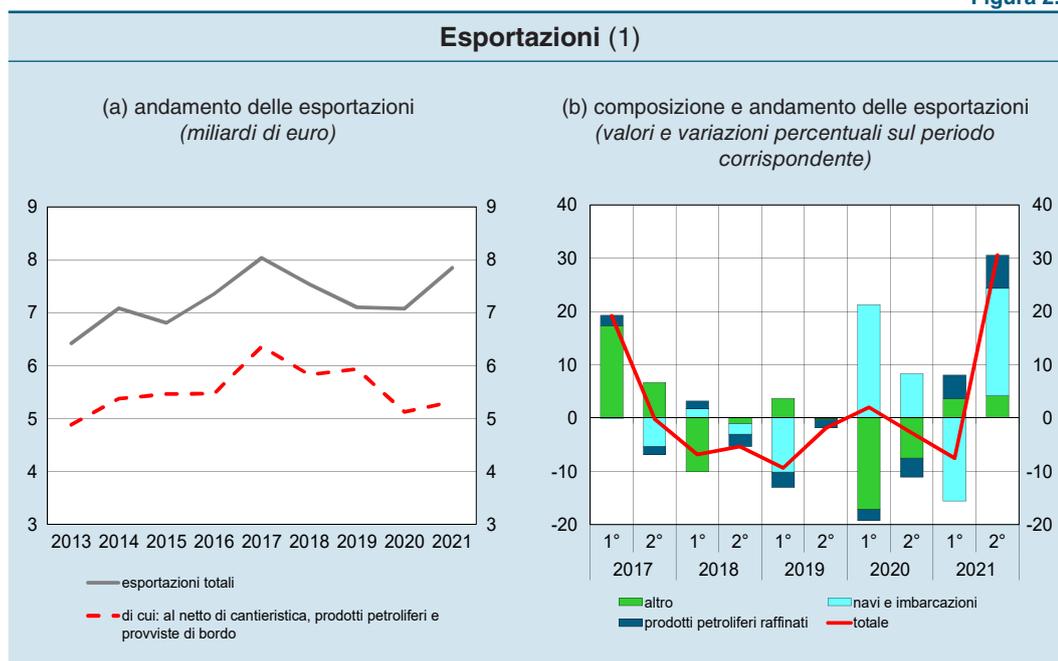
Fonte: per il pannello (a), Autorità di sistema portuale del Mar Ligure occidentale e orientale; per il pannello (b), AISCAT.

Secondo i dati dell'Associazione italiana società concessionarie autostrade e trafori (AISCAT), sulle autostrade regionali (Autostrada dei fiori e parte della Società autostrada ligure toscana) è cresciuto il traffico sia di mezzi leggeri, sia di mezzi pesanti (fig. 2.3.b); questi ultimi sono tornati sui valori registrati prima della crisi pandemica. I dati riferiti al primo bimestre del 2022 confermano l'incremento dei transiti.

Gli scambi con l'estero. – Nel 2021 le esportazioni liguri a prezzi correnti sono state pari a 7,8 miliardi di euro (tav. a2.5; fig. 2.4.a), in aumento del 10,8 per cento rispetto all'anno precedente (19,2 e 18,2 per cento, rispettivamente, nel Nord Ovest e in Italia).

Tale risultato ha riflesso l'accentuato recupero registrato dal comparto cantieristico nel secondo semestre; al netto di questa componente e di quella relativa ai prodotti petroliferi raffinati, che nel 2021 è cresciuta significativamente anche per effetto dell'incremento dei prezzi, l'aumento delle vendite si sarebbe fermato al 5,1 per cento (fig. 2.4.b). Se si escludono i prodotti farmaceutici e i macchinari, la maggior parte dei settori più rilevanti ha fatto registrare una ripresa.

Le esportazioni sono aumentate nei confronti di quasi tutti i principali mercati, con particolare riferimento a quello comunitario (verso la Germania e la Spagna la crescita è stata, rispettivamente, del 46 e del 35 per cento circa) e al Medio Oriente (tav. a2.6).



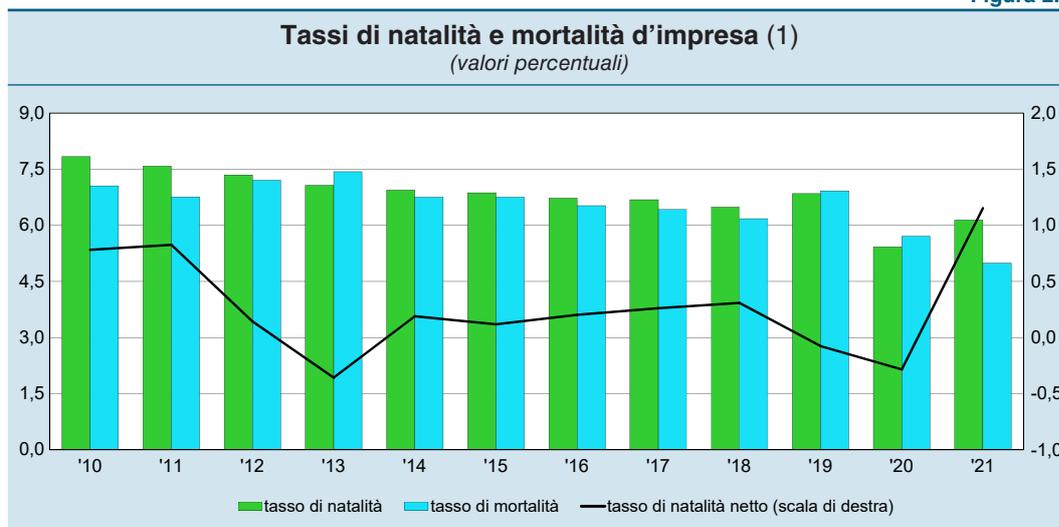
Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Dati provvisori per il 2021.

Il conflitto in Ucraina e le sanzioni adottate verso Russia e Bielorussia dovrebbero avere un impatto diretto limitato sulle esportazioni liguri: nel 2021 le vendite verso questi paesi rappresentavano l'1,6 per cento del totale, una quota inferiore rispetto alla media italiana, già di per sé contenuta (2,0 per cento). Tra i settori maggiormente esposti vi era quello dei prodotti chimici, con una quota di esportazioni verso questi mercati superiore al 6 per cento del totale.

Anche dal lato delle importazioni l'esposizione dell'economia regionale alla fornitura di input non energetici provenienti da Ucraina, Russia e Bielorussia risultava inferiore alla media nazionale; secondo nostre elaborazioni, la quota del valore della produzione riconducibile direttamente o indirettamente all'impiego di tali input era inferiore di oltre il 30 per cento rispetto a quella stimata a livello nazionale (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Effetti del conflitto in Ucraina sulle importazioni di input produttivi*). Sul valore relativamente contenuto dell'indicatore calcolato per la Liguria ha influito soprattutto la bassa incidenza in regione delle importazioni destinate al settore metallurgico.

La demografia. – Nel 2021 il tasso di natalità netto, definito dalla differenza tra i tassi di natalità e mortalità, è aumentato all'1,2 per cento (fig. 2.5). Il tasso di natalità ha recuperato gran parte della diminuzione del 2020, passando dal 5,4 al 6,1 per cento; l'incremento è stato più elevato fra le società di capitali. È proseguita la diminuzione del tasso di mortalità, dal 5,7 al 5,0 per cento, grazie anche alla ripresa dell'attività e ai provvedimenti pubblici di sostegno alle imprese; il calo è stato più accentuato nel commercio al dettaglio e nei servizi di alloggio e ristorazione.

Figura 2.5

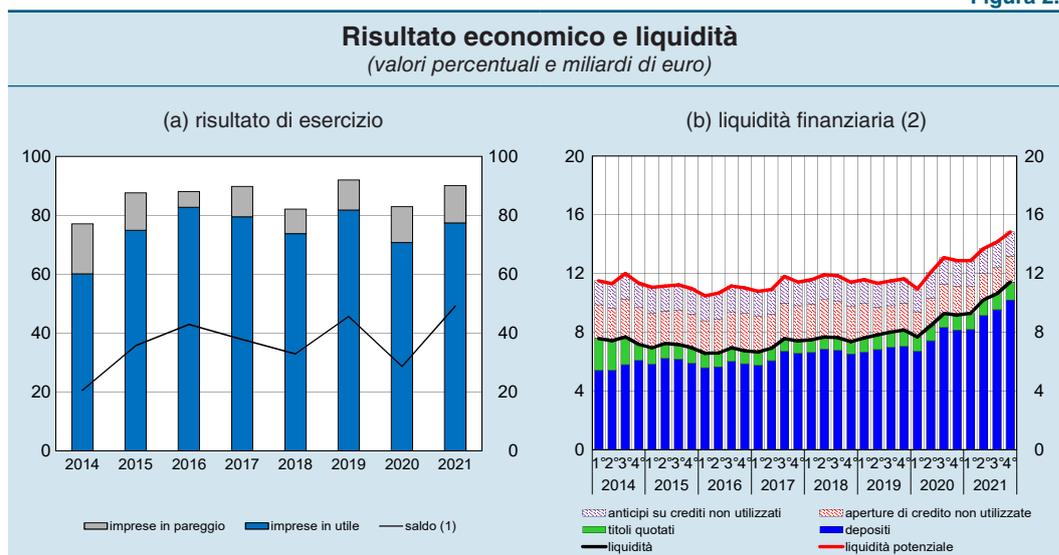


Fonte: elaborazioni su dati Infocamere - Telemaco; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Demografia di impresa. (1) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. I tassi di mortalità sono calcolati al netto delle cancellazioni di ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità.

Le condizioni economiche e finanziarie

Nel 2021 il miglioramento del quadro congiunturale associato al graduale rientro dall'emergenza sanitaria si è riflesso positivamente sulla redditività aziendale: secondo l'indagine della Banca d'Italia oltre i tre quarti delle imprese hanno conseguito un risultato economico positivo (un livello di poco inferiore alla media del triennio precedente la crisi). Il saldo tra gli operatori che hanno chiuso l'esercizio in utile

Figura 2.6



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, Invind; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind); per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). - (2) La liquidità si compone dei depositi con scadenza entro l'anno e dei titoli quotati detenuti presso le banche; la liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e delle linee di credito autoliquidanti.

e quelli che hanno riportato una perdita è salito di 20 punti percentuali rispetto all'anno precedente (fig. 2.6.a). I maggiori flussi di autofinanziamento e l'aumentato ricorso al credito bancario hanno sostenuto un'ulteriore crescita della liquidità delle imprese, che ha raggiunto un livello molto elevato nel confronto storico (fig. 2.6.b).

Tuttavia, la crescita dei prezzi delle materie prime energetiche, cominciata nella seconda parte del 2021 e acuitasi a seguito dello scoppio del conflitto russo-ucraino alla fine dello scorso mese di febbraio, potrebbe incidere sulla situazione economica delle imprese (cfr. il riquadro: *Le difficoltà di approvvigionamento di input produttivi*). Le conseguenze del conflitto potrebbero essere più accentuate per i settori ad alta intensità energetica, la cui quota di valore aggiunto sul totale, secondo i dati dell'Istat, nel 2019 era superiore alla media nazionale (14,8 contro 8,5 per cento; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Esposizione delle economie regionali al rincaro delle materie prime energetiche*); il dato regionale riflette il rilevante contributo dei comparti del trasporto marittimo e della fornitura di energia.

LE DIFFICOLTÀ DI APPROVVIGIONAMENTO DI INPUT PRODUTTIVI

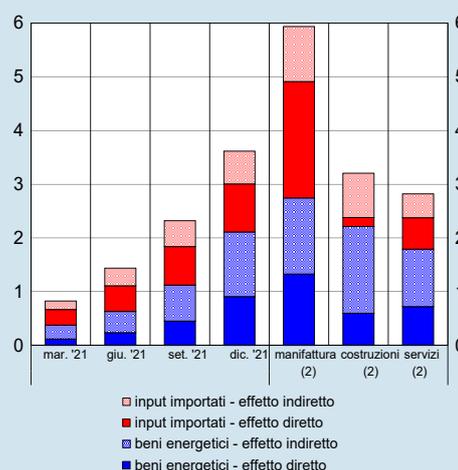
Nel corso del 2021, grazie al contenimento della pandemia e al forte stimolo fiscale e monetario messo in atto nei paesi avanzati, la ripresa della domanda globale, soprattutto quella di beni, è stata particolarmente intensa. Ne sono discese rilevanti difficoltà nell'approvvigionamento di input produttivi e di semilavorati, con un allungamento dei tempi di consegna e un consistente aumento dei costi di trasporto (connesso anche ad alcuni malfunzionamenti delle catene logistiche).

A partire dalla seconda metà dell'anno le tensioni geopolitiche hanno inoltre comportato un marcato incremento dei costi di alcune materie prime e, soprattutto, dell'energia. A dicembre 2021 i prezzi dei beni energetici (che includono energia elettrica, petrolio, gas naturale e carbone, prodotti sia in Italia sia all'estero) e quelli degli altri input intermedi importati (che incorporano i costi di trasporto internazionali) erano aumentati, nella media nazionale, rispettivamente dell'84,7 e del 12,9 per cento rispetto ai livelli di dicembre 2020.

Utilizzando i dati di fonte Istat sulla dinamica dei prezzi alla produzione dei beni energetici e di quelli intermedi importati, nonché le informazioni relative ai rapporti di fornitura intersettoriali contenute nelle matrici input-output, è possibile stimare gli effetti diretti e indiretti di

Figura

Effetti diretti e indiretti dell'aumento dei prezzi degli input produttivi nel 2021 (1)
(variazioni percentuali rispetto a dicembre 2020)



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Approvvigionamento di input produttivi*.

(1) Gli istogrammi indicano l'impatto del rincaro dei beni energetici e di quelli importati sui costi di produzione delle imprese. Si escludono le attività estrattive, di produzione di energia elettrica e gas, di raffinazione del petrolio e di cokeria. - (2) Variazioni percentuali riferite a dicembre 2021.

tali incrementi sui costi di produzione delle imprese (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Approvvigionamento di input produttivi*).

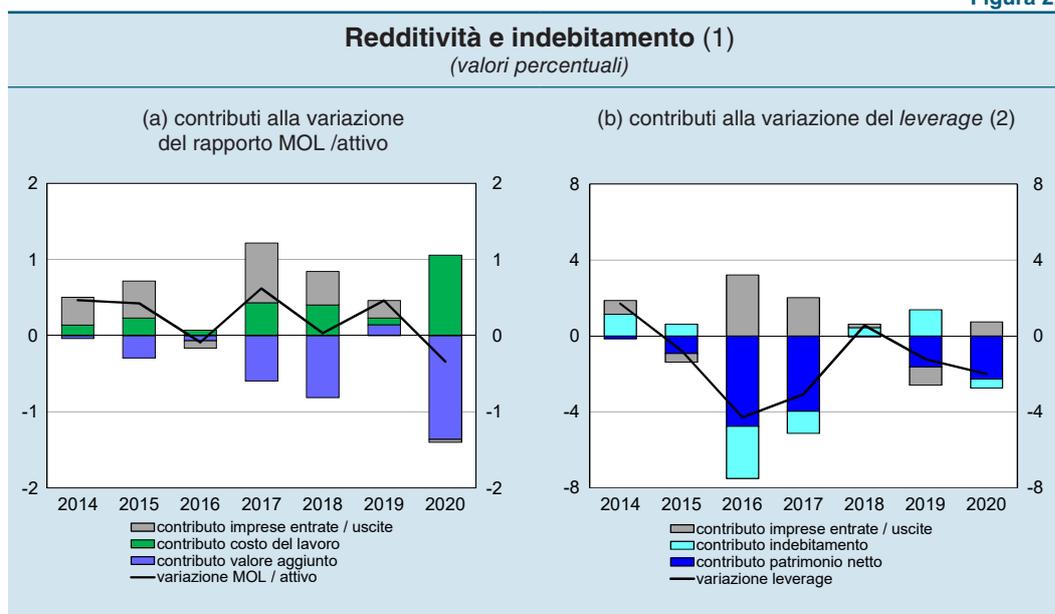
Alla fine del 2021, in Liguria la crescita dei prezzi dei beni energetici e degli altri input produttivi importati ha comportato un aumento dei costi di produzione delle imprese del settore privato non finanziario¹ pari all'1,8 per cento rispetto a 12 mesi prima (effetto diretto). Considerando anche le relazioni di filiera all'interno dell'economia l'impatto è stato del 3,6 per cento (figura), un valore in linea con quello medio nazionale.

L'effetto è stato nettamente più elevato per la manifattura (5,9 per cento), che nei propri processi produttivi impiega in misura più intensa i beni energetici e quelli importati; tale incremento è stato determinato prevalentemente dai settori della chimica farmaceutica, della metallurgia e della fabbricazione di macchinari. Per quanto riguarda le attività edili, l'aumento stimato sui costi complessivi è stato del 3,2 per cento. L'impatto sui servizi è stato più limitato (2,8 per cento); la crescita dei prezzi dei beni energetici ha colpito soprattutto il settore dei trasporti.

¹ Si escludono le attività estrattive, di produzione di energia elettrica e gas, di raffinazione del petrolio e di cokeria.

I bilanci delle imprese nell'anno della crisi pandemica. – L'analisi condotta su circa 6.000 società di capitali liguri i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved mostra che nel 2020 (ultimo anno disponibile), nonostante la contrazione del valore aggiunto indotta dalla crisi, il rapporto tra margine operativo lordo (MOL) e l'attivo è diminuito di soli 0,4 punti percentuali. Su tale dinamica ha inciso il contenimento del costo del lavoro, associato all'ampio ricorso alla Cassa integrazione guadagni (fig. 2.7.a e tav. a2.7). Pur in presenza di un accresciuto utilizzo del credito bancario, la leva finanziaria

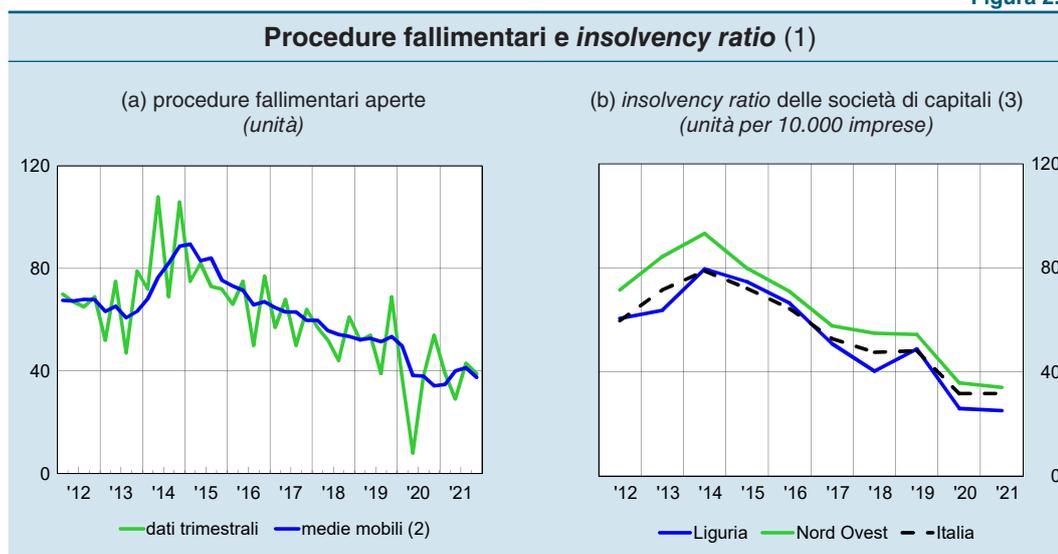
Figura 2.7



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group, Campione aperto di società di capitali.

(1) I valori sono calcolati al netto degli effetti delle rivalutazioni monetarie. Le variazioni sono ottenute come differenze assolute sull'anno precedente. – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

Figura 2.8



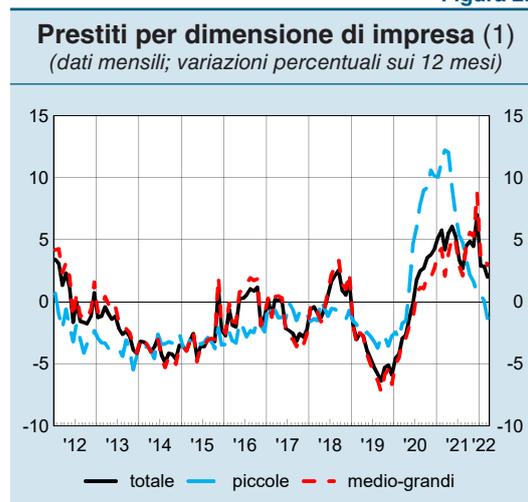
Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group.
 (1) I dati sul 2021 sono aggiornati al 16 febbraio 2022. Anche per gli anni precedenti i dati non includono eventuali integrazioni successive al loro rilascio e non sono da intendersi come definitivi. – (2) Medie mobili di 4 trimestri terminanti nel periodo di riferimento. – (3) L'*insolvency ratio* è un indicatore calcolato come rapporto tra il numero di procedure fallimentari aperte nell'anno e quello delle imprese presenti sul mercato a inizio anno (moltiplicato per 10.000), intese come le imprese con almeno un bilancio disponibile con attivo positivo nei tre anni che precedono l'avvio della procedura fallimentare.

(*leverage*) è diminuita di 2 punti percentuali, soprattutto per effetto del rafforzamento della componente patrimoniale (fig. 2.7.b): la riduzione del *leverage* è stata determinata dall'industria in senso stretto, mentre nei servizi e, soprattutto, nelle costruzioni il grado di indebitamento è aumentato (tav. a2.8).

Le imprese uscite dal mercato. – Le misure pubbliche di sostegno alle imprese introdotte durante la crisi pandemica hanno contribuito a contenerne l'uscita dal mercato. Nel 2021 sono state aperte circa 150 procedure fallimentari a carico di aziende liguri, un numero analogo all'anno precedente e di circa un terzo inferiore al 2019 (fig. 2.8.a).

Tra le società di capitali, cui si riferisce la quota preponderante dei fallimenti complessivi (quasi l'85 per cento), le procedure hanno riguardato, come nel 2020, poco più di 25 imprese ogni 10.000 presenti sul mercato (fig. 2.8.b). L'incidenza dei fallimenti è cresciuta nell'industria, settore in cui si conferma più elevata, mentre è rimasta sostanzialmente stabile nei servizi e nelle costruzioni. La quota di liquidazioni volontarie riferita alle società di capitali è risultata in linea con quanto registrato nel 2020 (circa 250 ogni 10.000).

Figura 2.9



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Prestiti bancari.
 (1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20.

I prestiti alle imprese

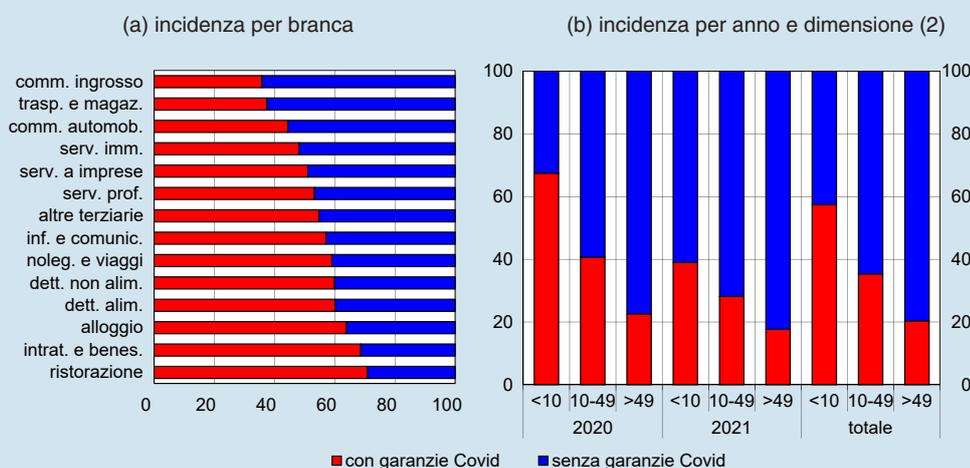
Nel 2021 i prestiti bancari al comparto produttivo hanno continuato ad aumentare, soprattutto per effetto del maggiore utilizzo delle linee di credito da parte di alcune rilevanti aziende: alla fine di dicembre il tasso di crescita sui 12 mesi precedenti è stato pari al 7,0 per cento (tav. a2.9). Il forte incremento dei finanziamenti destinati alle imprese di minori dimensioni registrato nel primo semestre è progressivamente rientrato fino quasi ad annullarsi, in concomitanza con il minore contributo delle nuove erogazioni assistite da garanzie pubbliche (tav. a4.4; fig. 2.9). Con riferimento al complesso delle società liguri, alla fine del 2021 il 60 per cento di esse risultava aver utilizzato una garanzia pubblica (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*). Il progressivo rientro dalle moratorie concesse ha determinato una graduale ripresa dei flussi di rimborso; alla fine del 2021 solo il 5 per cento delle aziende risultava ancora beneficiare di una moratoria (era il 29 per cento alla fine dell'anno precedente; cfr. il riquadro: *Il ricorso a garanzie pubbliche e moratorie nel terziario ligure*).

IL RICORSO A GARANZIE PUBBLICHE E MORATORIE NEL TERZIARIO LIGURE

Per esaminare eventuali eterogeneità a livello settoriale e dimensionale nel ricorso da parte delle imprese liguri alle politiche di sostegno al credito nel biennio di crisi pandemica (garanzie pubbliche e moratorie, legislative e private), è stata condotta un'analisi sulle società di capitali e di persone censite negli archivi AnaCredit. L'esercizio si incentra sul settore terziario, sia per la rilevanza che riveste in regione (alla fine del 2020 in Liguria il valore aggiunto riconducibile ai servizi rappresentava infatti oltre il 78 per cento del totale, quasi 5 punti percentuali in più rispetto al Paese), sia perché comprende alcuni dei comparti che hanno risentito di più delle restrizioni alla mobilità introdotte per ragioni sanitarie.

Nel complesso del periodo compreso tra il secondo trimestre del 2020 e la fine del 2021, oltre la metà delle imprese liguri di servizi che hanno ottenuto un nuovo finanziamento si è avvalso di una garanzia pubblica. I comparti in cui se ne è osservato il più esteso utilizzo sono quelli della ristorazione, dell'alloggio e dell'intrattenimento e benessere della persona. In queste branche, tra le società che hanno ottenuto nuovo credito la percentuale di quelle che hanno utilizzato una garanzia pubblica ha superato il 60 per cento (figura A, pannello a). I comparti del trasporto e magazzinaggio, strettamente connessi all'andamento dei traffici portuali, e del commercio all'ingrosso sono invece quelli in cui si è registrato un minore ricorso all'agevolazione. Con riferimento alla dimensione delle imprese, sono state le aziende più piccole ad aver utilizzato in misura più ampia le garanzie pubbliche. Nel complesso del periodo considerato, ne ha usufruito il 59 per cento delle società con meno di 10 addetti che hanno ottenuto un nuovo finanziamento (figura A, pannello b). Nella classe immediatamente superiore, costituita dalle aziende con un numero di addetti compreso tra 10 e 49, la percentuale scende di oltre 20 punti percentuali; in quella con oltre 49 addetti cala a poco più di un quinto. Gli operatori più piccoli sono quelli per i quali nel corso del 2021 si è registrato un rallentamento più marcato nell'uso delle garanzie.

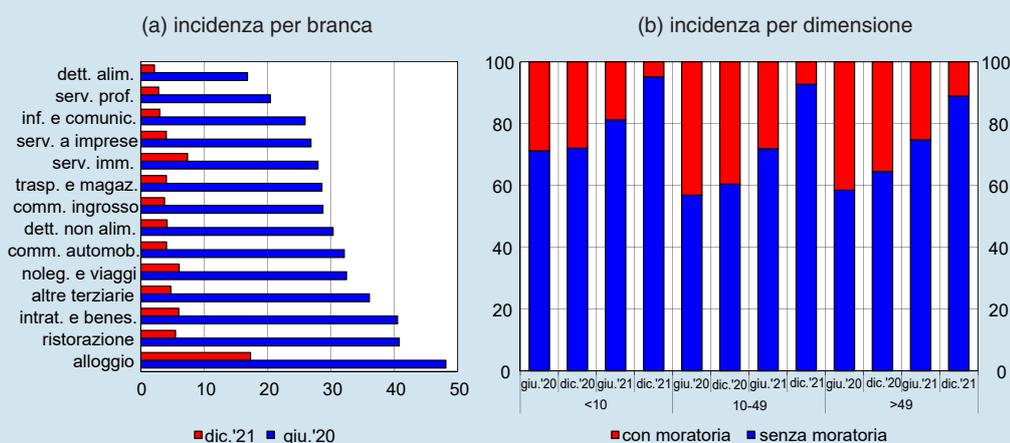
Garanzie pubbliche per branca di attività economica e dimensione delle imprese dei servizi (1) (valori percentuali)



Fonte: per il pannello (a), AnaCredit; per il pannello (b), AnaCredit e INPS.
(1) Quota delle imprese che hanno beneficiato di una garanzia pubblica (garanzia Covid) rispetto al totale delle imprese che hanno ricevuto un nuovo prestito (garantito o no), nel periodo compreso tra il 01-04-2020 e il 31-12-2021. – (2) La dimensione dell'impresa è determinata in base al numero di occupati dipendenti.

Il ricorso alle moratorie, legislative o private, è stato molto diffuso sin dal momento della loro introduzione: alla fine di giugno del 2020 in Liguria le utilizzava il 32 per cento delle imprese dei servizi. I comparti che hanno sfruttato più intensamente la sospensione dei pagamenti sono stati ancora una volta quelli dell'alloggio, della ristorazione e dell'intrattenimento e benessere della persona (figura B, pannello a),

Moratorie per branca di attività economica e dimensione delle imprese dei servizi (1) (valori percentuali)



Fonte: per il pannello (a), AnaCredit; per il pannello (b), AnaCredit e INPS.
(1) Quota delle imprese che hanno beneficiato di una moratoria rispetto al totale delle imprese censite in AnaCredit alle varie date di riferimento.

con incidenze superiori al 40 per cento; gli operatori del commercio al dettaglio alimentare, che hanno risentito poco degli effetti della pandemia, sono quelli che l'hanno utilizzata di meno. Nel corso del 2021 la percentuale di imprese con pagamenti sospesi è progressivamente diminuita: alla fine dell'anno era scesa, nella media dei comparti dei servizi, al 5 per cento circa. La branca in cui si registrava la maggiore quota di soggetti beneficiari continuava a essere quella dell'alloggio (17 per cento); nonostante il buon andamento estivo dei flussi turistici, l'incertezza sull'evoluzione dei contagi e il fisiologico calo della domanda nel periodo invernale potrebbero aver indotto gli operatori del settore a prolungare il mantenimento della misura.

Dal punto di vista della dimensione aziendale, hanno fatto maggiore ricorso alla sospensione dei pagamenti le società medio-grandi: alla fine del 2021 l'incidenza dei beneficiari tra le aziende con oltre 49 addetti era doppia rispetto a quella riscontrata tra le unità con meno di 10 addetti (figura B, pannello b). L'utilizzo meno frequente delle moratorie da parte delle imprese piccole riflette anche, tra di esse, la maggiore incidenza di quelle classificate tra le posizioni deteriorate (che non potevano accedere all'agevolazione pubblica) e la minore diffusione dei finanziamenti con rimborso rateale o a scadenza.

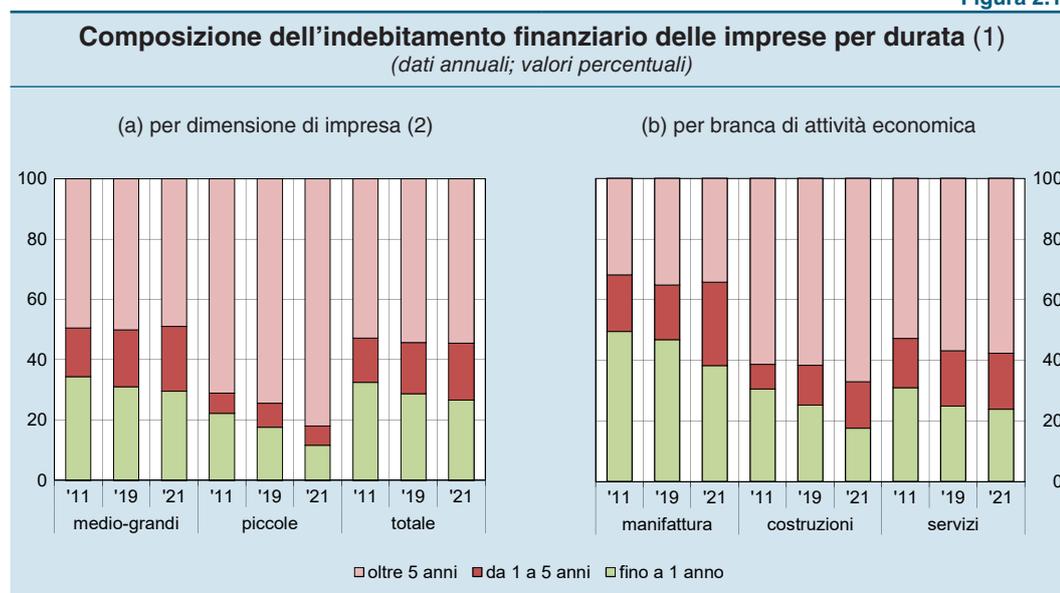
Secondo le valutazioni fornite dalle banche sui comportamenti prevalenti tra la generalità delle imprese affidate (che riflettono solo marginalmente, quindi, le scelte assunte dai singoli operatori di maggiore dimensione) la domanda di nuovi finanziamenti si è indebolita nel 2021 (cfr. capitolo 4: *Il mercato del credito*), anche per effetto dell'abbondante liquidità accumulata. Sul fronte dell'offerta, l'accesso al credito è rimasto comunque agevole, sia per l'orientamento accomodante della politica monetaria, sia per la possibilità di ricorrere ancora agli strumenti di sostegno pubblici. Tali indicazioni sono coerenti con quanto segnalato dalle aziende con almeno 20 addetti contattate in occasione della periodica rilevazione della Banca d'Italia.

I finanziamenti sono aumentati nei servizi e nella manifattura (rispettivamente, del 7,2 e del 4,7 per cento); si sono invece ridotti nelle costruzioni (-1,5 per cento). Tra i principali comparti del terziario, l'incremento è stato più accentuato nelle attività professionali (in cui confluiscono i servizi forniti dalle holding ai soggetti appartenenti allo stesso gruppo) e nel trasporto e magazzinaggio, mentre si è arrestata la crescita nell'alloggio e ristorazione, che era stata piuttosto sostenuta nel 2020. Tra le branche manifatturiere più rilevanti, i maggiori aumenti si sono osservati nella produzione di mezzi di trasporto e nell'industria alimentare. Nel primo trimestre dell'anno in corso i prestiti alle imprese hanno rallentato (2,0 per cento alla fine di marzo); quelli destinati agli operatori di minori dimensioni sono tornati a ridursi.

Nell'ultimo decennio la struttura dell'indebitamento delle aziende liguri nei confronti di banche e società finanziarie si è parzialmente modificata, attraverso la ricomposizione dei finanziamenti verso forme a più lunga scadenza. Nel corso dell'ultimo biennio tale processo si è intensificato, per effetto del diffuso ricorso a nuovi crediti assistiti da garanzia pubblica, che prevedono la possibilità di accedere

a contratti con durata prolungata. Tra il 2019 e il 2021, l'incidenza dei prestiti con scadenza superiore a un anno è aumentata, nel complesso, di 2 punti percentuali (quasi 6 rispetto al 2011; fig. 2.10): ne risulta rafforzata la capacità del comparto produttivo regionale di fronteggiare eventuali future tensioni finanziarie, legate per esempio a difficoltà di rifinanziamento dei crediti scaduti.

Figura 2.10



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Le operazioni con durata "fino a 1 anno" comprendono anche quelle "a revoca" e "autoliquidanti", per le quali non è prevista l'indicazione di una durata specifica. – (2) Le imprese "piccole" comprendono le società in accomandita semplice e in nome collettivo, le società semplici, le società di fatto e le imprese individuali con meno di 20 addetti.

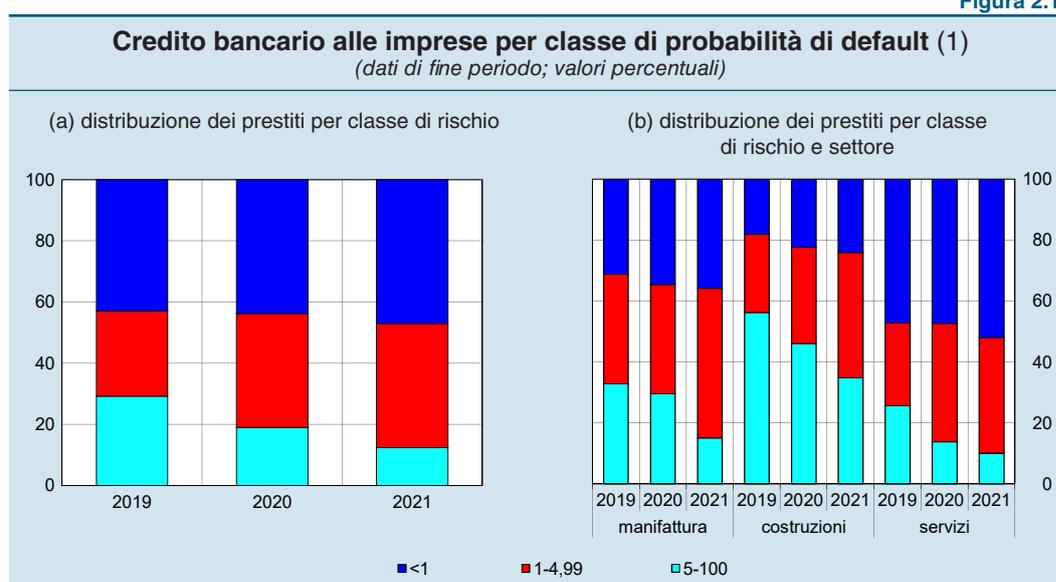
La ricomposizione delle scadenze ha interessato tutte le categorie dimensionali di impresa e tutti i principali comparti di attività economica. Il ricorso alle operazioni con durata inferiore a un anno, che comprendono anche le forme contrattuali tipicamente destinate al sostegno del capitale circolante (come lo scoperto di conto corrente e l'anticipo del portafoglio commerciale), resta più diffuso soprattutto tra le aziende manifatturiere.

Nel quarto trimestre del 2021 il tasso di interesse effettivo sulle consistenze di prestiti connessi a esigenze di liquidità è sceso al 3,5 per cento (3,9 nel corrispondente periodo dell'anno precedente; tav. a4.11), grazie anche al prolungato orientamento espansivo della politica monetaria. Del calo hanno beneficiato la manifattura e, soprattutto, i servizi; le condizioni applicate alle costruzioni non hanno invece registrato variazioni significative. Il tasso praticato alle imprese medio-grandi si è ridotto al 3,1 per cento, mentre quello pagato dalle aziende di minori dimensioni è rimasto sostanzialmente stabile (al 7,3 per cento).

Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) medio applicato ai nuovi finanziamenti connessi a esigenze di investimento, rappresentati da operazioni a scadenza più prolungata, è leggermente aumentato: alla fine del quarto trimestre del 2021 è stato pari al 2,3 per cento (2,1 nel corrispondente periodo dell'anno precedente).

Il credito bancario per classe di probabilità di default. – Sulla base delle informazioni disponibili negli archivi AnaCredit (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default*), in Liguria tra la fine del 2019 e la fine del 2021 la quota di credito riconducibile alle società con una probabilità di default media a un anno (PD) superiore al 5 per cento si è ridotta in maniera accentuata, passando dal 29 al 12 per cento circa¹. Alla minore incidenza dei prestiti più rischiosi è corrisposto un incremento della quota di credito classificato nelle altre due fasce (rischio medio e basso), soprattutto in quella intermedia (fig. 2.11.a).

Figura 2.11



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default*.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD.

L'evoluzione osservata nella composizione dei finanziamenti per classe di PD è stata simile in tutti i principali comparti di attività: le costruzioni si caratterizzano tuttavia per un'incidenza molto superiore dei prestiti con probabilità di default più elevata (fig. 2.11.b). La maggiore rilevanza assunta dalle fasce meno rischiose riflette sia l'ingresso sul mercato creditizio di nuove imprese con PD media o bassa (favorito anche dalla possibilità di accedere alle garanzie pubbliche), sia la transizione verso classi meno rischiose di alcuni soggetti già affidati.

¹ L'informazione è disponibile per le società affidate da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. In Liguria nella media del periodo 2019-2021, esse rappresentano circa il 70 per cento delle società censite in AnaCredit e oltre l'85 per cento dei prestiti totali.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

L'occupazione

Il buon andamento dell'attività economica nel 2021 si è riflesso sul mercato del lavoro ligure: secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat (RFL) il numero di occupati è salito del 2,6 per cento rispetto all'anno precedente (0,8 per cento nel Nord Ovest e in Italia; tav. a3.1). Il tasso di occupazione è cresciuto di due punti percentuali (63,5 per cento), tornando ai livelli precedenti la pandemia.

L'aumento dell'occupazione è stato trainato dal lavoro dipendente, mentre i lavoratori autonomi hanno continuato a diminuire: i dati sulle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali confermano che nel 2021 nel settore privato non agricolo le assunzioni nette (date dal saldo tra le assunzioni e le cessazioni, tenendo conto delle trasformazioni) sono state più del doppio rispetto al 2019 (tav. a3.2 e fig. 3.1.a). La forte crescita ha riflesso l'incremento delle posizioni a tempo determinato, mentre quelle a tempo indeterminato non hanno recuperato il livello precedente la pandemia, nonostante il tasso di licenziamento¹ sia rimasto contenuto rispetto al 2019 (cfr. il riquadro: *L'effetto dello sblocco ai licenziamenti e l'andamento delle cessazioni*). Per quanto riguarda gli andamenti settoriali, sono tornate a crescere le assunzioni nette nel settore terziario (in particolare nel turismo), che era stato più penalizzato durante l'emergenza sanitaria; l'industria e le costruzioni hanno continuato a fornire un contributo positivo (fig. 3.1.b). Nei primi quattro mesi del 2022 il saldo delle assunzioni è aumentato significativamente rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

L'EFFETTO DELLO SBLOCCO AI LICENZIAMENTI E L'ANDAMENTO DELLE CESSAZIONI

Nel corso del 2021 è stato gradualmente rimosso il divieto di licenziamento per giustificato motivo oggettivo che era stato introdotto durante la pandemia¹ e che aveva contribuito a sostenere l'occupazione a tempo indeterminato nelle fasi più acute dell'emergenza. Secondo i dati delle comunicazioni obbligatorie forniti dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali riferiti all'occupazione alle dipendenze nel settore privato non agricolo, a seguito dell'introduzione del divieto, nel 2021 in Liguria il tasso di licenziamento per i contratti a tempo indeterminato si è attestato su livelli più bassi di oltre un terzo di quelli prevalenti prima dell'insorgere dell'emergenza sanitaria (figura, pannello a), in linea con

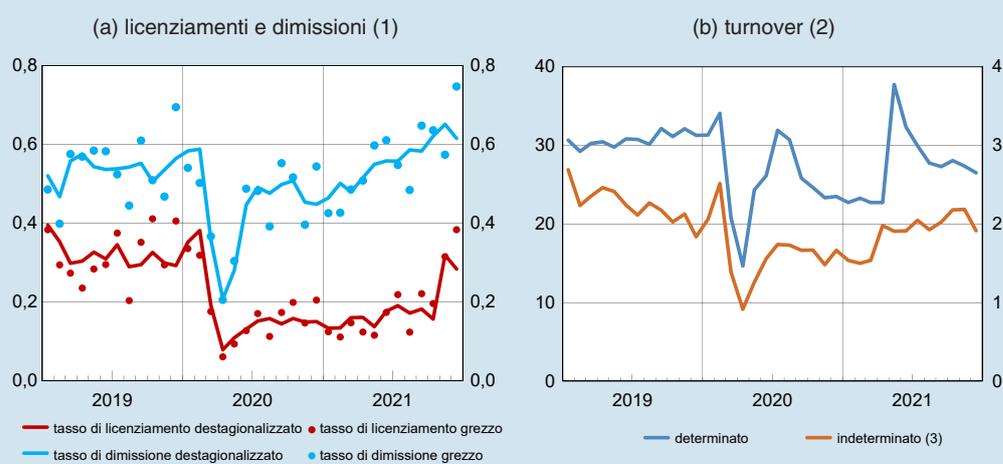
¹ Il blocco ai licenziamenti è stato introdotto il 17 marzo 2020 con il DL 18/2020 (decreto "cura Italia") e successivamente più volte prorogato. Da agosto 2020 è stata introdotta la possibilità di licenziamento in caso di cessazione di attività, di fallimento o di stipula di un accordo collettivo aziendale con le organizzazioni sindacali più rappresentative, limitatamente ai lavoratori aderenti al predetto accordo. Il blocco ai licenziamenti è stato rimosso a partire dall'1 luglio 2021 per i settori edile e industriale (ad eccezione del tessile, dell'abbigliamento e delle calzature) e dall'1 novembre 2021 per gli altri settori. Secondo il DL 73/2021 (decreto "sostegni-bis") il divieto è rimasto in vigore fino al 31 dicembre 2021 per le imprese facenti ricorso alle integrazioni salariali ordinarie e straordinarie disciplinate dal D.lgs. 148/2015 (agli artt. 10 e 21).

¹ Il tasso di licenziamento è calcolato come il rapporto tra il numero di cessazioni promosse dal datore di lavoro e la stima degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati INPS sui dipendenti del settore privato.

quanto registrato nel Nord Ovest (in Italia il calo è stato più marcato; tav. a3.3). L'incremento osservato a luglio, in corrispondenza di un primo allentamento dei vincoli, è stato contenuto grazie all'ampio ricorso agli strumenti di integrazione salariale (cfr. Banca d'Italia e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Il mercato del lavoro: dati e analisi, gennaio 2022*). Nei mesi di novembre e dicembre, in seguito alla generale rimozione dei limiti normativi, il tasso di licenziamento è invece tornato su livelli prossimi a quelli precedenti la pandemia.

Figura

Cessazioni e turnover
(dati mensili; valori percentuali)



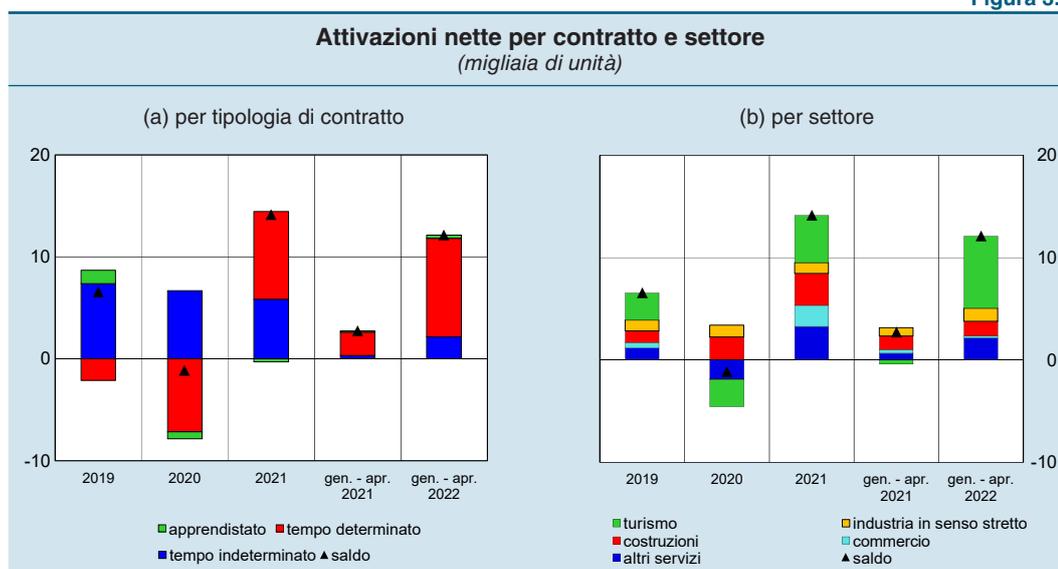
Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato per lavoratori di età fino ai 64 anni, per ridurre l'incidenza dei casi di pensionamento nelle dimissioni. Il tasso di licenziamento è calcolato come il rapporto tra il numero di cessazioni promosse dal datore di lavoro e la stima degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati INPS sui dipendenti del settore privato. Il tasso di dimissione è calcolato come il rapporto tra il numero di cessazioni richieste dal lavoratore e la stima degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati INPS sui dipendenti del settore privato. Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS. – (2) L'indicatore è calcolato come il rapporto tra la somma di assunzioni, cessazioni e trasformazioni e il numero di occupati dipendenti stimato a partire dai dati INPS sui dipendenti del settore privato. Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS. – (3) Asse di destra.

Le dimissioni volontarie, che avevano ripreso ad aumentare già nel corso del 2020 dopo il calo registrato all'inizio dell'emergenza sanitaria, nell'anno passato sono tornate ai livelli pre-pandemia (tav. a3.4). Tale incremento potrebbe avvalorare l'ipotesi secondo la quale il miglioramento della situazione economica avrebbe favorito le transizioni da un lavoro permanente a un altro (cfr. il riquadro: *Perché stanno aumentando le dimissioni?*, in *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, n. 6).

Complessivamente, la ripresa delle assunzioni, unitamente a quella delle cessazioni, ha dato nuovo impulso alla mobilità sul mercato del lavoro: nel corso del 2021 il turnover mensile riferito alle posizioni a tempo indeterminato (dato dal rapporto tra la somma di assunzioni, cessazioni e trasformazioni e il numero di occupati dipendenti) è gradualmente aumentato e al termine dell'anno è tornato su livelli prossimi a quelli pre-pandemici (figura, pannello b), in linea con quanto avvenuto nel resto del Paese. Il turnover medio per le posizioni a tempo determinato, invece, non ha ancora raggiunto i livelli del 2019.

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali

La migliore situazione congiunturale ha sostenuto l'offerta di lavoro: il tasso di attività è salito al 69,4 per cento. L'aumento delle forze di lavoro è stato favorito dalla maggiore partecipazione femminile, che aveva sofferto in modo più intenso le ripercussioni della crisi sanitaria; il divario di genere rimane comunque ampio, sebbene inferiore alla media italiana (cfr. il riquadro: *La partecipazione femminile al mercato del lavoro*). Il tasso di disoccupazione si è attestato all'8,4 per cento.

LA PARTECIPAZIONE FEMMINILE AL MERCATO DEL LAVORO

Promuovere la parità di genere sul mercato del lavoro è un obiettivo da perseguire non solo per garantire pari opportunità tra gli individui, ma anche per favorire la crescita economica. Il tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro in Italia è tra i più bassi tra i 27 paesi dell'Unione Europea e ciò si ripercuote negativamente sulle prospettive di crescita del nostro paese¹. I divari di genere sono caratterizzati da un'ampia eterogeneità territoriale, che risente sia delle diverse condizioni del mercato del lavoro sia della differente disponibilità di strumenti di conciliazione tra vita lavorativa e familiare.

Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat (RFL)², il divario di genere nei tassi di partecipazione al mercato del lavoro in Liguria (12,6 punti percentuali

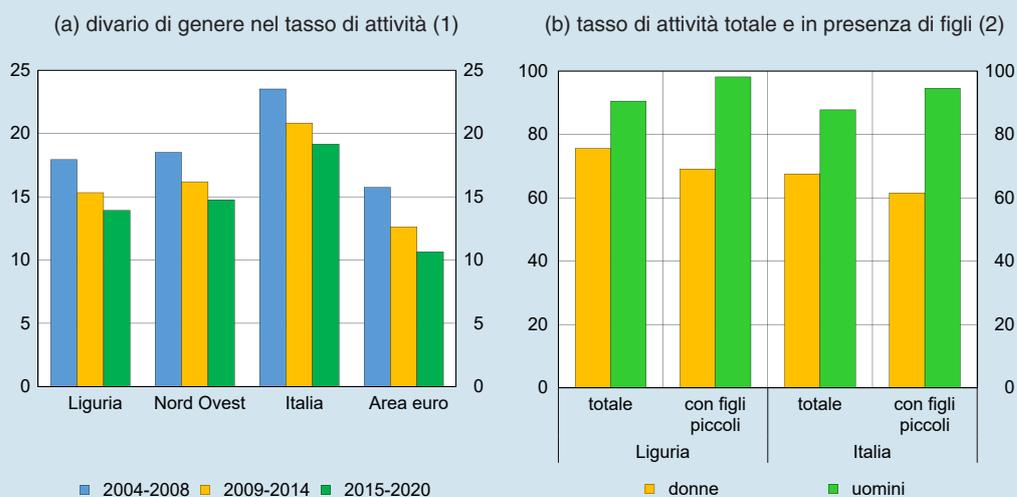
¹ Cfr. M. De Philippis e S. Lo Bello, *The Ins and Outs of the Gender Employment Gap: Assessing the Role of Motherhood*, Banca d'Italia, Temi di discussione, di prossima pubblicazione.

² I dati commentati nel riquadro fanno riferimento alle serie storiche antecedenti al recepimento del Regolamento UE/2019/1700, in quanto le nuove serie regionali sono al momento disponibili solo con riferimento agli ultimi anni e per determinati aggregati.

nel 2020) è inferiore rispetto alla media italiana, ma superiore a quella dell'area euro (rispettivamente 18,9 e 10,1). Dal 2004 il divario si è ridotto per effetto dell'incremento del tasso di attività femminile (figura A, pannello a; tav. a3.5), che ha riguardato soprattutto le fasce di età superiore a 35 anni ed è stato sostenuto dalla maggiore incidenza delle persone più istruite, tra le quali è maggiore l'attaccamento al mercato del lavoro e assai più contenuto il differenziale di genere (quasi tre volte più basso rispetto agli individui sprovvisti di laurea).

Figura A

Partecipazione delle donne al mercato del lavoro
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL e dati Eurostat.

(1) Differenza tra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile nella fascia di età tra i 15 e 64 anni; medie per periodo. –
(2) I dati si riferiscono alla fascia di età tra i 25 e i 49 anni; si considerano le donne e gli uomini con figli con meno di sei anni. Media del periodo 2015-2020.

La minore partecipazione femminile può risentire anche delle difficoltà di conciliazione tra la vita lavorativa e quella privata, considerato che spesso gli oneri di cura della famiglia non sono equamente ripartiti tra i generi. Nella media degli anni 2015-2020 in Liguria circa il 27 per cento delle donne inattive dichiarava di non lavorare e di non cercare lavoro per esigenze familiari, a fronte del 3 per cento tra gli uomini (in linea con i dati italiani). Per le madri con figli piccoli la cura della famiglia può risultare particolarmente onerosa: tra i genitori di bambini in età prescolare (0-5 anni) il divario di genere nei tassi di attività risultava ancora più accentuato (figura A, pannello b).

I servizi di cura per l'infanzia rientrano tra gli strumenti che possono contribuire alla conciliazione tra vita familiare e professionale e agevolare la partecipazione femminile al mercato del lavoro³. In Italia, mentre la copertura di tali servizi per i bambini con almeno tre anni è pressoché universale, l'assistenza dedicata alla fascia

³ Cfr. F. Carta e L. Rizzica, *Early kindergarten, maternal labor supply and children's outcomes: Evidence from Italy*, *Journal of Public Economics*, 158, C, pp. 79-102, 2018.

0-2 anni è più carente e caratterizzata da una notevole eterogeneità territoriale. In Liguria, dove la partecipazione delle madri di bambini in età prescolare è superiore alla media nazionale, anche la disponibilità di asili nido e servizi integrativi (pubblici, privati o privati convenzionati con il comune) è più elevata che in Italia (cfr. il riquadro: *Le prestazioni sociali oggetto di definizione dei livelli essenziali* del capitolo 5).

Nel 2021 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono state circa 28 milioni, poco meno della metà rispetto all'anno precedente (erano state quasi 7 milioni nel 2019). Anche le ore autorizzate per i fondi di solidarietà sono diminuite, seppur in misura meno accentuata (da circa 34 a 28 milioni; tav. a3.6).

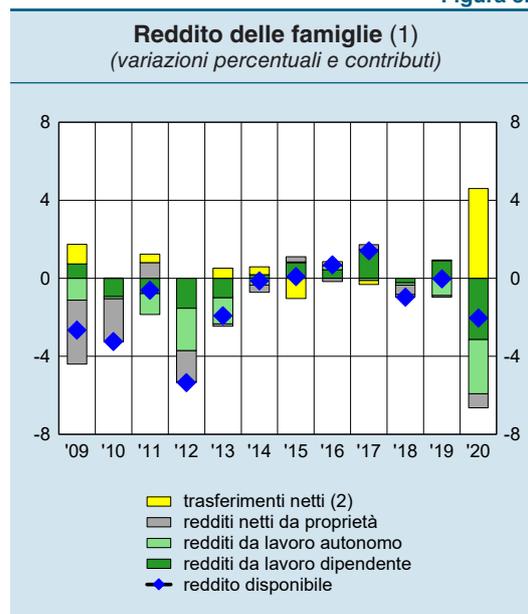
Nel corso del 2021 sono state presentate circa 50.000 domande per la nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI), l'1,9 per cento in meno rispetto al 2020 (-5,8 per cento nella media italiana).

Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito e le misure di sostegno. – Sulla base dei dati Istat più recenti, alla fine del 2020 il reddito pro capite delle famiglie liguri era pari a 21.421 euro (tav. a3.7; 18.805 in Italia). Secondo nostre elaborazioni su stime Prometeia, nel 2021 il reddito disponibile sarebbe cresciuto, tornando su livelli prossimi a quelli pre-pandemici. L'incremento, sostenuto anche dalla ripresa dell'occupazione, avrebbe infatti sostanzialmente compensato il calo del 2020, determinato soprattutto dalla contrazione dei redditi da lavoro nonostante l'aumento dei trasferimenti netti (fig. 3.2).

Alla fine del 2021 le famiglie liguri percettrici del Reddito di cittadinanza (RdC) o della Pensione di cittadinanza (PdC) erano quasi 27.000 (di cui circa 4.000 percettrici di PdC), il 2,3 per cento in più rispetto a un anno prima. Esse rappresentano il 3,5 per cento delle famiglie residenti in regione (fig. 3.3), una quota inferiore a quella dell'Italia; l'importo medio mensile per nucleo è stato pari a 529 euro per l'RdC e di 280 per la PdC. Nel corso del 2021 è invece cessata la corresponsione del Reddito di emergenza (REM), di cui avevano beneficiato circa 10.500 nuclei, l'1,4 per cento delle famiglie liguri.

Figura 3.2

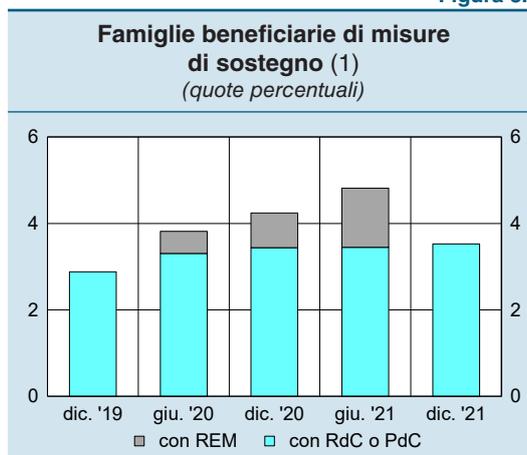


Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*. Cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti; variazioni a prezzi costanti. – (2) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio.

Da marzo 2022 è entrato in vigore l'assegno unico e universale, una misura che ha potenziato e razionalizzato il sistema di interventi in favore delle famiglie con figli (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie nella Relazione annuale* sul 2021). Un ulteriore provvedimento di sostegno è previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), che ha programmato un incremento dei posti disponibili negli asili nido, che in Liguria risultano superiori alla media nazionale (cfr. il riquadro: *Le prestazioni sociali oggetto di definizione dei livelli essenziali* del capitolo 5).

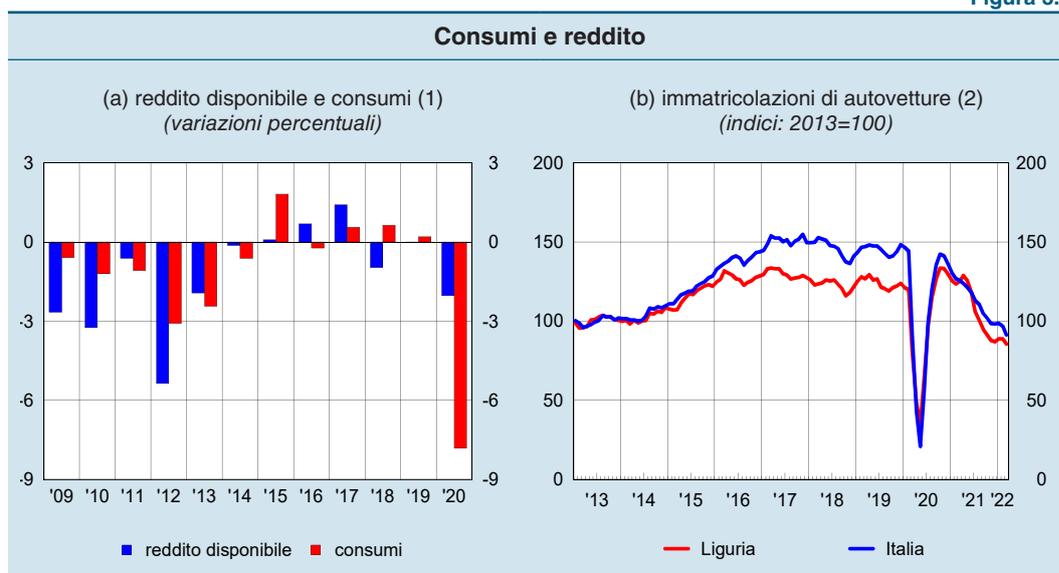
Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul Reddito di cittadinanza e di emergenza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Misure di sostegno alle famiglie*. (1) Quote sul totale delle famiglie residenti.

I consumi. – Nel 2021 il miglioramento del quadro epidemiologico e l'accelerazione della campagna vaccinale hanno consentito di allentare le restrizioni alla mobilità e alle attività economiche, favorendo un ritorno alla crescita dei consumi, che l'anno precedente si erano ridotti in misura molto marcata (fig. 3.4.a). Secondo le stime di Prometeia, la spesa delle famiglie liguri sarebbe comunque rimasta su livelli inferiori rispetto a quelli del 2019. La crescita dei consumi nel 2021 è stata più intensa di quella del reddito disponibile: ne è conseguito un calo della propensione al risparmio, che era fortemente aumentata durante la pandemia, anche per motivazioni precauzionali connesse con l'accresciuta incertezza.

Figura 3.4



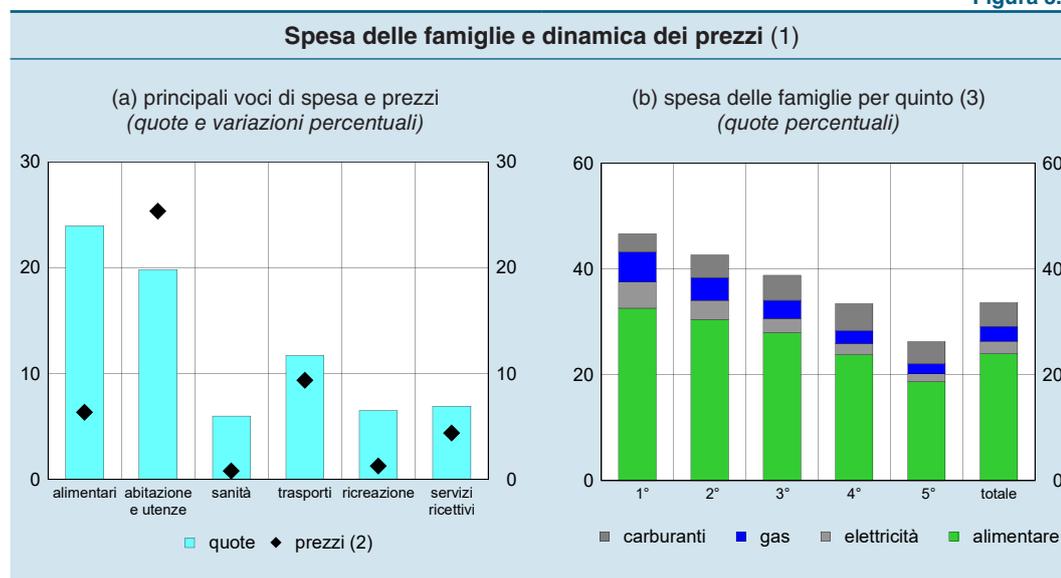
Fonte: per il pannello (a), *Conti economici territoriali*; per il pannello (b), elaborazioni su dati ANFIA. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. Valori a prezzi costanti, deflazionati col deflatore dei consumi nella regione. – (2) Dati destagionalizzati, media mobile di tre termini.

Secondo le stime dell'Osservatorio Findomestic, nel 2021 in Liguria gli acquisti di beni durevoli sono aumentati in misura più che sufficiente a compensare il forte calo dell'anno precedente; la dinamica è stata particolarmente favorevole per i beni per la casa (elettrodomestici e mobili). Secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA) le immatricolazioni di auto sono risultate superiori rispetto a quelle del 2020, ma sono diminuite progressivamente in corso d'anno; tale andamento è proseguito anche nel primo trimestre del 2022 (fig. 3.4.b). Alla ripresa della spesa in beni durevoli si sarebbe associata quella dei consumi legati al settore turistico e ricreativo.

Tra le principali voci di spesa delle famiglie liguri, le più rilevanti sono quelle riferite all'acquisto di prodotti alimentari e quelle per l'abitazione e le utenze (che incidono, rispettivamente, per circa un quarto e un quinto del totale). Nel corso del 2021 e nei primi mesi del 2022 la crescita della spesa per l'abitazione e le utenze è stata particolarmente sostenuta, in connessione con l'aumento delle tariffe energetiche e del gas (fig. 3.5.a). L'incremento dei prezzi ha interessato, seppure con diversa intensità, anche le altre principali voci, in particolare i beni alimentari e i trasporti. Per via della differente composizione del paniere di spesa, i rincari incidono sulle famiglie in misura diseguale, colpendo maggiormente i nuclei con livelli di consumo complessivi più bassi (in particolare, quelli appartenenti al primo quinto della distribuzione della spesa equivalente; fig. 3.5.b). Per queste famiglie è infatti più elevata la quota di spesa relativa ai beni che hanno subito il maggiore aumento dei prezzi, tra cui quelli energetici e alimentari².

Figura 3.5



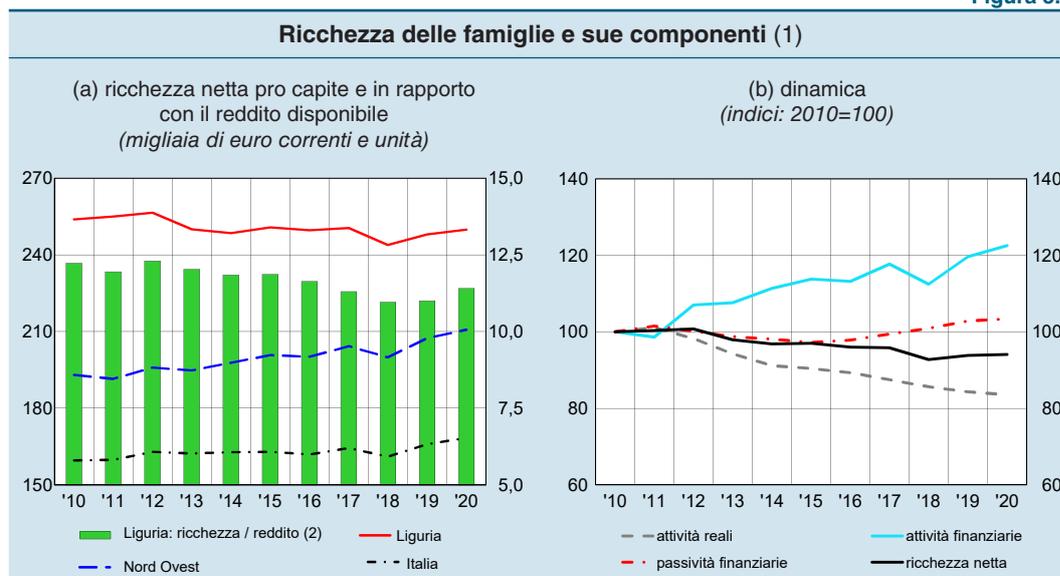
Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie e Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)*.
 (1) Quote sulla spesa media familiare delle famiglie in regione al netto dei fitti figurativi; valori percentuali; media 2014-2020. – (2) Variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività; dati regionali; periodo marzo 2021-marzo 2022. – (3) I quintili sono definiti in base alla distribuzione nazionale della spesa media familiare equivalente.

² Al fine di contenere gli aumenti dei prezzi dei beni energetici per le famiglie più bisognose è stata attribuita ai nuclei che già percepivano il bonus sociale per elettricità e gas un'integrazione temporanea e, a marzo di quest'anno, è stata ampliata la platea dei beneficiari.

La ricchezza delle famiglie

In base a nostre stime aggiornate al 2020 (ultimo anno disponibile), la ricchezza netta delle famiglie liguri (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Ricchezza delle famiglie*) ammontava a 380 miliardi di euro. In termini pro capite essa era pari a circa 250.000 euro, un valore sensibilmente più alto delle medie del Nord Ovest e dell'Italia e pari a quasi 11 volte il reddito disponibile (fig. 3.6.a; tavv. a3.8 e a3.9).

Figura 3.6



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Ricchezza delle famiglie*.
(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti. – (2) Scala di destra.

Nel decennio 2010-2020 il valore corrente della ricchezza netta delle famiglie liguri si è ridotto del 5,9 per cento (fig. 3.6.b), a fronte di un incremento del 9,9 e del 4,8 per cento, rispettivamente, nel Nord Ovest e in Italia: tale dinamica è riconducibile alla contrazione della componente reale, in un contesto di perdurante flessione dei prezzi degli immobili, solo parzialmente compensata dall'aumento di valore delle attività finanziarie.

Nel 2020 le attività reali rappresentavano il 63,4 per cento della ricchezza lorda (56,3 in Italia); oltre il 90 per cento era costituito dalle abitazioni, le cui alte quotazioni nelle zone turistiche contribuiscono all'ampio divario rispetto alle aree di confronto. Anche nel 2020 il valore della ricchezza reale ha registrato una lieve flessione, proseguendo il calo ininterrotto che ha portato, nel decennio, a una riduzione dell'aggregato di circa il 16 per cento.

Tra il 2010 e il 2020 il valore delle attività finanziarie detenute dalle famiglie liguri è cresciuto del 22,6 per cento (circa 29 e 28 per cento, rispettivamente, nel Nord Ovest e in Italia); nel decennio considerato è diminuita la quota detenuta in titoli di Stato e obbligazioni, mentre è aumentato il peso delle attività finanziarie più liquide (circolante, depositi bancari e postali) o più diversificate (fondi comuni, riserve assicurative e previdenziali), a fronte di una sostanziale

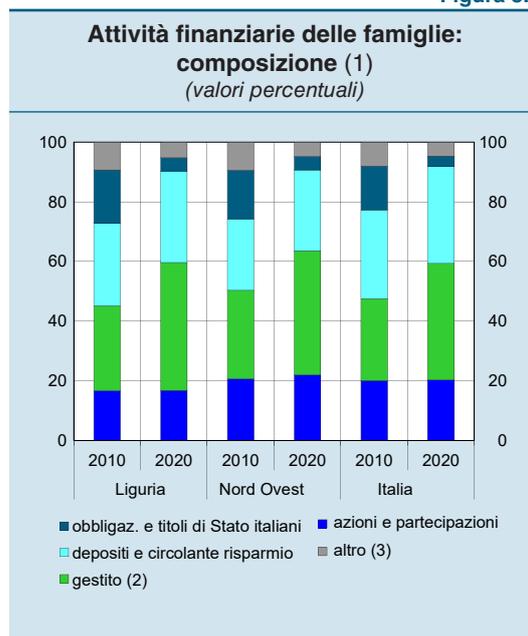
stabilità della componente azionaria (fig. 3.7).

L'indebitamento delle famiglie

Dopo il forte rallentamento registrato nell'anno precedente, nella prima parte del 2021 i prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici liguri hanno accelerato, raggiungendo nel periodo successivo tassi di crescita superiori a quelli pre-pandemici: a dicembre l'incremento sui 12 mesi è stato pari al 3,9 per cento (tav. a3.10; fig. 3.8.a). Nel primo trimestre del 2022 la dinamica si è ulteriormente rafforzata (4,1 per cento a marzo).

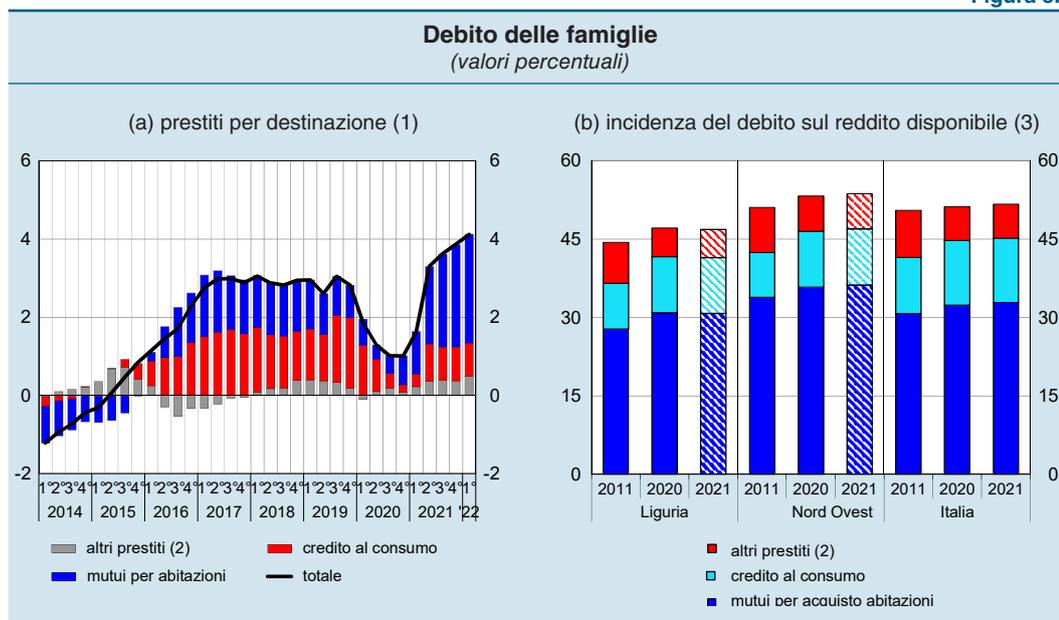
Alla fine del 2021 il debito delle famiglie nei confronti di banche e società finanziarie è sceso al 46,8 per cento del reddito disponibile stimato da Prometeia (fig. 3.8.b), un valore di poco inferiore a quello del 2020: la leggera riduzione riflette una crescita più che proporzionale del denominatore

Figura 3.7



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Ricchezza delle famiglie.
(1) Valori correnti. – (2) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali. – (3) Titoli esteri, prestiti dei soci alle cooperative, crediti commerciali, derivati e altri conti attivi.

Figura 3.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali e Prometeia.
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2022 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2021 sono stimati su dati Prometeia.

(il reddito) rispetto al numeratore (il debito). L'indicatore ha continuato a mantenersi su livelli più bassi rispetto alle aree di confronto (nelle quali, invece, è lievemente cresciuto), anche a causa della maggiore quota, in regione, di popolazione anziana, generalmente meno propensa all'indebitamento.

Il credito al consumo. – Nel 2021 il credito al consumo è tornato ad aumentare (3,9 per cento), grazie alla ripresa della spesa delle famiglie indotta dal miglioramento del quadro congiunturale: il suo contributo alla crescita complessiva è risultato tuttavia inferiore rispetto al periodo precedente la pandemia. I prestiti personali non finalizzati, che hanno continuato a rappresentare la parte prevalente delle consistenze totali, sono aumentati marginalmente; sono invece cresciuti a tassi più elevati i finanziamenti destinati agli acquisti di autoveicoli. Nel primo trimestre del 2022 la dinamica del credito al consumo si è stabilizzata (3,8 per cento alla fine di marzo).

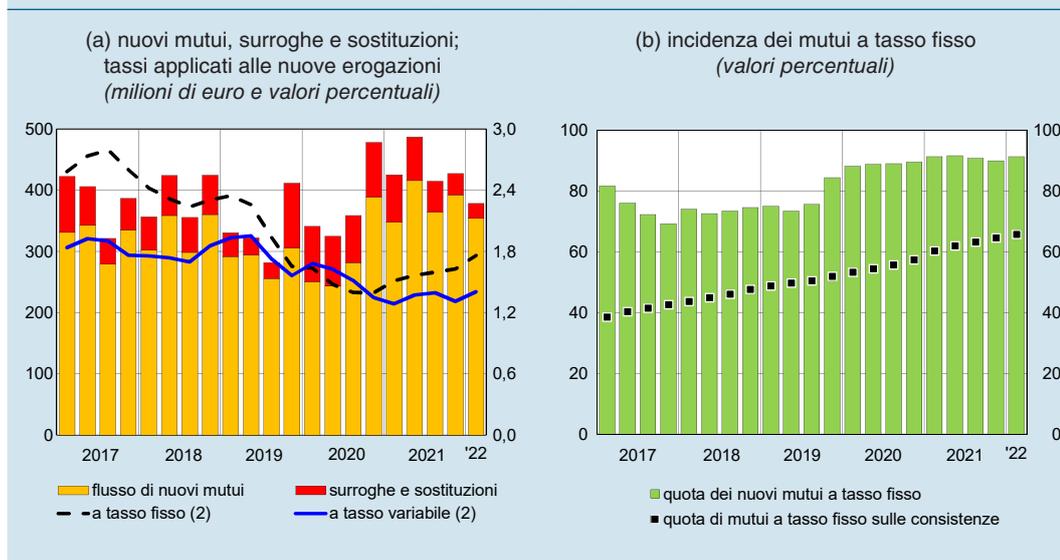
Nel 2021 i tassi praticati alla clientela sono rimasti sostanzialmente invariati: nell'ultimo trimestre il tasso annuo effettivo globale (TAEG) medio applicato alle nuove erogazioni è stato pari al 6,8 per cento, lo stesso livello registrato nel corrispondente periodo dell'anno precedente.

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel 2021 il maggiore contributo all'espansione dei prestiti alle famiglie è derivato dai mutui per l'acquisto di abitazioni, che alla fine di dicembre sono aumentati del 4,1 per cento rispetto ai 12 mesi precedenti, per effetto della sostenuta crescita delle transazioni immobiliari. Nel primo trimestre dell'anno in corso si è registrata un'ulteriore accelerazione (4,4 per cento alla fine di marzo).

Nel 2021 le nuove erogazioni sono state pari a circa 1,5 miliardi, un valore sensibilmente superiore a quello dei due anni precedenti (fig. 3.9.a). Si sono invece ridotte le operazioni di surroga e sostituzione di contratti preesistenti – finalizzate a ottenere condizioni economiche migliori rispetto a quelle inizialmente pattuite – che hanno rappresentato il 13 per cento delle erogazioni totali (erano state oltre il 20 per cento nel 2020).

I tassi applicati alla clientela sono leggermente aumentati: nell'ultimo trimestre del 2021 il TAEG medio è stato pari all'1,6 per cento (1,4 per cento nel corrispondente periodo dell'anno precedente; tav. a4.11). Nonostante il lieve incremento del costo dei nuovi mutui a tasso fisso, le preferenze dei mutuatari hanno continuato a orientarsi verso le operazioni di questo tipo, che hanno costituito, nella media dell'anno, oltre il 90 per cento delle erogazioni complessive (fig. 3.9.b). Tra la fine del 2017 e quella del 2021 la quota di contratti a tasso predeterminato è progressivamente aumentata, fino a raggiungere quasi i due terzi delle consistenze totali; in prospettiva, ciò rende le famiglie meno vulnerabili agli effetti indotti da un eventuale rialzo dei tassi di interesse.

Mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni (1)



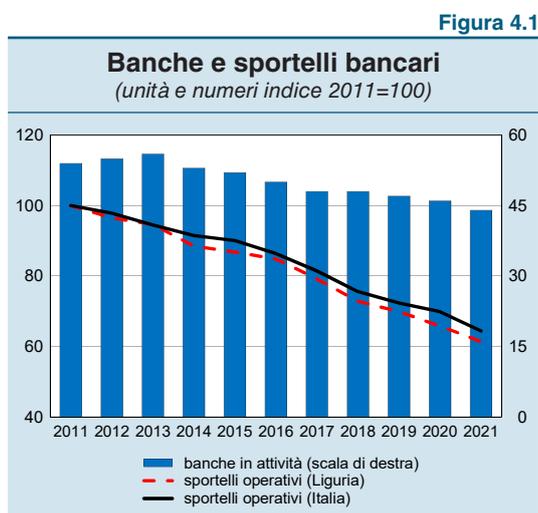
Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Tassi di interesse attivi.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) Scala di destra.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura

Alla fine del 2021 in Liguria risultavano operative con almeno uno sportello 44 banche, 2 delle quali con sede amministrativa in regione (tav. a4.1). Nel corso dell'anno il numero degli sportelli bancari ha continuato a diminuire, scendendo a 595 unità (tav. a4.2); quello dei comuni serviti da banche è invece rimasto sostanzialmente stabile (109). Sebbene il processo di razionalizzazione delle reti distributive bancarie sia stato in regione leggermente più intenso che in Italia (fig. 4.1), il numero di sportelli ogni 100.000 abitanti (39) è rimasto più elevato della media nazionale.

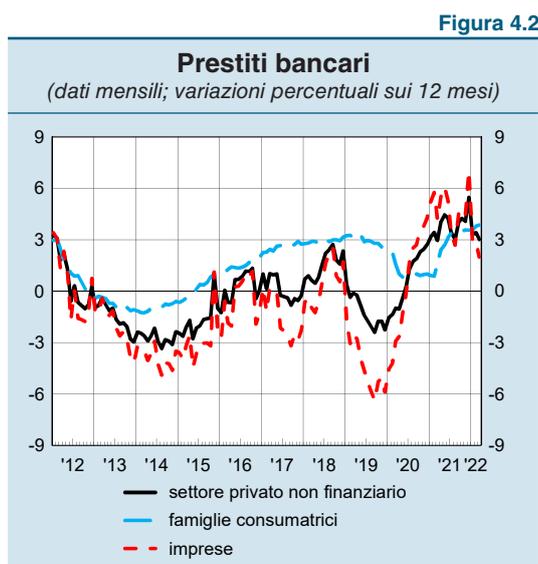


Fonte: albi ed elenchi di vigilanza e archivi anagrafici degli intermediari.

Alla riduzione della rete commerciale fisica si è associata una maggiore diffusione dei canali digitali di contatto tra banche e clientela e degli strumenti di pagamento telematici. Nell'ultimo decennio il numero di contratti di internet banking alle famiglie ogni 100 abitanti è più che raddoppiato (da 28 a 65 circa), portandosi su un livello superiore al dato di riferimento nazionale; nel 2021 la quota di bonifici disposti on line è giunta quasi all'80 per cento delle disposizioni totali.

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – Nel 2021 è proseguita, rafforzandosi, l'espansione dei prestiti bancari al settore privato non finanziario (5,5 per cento alla fine di dicembre; tav. a4.4 e fig. 4.2). I finanziamenti al comparto produttivo hanno continuato ad aumentare, in modo più sostenuto nell'ultima parte dell'anno per effetto del maggiore utilizzo delle linee di credito da parte delle imprese medio-grandi (cfr. il capitolo 2: *Le imprese*). I prestiti alle famiglie consumatrici hanno accelerato in maniera accentuata nel secondo trimestre, per poi consolidare il progresso nei mesi successivi (cfr. il capitolo 3: *Il mercato del lavoro e le famiglie*): vi ha contribuito soprattutto



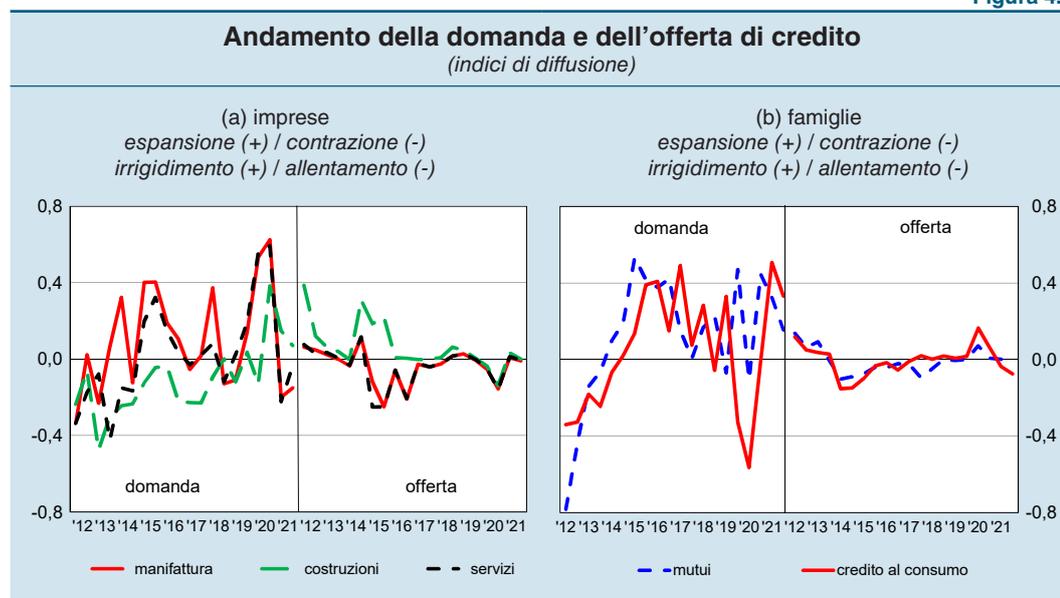
Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Prestiti bancari.

il marcato incremento dei mutui. Nel primo trimestre dell'anno in corso i finanziamenti al settore privato non finanziario hanno rallentato (3,0 per cento alla fine di marzo), riflettendo la minore crescita registrata nel comparto produttivo.

Secondo le indicazioni fornite dall'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), la domanda di prestiti da parte delle imprese si è indebolita nel corso del 2021, dopo la forte espansione dell'anno precedente indotta dagli effetti della crisi pandemica. Le richieste di nuovi affidamenti si sono ridotte nella manifattura e nei servizi (fig. 4.3.a); tra le componenti della domanda, hanno fornito un contributo positivo quelle legate al sostegno del capitale circolante. Le condizioni di offerta sono rimaste sostanzialmente invariate, e favorevoli, verso tutti i comparti.

Con riferimento alle famiglie, nel 2021 è aumentata sia la domanda di prestiti per l'acquisto di abitazioni sia quella di credito al consumo (fig. 4.3.b). Le condizioni di offerta sui mutui sono rimaste pressoché invariate, mentre quelle sul credito al consumo si sono leggermente allentate, dopo i segnali di restrizione osservati nel 2020.

Figura 4.3



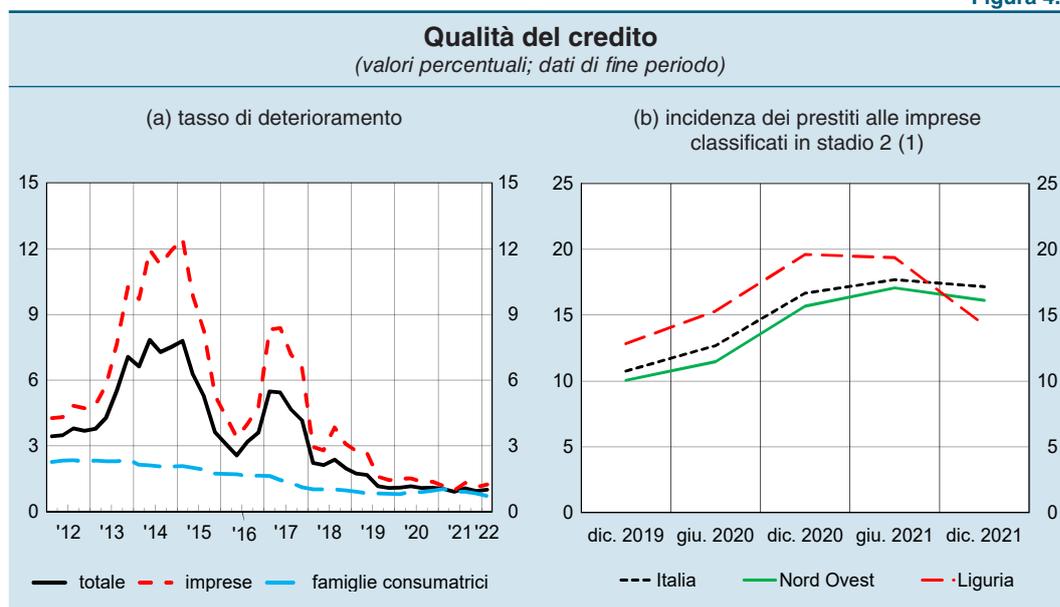
Fonte: indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs). Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Indagine regionale sul credito bancario* (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs).

La qualità del credito e l'uscita dei prestiti in sofferenza dai bilanci delle banche. – Nel 2021 il flusso di nuove posizioni deteriorate in rapporto ai prestiti *in bonis* di inizio periodo (tasso di deterioramento) si è mantenuto su valori molto contenuti, non solo per effetto delle misure di sostegno a famiglie e imprese, ma grazie anche alla ripresa dell'attività economica. Nella media dei quattro trimestri del 2021 l'indicatore è sceso allo 0,9 per cento (tav. a4.6 e fig. 4.4.a); rispetto ai 12 mesi precedenti si è ridotto sia il dato riferito alle imprese sia, marginalmente, quello relativo alle famiglie consumatrici. Nel primo trimestre del 2022 il tasso di deterioramento per i prestiti totali è rimasto sostanzialmente stabile.

Anche le informazioni che riguardano la classificazione dei finanziamenti secondo le regole fissate dal principio contabile IFRS 9 (cfr. nelle *Note metodologiche*.

Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Qualità del credito*) hanno evidenziato un miglioramento nella rischiosità del portafoglio creditizio delle banche. Sulla base dei dati contenuti negli archivi AnaCredit, riferiti alle imprese costituite in forma societaria, in Liguria tra la fine del 2020 e la fine del 2021 l'incidenza dei crediti per i quali gli intermediari hanno registrato un incremento del rischio (classificati in stadio 2) sul totale dei prestiti *in bonis* (in stadio 1 o stadio 2) è diminuita di 5 punti percentuali, portandosi a poco più del 14 per cento, un valore inferiore alla media del Nord Ovest e dell'Italia (fig. 4.4.b). La riduzione dell'indicatore riflette sia il calo del numeratore dovuto a una minore rischiosità dei finanziamenti preesistenti, sia l'espansione del denominatore alimentata dalle nuove erogazioni (che vengono classificate in stadio 1).

Figura 4.4



Fonte: per il pannello (a), Centrale dei rischi; per il pannello (b), AnaCredit. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Qualità del credito*.

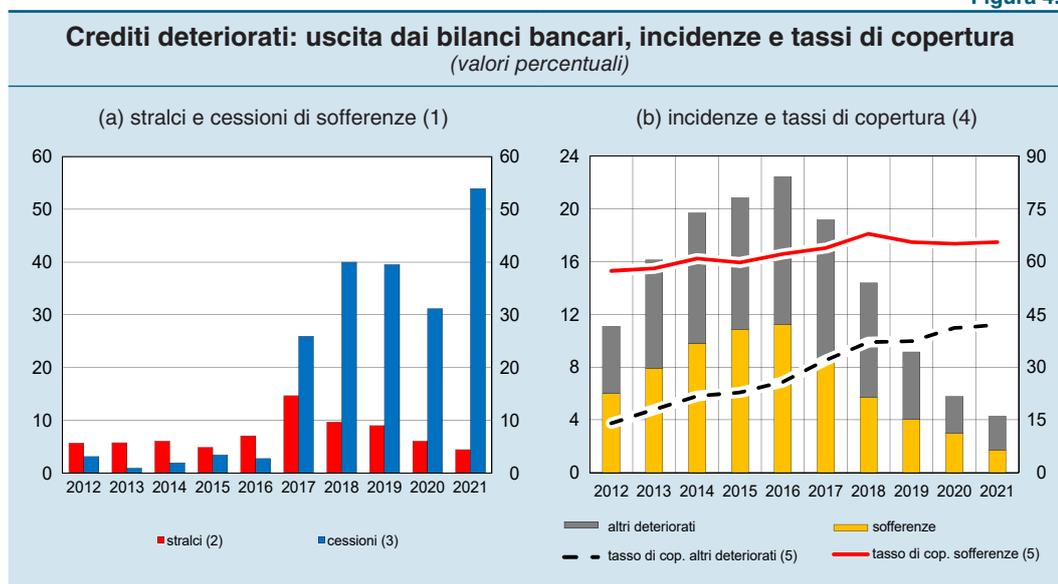
(1) Incidenza dei prestiti classificati in stadio 2 secondo il principio contabile IFRS 9 sul totale dei prestiti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2). I finanziamenti *in bonis* comprendono anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente in stadio 1.

Con riferimento al complesso della clientela ligure, alla fine del 2021 l'incidenza dei prestiti deteriorati su quelli totali, al lordo delle rettifiche di valore, è scesa di quasi un punto percentuale e mezzo rispetto al 2020, portandosi al 4,1 per cento (tav. a4.7); meno della metà è rappresentata da sofferenze. Come nel quadriennio precedente, alla riduzione dei crediti deteriorati hanno contribuito le operazioni di cessione e stralcio di sofferenze, che hanno potuto beneficiare anche della proroga del periodo di operatività della Garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze (Gacs), stabilita con decreto del 15 luglio 2021 dal Ministro dell'Economia e delle finanze. Nel 2021 in Liguria oltre la metà delle sofferenze lorde esistenti all'inizio dell'anno è stato oggetto di cessione (tav. a4.8 e fig. 4.5.a). Gli stralci delle posizioni in sofferenza le cui perdite sono state giudicate definitive sono stati pari al 4,5 per cento dello stock di inizio periodo.

In prospettiva, la qualità dei prestiti al settore produttivo potrebbe risentire dell'aumento dei prezzi dei beni energetici acuito dalla guerra, che si riflette sui costi operativi delle imprese, in primo luogo di quelle che operano nei comparti a più alta

intensità energetica¹. Alla fine del 2021 i finanziamenti alle aziende liguri appartenenti a questi settori rappresentavano l'11 per cento del totale, una quota superiore di circa 3 punti percentuali a quella del Nord Ovest e dell'Italia.

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci Cessioni e stralci di prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (2) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (3) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. – (4) Crediti verso la clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Le incidenze sono calcolate a partire dalle esposizioni al lordo delle relative rettifiche di valore. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (5) Scala di destra.

Un possibile fattore di rischio per la qualità degli attivi bancari è rappresentato anche dai cambiamenti climatici che, in caso di eventi avversi, potrebbero condizionare l'attività e gli equilibri economico-finanziari delle imprese, riducendone la capacità di rimborso dei prestiti (cfr. il riquadro: *L'esposizione creditizia al rischio idrogeologico delle imprese liguri*).

L'ESPOSIZIONE CREDITIZIA AL RISCHIO IDROGEOLOGICO DELLE IMPRESE LIGURI

Anche in Italia il cambiamento climatico globale ha comportato negli ultimi decenni un incremento delle temperature medie e della frequenza e dell'intensità degli eventi estremi. I mutamenti del clima comportano due tipi di rischio: quello di transizione, definito come l'impatto economico negativo determinato dalle politiche di riduzione delle emissioni di CO₂, e quello fisico, che considera i danni economici causati dalle catastrofi naturali.

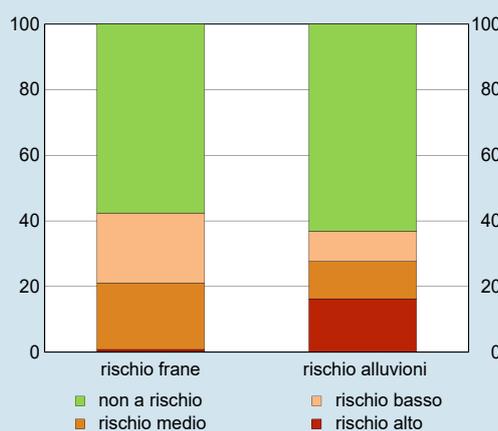
¹ I settori a elevata intensità energetica includono: fabbricazione di carta e di prodotti di carta; fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi; metallurgia; fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; trasporto marittimo e per vie d'acqua; trasporto aereo. Per maggiori dettagli, cfr. il riquadro: *I rischi per gli attivi delle banche derivanti dalla guerra in Ucraina* del capitolo 2 in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2022.

Da alcune stime preliminari (cfr. il capitolo: *Banche centrali, rischi climatici e finanza sostenibile* nella *Relazione Annuale* sul 2020) è emerso che circa la metà delle esposizioni creditizie delle banche italiane è riconducibile ad imprese che producono rilevanti livelli di emissioni inquinanti, mentre circa un quarto è riferito ad aziende esposte a un rischio fisico elevato¹. Nel confronto internazionale, secondo uno stress test condotto recentemente dalla BCE², l'esposizione al rischio fisico dell'Italia è risultata superiore alla media dei paesi dell'area dell'euro, caratteristica comune a tutte le nazioni dell'Europa meridionale³. Per valutare a livello regionale l'esposizione dei finanziamenti bancari al rischio fisico, ne è stato considerato un tipo particolare, quello idrogeologico, misurato attraverso la mappatura nazionale predisposta dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) sulla pericolosità dei territori dovuta a frane e alluvioni (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Esposizione creditizia al rischio idrogeologico*). Questa informazione, unita alla geolocalizzazione delle società segnalate in AnaCredit, ha permesso di ripartirne i debiti bancari per grado di esposizione al rischio idrogeologico.

Alla fine di dicembre del 2020, il 16 per cento dei prestiti alle imprese liguri era riconducibile a soggetti insediati in zone a elevato rischio di alluvioni (figura); l'incidenza saliva al 37 per cento considerando anche la pericolosità media e bassa. Alla stessa data, meno dell'1 per cento dei finanziamenti risultava essere stato erogato a società residenti in aree soggette a un elevato rischio di frane; la percentuale raggiungeva però il 42 per cento includendo anche i livelli di pericolo medio e basso. A causa di differenti metodologie di mappatura del rischio nelle varie regioni non è possibile confrontare i dati liguri con la media del Nord Ovest e dell'Italia: la particolare morfologia della regione, comunque, la rende una delle zone del Paese più soggette ai rischi in esame.

Figura

Incidenza dei prestiti alle imprese per aree a rischio di frane e alluvioni
(valori percentuali)



Fonte: AnaCredit e ISPRA. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *L'esposizione creditizia al rischio idrogeologico*.

¹ Per maggiori dettagli sulla metodologia, cfr. il riquadro: *L'esposizione del sistema bancario ai rischi connessi ai cambiamenti climatici*, in *Rapporto sulla Stabilità Finanziaria*, 2, 2020.

² Salleo et al. (2021), *ECB economy-wide climate stress test*, ECB Occasional Paper Series.

³ Dei diversi rischi considerati, la BCE ha considerato il rischio di incendi, di alluvioni e di innalzamento del livello del mare.

Il tasso di copertura dei prestiti. – Con riferimento al totale dei settori, nel 2021 il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei finanziamenti deteriorati (tasso di copertura) è diminuito leggermente, portandosi a poco più del 51 per cento (tav. a4.9). Le svalutazioni sulle sofferenze sono risultate superiori di oltre 20 punti

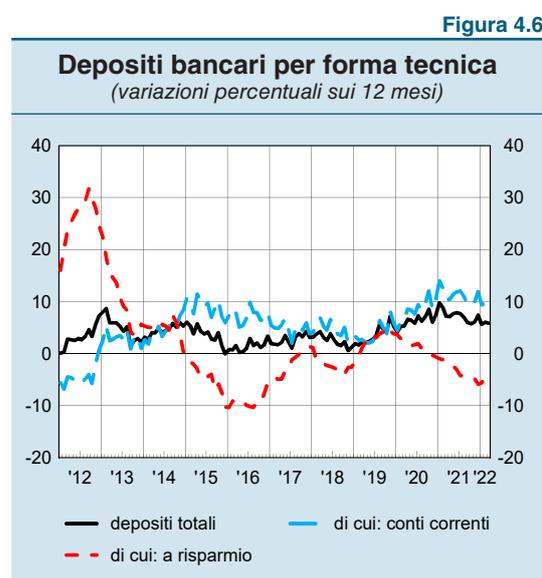
percentuali rispetto a quelle delle altre esposizioni con anomalie di rimborso meno gravi (fig. 4.5.b).

Tra le imprese, il cui tasso di copertura medio sulle posizioni deteriorate è stato pari al 55 per cento circa, il comparto caratterizzato da maggiori previsioni di perdita si è confermato quello delle costruzioni. Il dato riferito alle famiglie consumatrici si è commisurato a poco meno del 44 per cento.

La raccolta

Nel 2021 è proseguita la crescita dei depositi bancari del settore privato non finanziario ligure (7,4 per cento a dicembre; tav. a4.10), con tassi sostanzialmente analoghi a quelli registrati alla fine dell'anno precedente.

La componente riferita alle imprese, il cui profilo di liquidità ha beneficiato dei maggiori flussi di autofinanziamento e del sostenuto ricorso al credito (cfr. il capitolo 2: *Le imprese*), si è rafforzata; quella relativa alle famiglie consumatrici ha decelerato, anche per effetto della minore propensione al risparmio, che era aumentata sensibilmente durante la pandemia (cfr. il capitolo 3: *Il mercato del lavoro e le famiglie*). Le preferenze dei depositanti si sono orientate ancora verso le forme più liquide: i conti correnti sono saliti di quasi 12 punti percentuali, mentre i depositi a risparmio si sono ridotti (fig. 4.6). Nel primo trimestre dell'anno in corso i depositi bancari del settore privato non finanziario hanno rallentato (5,9 per cento alla fine di marzo), riflettendo la minore crescita di quelli delle imprese.



Alla fine del 2021 il valore di mercato dei titoli a custodia presso il sistema bancario è aumentato di 6,9 punti percentuali rispetto all'anno precedente, anche in connessione con il buon andamento dei mercati finanziari indotto dalla ripresa dell'attività economica. Tra le forme di investimento più diffuse, sono cresciute le azioni e le quote di fondi comuni (OICR): queste ultime sono giunte a rappresentare il 63 per cento del totale. La correzione nelle valutazioni di mercato registrata nel primo trimestre del 2022 ha contribuito a determinare un calo del valore dei titoli detenuti dal settore privato non finanziario ligure (-0,9 per cento alla fine di marzo).

5. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

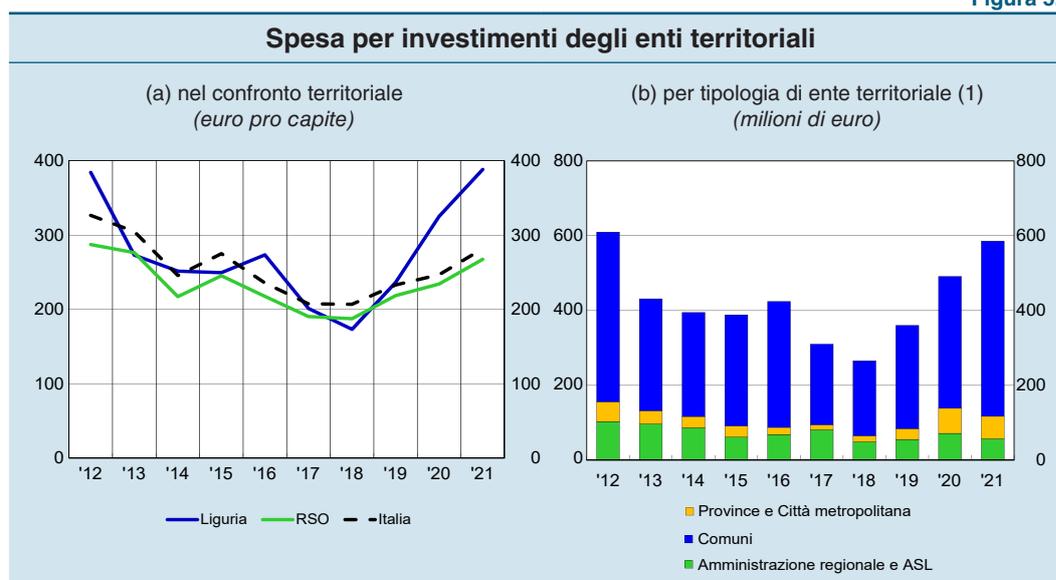
Le spese degli enti territoriali

Secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2021 la spesa primaria totale degli enti territoriali liguri (al netto delle partite finanziarie) è cresciuta del 6,4 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a5.1). In termini pro capite è stata pari a 4.359 euro, un dato superiore alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO) e a quella nazionale.

La spesa corrente primaria. – La spesa corrente primaria è aumentata del 4,7 per cento. Gli acquisti di beni e servizi, che ne costituiscono la voce principale, sono saliti del 5 per cento, per effetto dei maggiori oneri per consumi elettrici e per contratti di servizio, in particolare quelli relativi alla raccolta dei rifiuti. Si è invece registrato un calo dei trasferimenti alle famiglie e alle imprese.

La spesa in conto capitale. – La spesa in conto capitale è aumentata del 21 per cento, un dato di gran lunga superiore rispetto alla media delle aree di confronto; la crescita ha riflesso soprattutto la dinamica degli investimenti fissi, destinati principalmente alla messa in sicurezza di strade e ponti. Il livello pro capite degli investimenti degli enti territoriali liguri, la maggior parte dei quali viene effettuata dai Comuni (fig. 5.1.b e tav. a5.2), è risultato superiore rispetto alla media delle RSO e a quella nazionale (fig. 5.1.a). La dinamica degli investimenti pubblici a livello locale dipende dalla disponibilità di risorse finanziarie da parte delle Amministrazioni, dalla loro celerità nel progettare le opere e realizzare i bandi e dai tempi con cui le opere stesse vengono realizzate (cfr. il riquadro: *Gli appalti dei lavori pubblici degli enti territoriali*).

Figura 5.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Spesa degli enti territoriali. (1) La voce Comuni include anche le Unioni di comuni, le comunità montane e le Gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma.

GLI APPALTI DEI LAVORI PUBBLICI DEGLI ENTI TERRITORIALI

Gli investimenti degli enti territoriali seguono le regole predisposte per gli appalti pubblici, che prevedono la definizione di un progetto, la pubblicazione di un bando, la selezione di un'impresa appaltatrice e infine l'esecuzione dell'opera. La durata di ciascuna di queste fasi incide sui tempi con i quali le risorse finanziarie stanziare nei bilanci si traducono in spesa sul territorio.

Gli archivi curati dall'Autorità nazionale anticorruzione (dati OpenAnac) contengono, a partire dal 2012, informazioni dettagliate sui bandi per lavori pubblici di importo superiore a 150.000 euro. Tali dati, integrati dal 2014 con quelli sulla progettazione tratti dal sistema di Monitoraggio opere pubbliche della banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP-MOP), curata dal Ministero dell'Economia e delle finanze, permettono di seguire le diverse fasi di un'opera pubblica, dall'avvio della progettazione fino alla sua realizzazione.

Tra il 2012 e il 2020 le gare bandite dagli enti territoriali liguri concluse con l'aggiudicazione dei lavori a un'azienda appaltatrice (di seguito "gare") sono state oltre 2.400, più dell'80 per cento del totale (tav. a5.3), per un importo complessivo di 1,6 miliardi di euro.

Oltre il 70 per cento delle gare aveva un valore compreso tra 150.000 e 500.000 euro, mentre il 10 per cento superava il milione di euro: per entrambe le classi di importo il dato regionale è stato simile a quello delle aree di confronto. I vincoli imposti dal nuovo codice sugli appalti potrebbero avere contribuito alla flessione osservata nel biennio 2016-17, mentre il recupero registrato dal 2019 potrebbe essere stato favorito dalle norme di semplificazione nel frattempo introdotte (figura).

Il 55 per cento delle gare ha riguardato lavori per edilizia pubblica (scuole, centri sportivi, cimiteri, ecc.) e infrastrutture locali (strade, ponti, ecc.); circa i due terzi del totale delle gare, sia per numero che per importo, sono stati banditi dai Comuni, che ricoprono un ruolo centrale nell'ambito degli investimenti pubblici locali.

Le diverse fasi di un bando richiedono l'impiego di competenze specifiche, che possono incidere sull'efficienza complessiva del sistema degli appalti, in particolare sui tempi con cui le opere vengono realizzate. Sotto questo profilo assume rilievo la spinta all'innovazione digitale ricompresa tra gli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), che potrebbe favorire una più efficace e tempestiva attuazione degli investimenti programmati. Nella stessa

Figura



Fonte: elaborazioni su dati OpenAnac e BDAP-MOP.
(1) Per l'attribuzione di un appalto a ciascun anno si considera la data di pubblicazione del bando. - (2) Non include i bandi gestiti dalle Centrali di committenza.

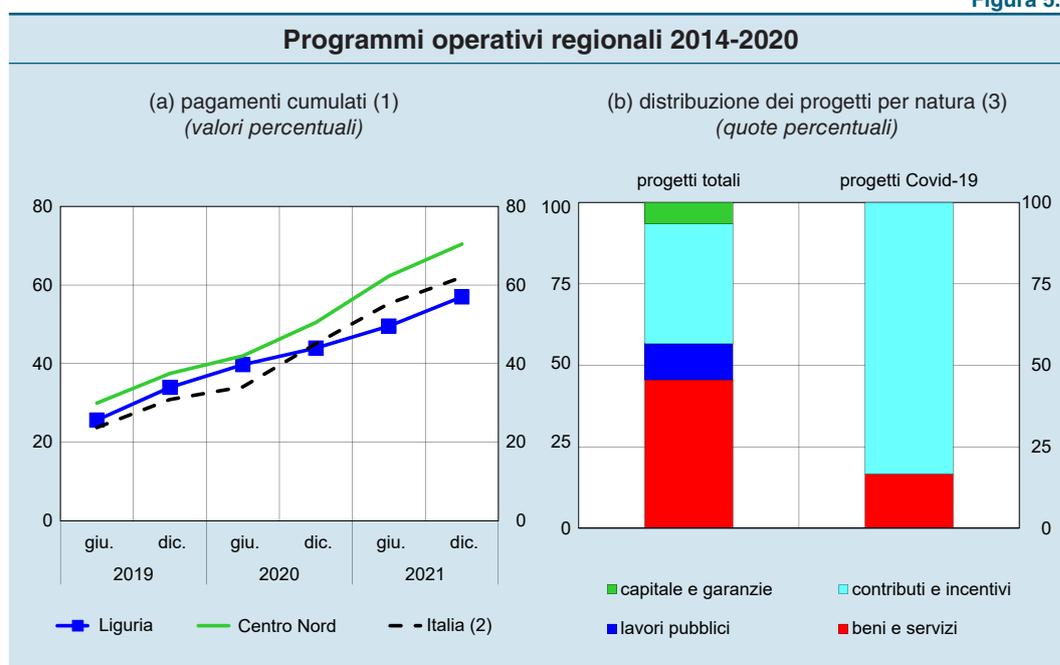
direzione agisce il DL 80/2021 che, per l'attuazione dei progetti del PNRR, ha previsto la possibilità di assunzioni straordinarie di personale qualificato e specifici fondi per il ricorso a incarichi di collaborazione professionale mirati¹.

In base alle nostre elaborazioni, nel periodo per il quale sono disponibili i dati, la durata mediana della fase di progettazione è stata di 180 giorni, quella dell'aggiudicazione del lavoro all'impresa appaltatrice di 61 giorni, quella dell'esecuzione dell'opera di 447 giorni: i tempi realizzativi delle varie fasi sono in linea con la media nazionale e un po' più sfavorevoli rispetto a quelli del Nord Ovest (tav. a5.4).

¹ Per una stima dell'effetto delle caratteristiche delle stazioni appaltanti sulla durata dei lavori pubblici si veda A. Baltrunaite, T. Orlando e G. Rovigatti, *The implementation of public works in Italy: institutional features and regional characteristics*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, 659, 2021.

Le politiche di coesione. – In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS), alla fine del 2021 gli impegni e i pagamenti relativi ai Programmi operativi regionali (POR) 2014-2020 gestiti dalla Regione Liguria avevano raggiunto un livello pari rispettivamente all'83 e al 57 per cento della dotazione disponibile (che ammontava a quasi 750 milioni di euro). Il livello di attuazione finanziaria risultava inferiore sia a quello delle regioni del Centro Nord sia alla media italiana (fig. 5.2.a e tav. a5.5). Rispetto a un anno prima, i pagamenti cumulati erano aumentati di circa 9 punti percentuali, una crescita più contenuta rispetto a quella delle aree di confronto.

Figura 5.2



Fonte: per il pannello (a), RGS, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*; per il pannello (b), OpenCoesione. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Programmi operativi regionali 2014-2020*.
(1) Livello dei pagamenti in percentuale della dotazione disponibile. – (2) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (3) Dati al 31 dicembre 2021.

Alla fine del 2021, i progetti cofinanziati dai POR liguri e censiti sul portale OpenCoesione erano poco meno di 9.900 (tav. a5.6). La maggior parte di essi era indirizzata verso le tematiche della ricerca, dell'innovazione e della competitività delle imprese.

La riprogrammazione delle risorse con finalità di contrasto all'emergenza pandemica ha riguardato circa 90 milioni di euro: oltre l'80 per cento di questi fondi è stato destinato a contributi per imprese e famiglie; circa il 14 per cento ha interessato progetti che a fine anno risultavano conclusi o liquidati; fig. 5.2.b e tav. a5.7).

Per il ciclo di programmazione 2021-27 (cfr. il capitolo 5: *Le politiche pubbliche*, in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2021), la bozza di Accordo di partenariato assegna alla Liguria 1,1 miliardi di euro, di cui 653 milioni di contributo nazionale (POR FESR) e 435 milioni di contributo europeo (POR FSE plus¹). In questo periodo alle risorse delle politiche di coesione si affiancheranno quelle previste nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), che verranno utilizzate in particolare per investimenti nella digitalizzazione, nelle reti e nei servizi energetici, nei trasporti e nella sanità. Le scelte definite dal PNRR orienteranno la programmazione della politica di coesione, tenuto conto della maggiore dimensione relativa e del più ravvicinato orizzonte temporale di completamento delle iniziative².

Le risorse del PNRR per gli enti territoriali. – Con riferimento alle risorse messe a disposizione nell'ambito del PNRR, fino ad aprile 2022 agli enti territoriali liguri è stato attribuito, per interventi da realizzare entro il 2026, un importo complessivo di 1,1 miliardi (il 3,4 per cento del totale del Paese; tav. a5.8), pari a 753 euro pro capite (576 nella media nazionale). I fondi sono destinati prevalentemente a interventi per il trasporto pubblico e il miglioramento del tessuto urbano, compresa l'edilizia residenziale pubblica e quella scolastica (cfr. il riquadro: *La dotazione di infrastrutture scolastiche in Liguria*).

LA DOTAZIONE DI INFRASTRUTTURE SCOLASTICHE IN LIGURIA

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) dedica alle infrastrutture scolastiche 6,1 miliardi, di cui 3,4 relativi a progetti già in essere, riferiti sia alla costruzione di nuovi edifici, sia alla messa in sicurezza e riqualificazione di quelli esistenti. Alla Liguria è destinato il 2,1 per cento delle risorse complessive (tav. a5.9).

Il quadro di governance in materia di infrastrutture scolastiche è definito dalla L. 23/1996, il cui obiettivo è assicurare la disponibilità e il miglioramento qualitativo degli edifici sul territorio. La gestione è strutturata su più livelli: la

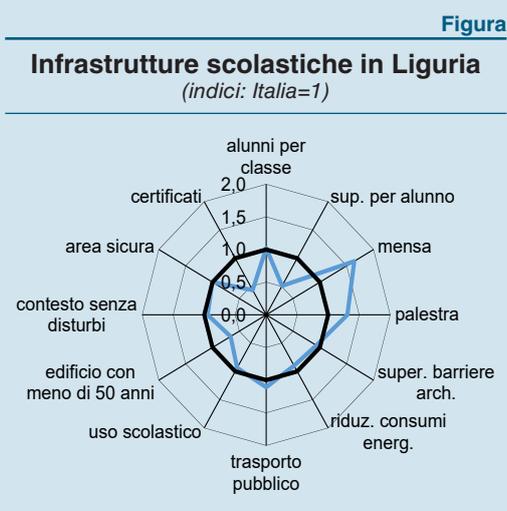
¹ L'FSE plus integra l'FSE, il Fondo Iniziativa occupazione giovani, il Fondo di aiuti europei agli indigenti e il Programma europeo per l'occupazione e l'innovazione sociale.

² Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche di coesione, Programmazione della politica di coesione 2021-2027. Accordo di partenariato. Bozza, gennaio 2022.

programmazione degli interventi è di competenza regionale, mentre la realizzazione e la manutenzione ordinaria e straordinaria sono affidate ai Comuni, alle Province e alle Città metropolitane. La stessa legge ha istituito l'Anagrafe dell'edilizia scolastica, il cui contenuto informativo è stato reso fruibile di recente nel Portale unico dei dati della scuola del Ministero dell'Istruzione.

Utilizzando questi dati è possibile costruire indicatori quali-quantitativi sulla disponibilità di infrastrutture scolastiche a livello comunale, che qualificano la dimensione e l'equipaggiamento dei plessi, le caratteristiche di accessibilità ed eventuali profili di rischio e sicurezza.

Gli edifici scolastici liguri risultano in linea o migliori rispetto alla media nazionale per quanto riguarda quasi tutti gli indicatori di dotazione (in particolare per la quota di studenti che beneficia dei servizi di mensa o delle palestre; figura) e di accessibilità delle scuole (raggiungibili con il trasporto pubblico dalla quasi totalità degli studenti). Con riferimento agli indicatori sulla sicurezza degli edifici (connessa, ad esempio, alla loro vetustà o alla disponibilità di certificazioni) e alla superficie per alunno i plessi scolastici liguri mostrano invece una situazione più sfavorevole rispetto alla media del Paese.



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Istruzione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Dotazione di infrastrutture scolastiche.

Alla fine di maggio 2022 risultavano già predisposti bandi che prevedevano una pre-allocazione di fondi su base regionale per il finanziamento di iniziative che riguardano diversi ambiti, tra cui i servizi sociali e la prima infanzia (cfr. il riquadro: *Le prestazioni sociali oggetto di definizione dei livelli essenziali*).

LE PRESTAZIONI SOCIALI OGGETTO DI DEFINIZIONE DEI LIVELLI ESSENZIALI

Un sistema di servizi sociali come quello italiano, che prevede competenze distribuite tra diversi livelli istituzionali, richiede che siano garantite sull'intero territorio nazionale condizioni minime nell'erogazione delle relative prestazioni (livelli essenziali delle prestazioni sociali, LEPS). L'individuazione dei LEPS è peraltro rilevante per definire l'entità delle risorse perequative assegnate a ciascun ente nel quadro del sistema di finanza decentrata¹.

¹ La legge 5 maggio 2009, n. 42 (legge delega sul federalismo fiscale) prevede che, per ogni funzione fondamentale, le risorse finanziarie correnti degli enti decentrati debbano essere tali da garantire l'erogazione di livelli essenziali delle prestazioni: per la parte non coperta dalle entrate tributarie proprie il fabbisogno relativo all'erogazione di tali livelli deve essere finanziato con trasferimenti perequativi.

Secondo la legge di bilancio per il 2022, i LEPS vanno garantiti a livello di ambito territoriale sociale (ATS) e con riferimento alle seguenti materie: asili nido, assistenza sociale, assistenza agli anziani non autosufficienti e trasporto scolastico dei disabili.

Per gli asili nido il LEPS da raggiungere entro il 2027 è fissato in una quota di posti autorizzati (pubblici e privati) in rapporto alla popolazione fino ai tre anni pari al 33 per cento. Nella media dei 18 ATS liguri², nel 2019 (ultimo anno disponibile) la quota di posti autorizzati (25,6 per cento) era in linea con il dato del Nord e superiore a quello italiano (21,7 per cento). Nell'ambito del PNRR sono stati finora predisposti due bandi per il rafforzamento dell'offerta pubblica: alla Liguria sono state destinate risorse per 72 milioni, pari a circa il 2,7 per cento del totale nazionale.

Con riferimento agli assistenti sociali il LEPS prevede che in ogni ATS vi sia una persona assunta a tempo indeterminato ogni 5.000 residenti. Nel 2020 la metà della popolazione ligure viveva in un ATS in cui era raggiunto o superato il valore corrispondente al LEPS (39 e 22 per cento rispettivamente nel Nord e in Italia)³.

Per l'assistenza agli anziani non autosufficienti, dal 2025 la quota degli ultrasessantacinquenni coperta dal servizio in ciascun ATS dovrà essere almeno pari al 2,6 per cento. In base ai dati Istat sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni⁴, in Liguria la quota di anziani assistiti in forma domiciliare era nel 2018 pari all'1,4 per cento (1,7 per cento in Italia). Il PNRR ha finora individuato una linea di intervento a favore dell'autonomia degli anziani non autosufficienti incentrata su progetti per la riqualificazione degli spazi abitativi. I criteri di ripartizione dei fondi, in base ai quali la Liguria beneficerà di quasi il 3 per cento delle risorse complessive, risultano proporzionali alla quota di popolazione anziana residente in regione.

Nelle scuole d'infanzia, primaria e secondaria di primo grado non è stato ancora fissato un LEPS relativo al servizio di trasporto disabili. Nell'anno scolastico 2018-19 in Liguria la quota di studenti disabili che ha usufruito del trasporto scolastico risultava pari a circa l'80 per cento (30 punti percentuali in più della media nazionale e di quella del Nord); anche la quota di scuole che fornivano il servizio è più alta rispetto alle aree di confronto.

² La legge di bilancio indica i bacini territoriali come unità geografica su cui garantire la quota di posti di asilo nido autorizzati. Per uniformità di analisi, e coerentemente con il principio generale della stessa legge, vengono qui considerati gli ATS come unità di riferimento.

³ Il servizio può essere erogato anche attraverso altre forme contrattuali (a tempo determinato, in somministrazione, ecc.) non comprese nella rilevazione.

⁴ Come *proxy* del numero di anziani non autosufficienti serviti, l'analisi è circoscritta alla somma degli utenti delle seguenti fattispecie, ipotizzando che si riferiscano a individui distinti: i) assistenza domiciliare socio-assistenziale; ii) assistenza domiciliare integrata con i servizi sanitari; iii) voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario.

La sanità

La sanità, che rappresenta la principale destinazione della spesa primaria corrente della Regione, costituisce una delle aree di intervento maggiormente interessate dalle ricadute della pandemia di Covid-19. Nel 2020 i costi del servizio sanitario in Liguria hanno registrato un aumento (2,0 per cento; tav. a5.10) che, in base a

indicazioni ancora provvisorie, sarebbe proseguito anche nel 2021 (3,6 per cento). Nel biennio la dinamica dei ricavi è risultata contenuta e insufficiente a coprire i maggiori oneri derivanti dell'emergenza sanitaria. Per compensare le ricadute della pandemia sui bilanci regionali, nel 2020 e nel 2021 sono state stanziati risorse statali aggiuntive (risorse Covid-19); nel 2021 è stata incrementata anche la dotazione del Fondo sanitario nazionale (FSN; fig. 5.3).

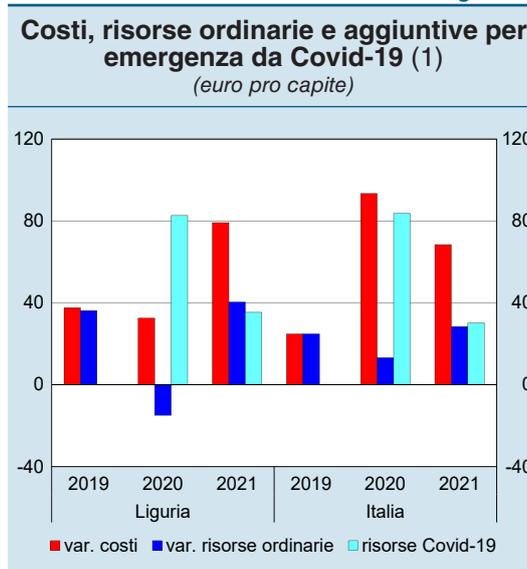
Nell'ambito del PNRR sono state assegnate ulteriori risorse alla Liguria, per favorire prioritariamente il rafforzamento strutturale dell'offerta sanitaria regionale entro il 2026. Nel loro complesso, tali risorse aggiuntive sono pari all'8 per cento di quelle assegnate in via ordinaria nell'ambito del riparto dell'FSN del 2021; in rapporto alla popolazione residente ammontano a 162 euro (valore di poco inferiore alla media nazionale). Parte di questi fondi è destinata al rafforzamento tecnologico e digitale del settore sanitario; altri interventi sono finalizzati alla realizzazione di 30 case di comunità, 10 ospedali di comunità e 15 centrali operative territoriali (tav. a5.11). Tali risorse potrebbero rilanciare la spesa per investimenti della regione e degli enti sanitari rispetto ai valori osservati nel triennio 2017-19, quando risultava, in media, pari a 41 euro pro capite. Nel caso in cui tali fondi venissero pienamente utilizzati nei tempi previsti, consentirebbero un incremento medio annuo della spesa per investimenti pari al 66 per cento.

Per fronteggiare la pandemia, la regione ha rafforzato la propria dotazione di personale sanitario attraverso nuove assunzioni. Secondo i dati dell'RGS a fine 2020 (ultima data disponibile) l'organico complessivo delle strutture pubbliche ed equiparate liguri risultava di poco superiore a 26.000 unità, corrispondenti a 174 addetti ogni 10.000 abitanti. Tenuto conto anche del personale operante presso le strutture private accreditate, la dotazione complessiva saliva a 179 addetti ogni 10.000 abitanti (143 a livello medio nazionale; tav. a5.12). Le nuove assunzioni non hanno tuttavia consentito di compensare il calo dell'organico complessivo registrato in regione nel decennio antecedente all'emergenza sanitaria.

Le entrate degli enti territoriali

Nel 2021 l'andamento delle entrate ha continuato a essere influenzato dagli ingenti trasferimenti statali volti a fronteggiare le esigenze dettate dalla pandemia. Secondo i dati Siope, dopo il forte aumento registrato nell'anno precedente, nel 2021 gli incassi non finanziari degli enti territoriali liguri sono rimasti sostanzialmente stabili; la componente corrente si è mantenuta su livelli più elevati rispetto agli anni pre-pandemici.

Figura 5.3



Fonte: elaborazioni su dati Nuovo sistema informativo sanitario (NSIS), Ministero della Salute
(1) Dati espressi come variazione assoluta dei costi e delle entrate ordinarie rispetto all'anno precedente; risorse aggiuntive assegnate alle regioni per l'emergenza da Covid-19 nell'anno di riferimento.

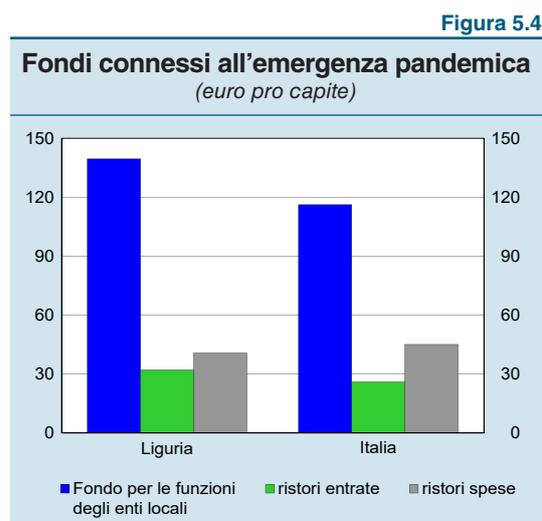
Le entrate della Regione. – Nel 2021 gli incassi correnti sono stati pari a 2.913 euro pro capite, in linea con il 2020 (nella media delle RSO sono stati pari a 2.712, in calo dell'1 per cento; tav. a5.13). Secondo i dati dei rendiconti di gestione, nella media del triennio precedente l'emergenza sanitaria le entrate correnti erano riconducibili per circa il 16 per cento all'IRAP, per il 9 per cento all'addizionale all'Irpef e per il 4 alla tassa automobilistica; i trasferimenti incidevano per il 67 per cento. Durante la pandemia il peso delle entrate tributarie si è ridotto, mentre quello dei trasferimenti è aumentato.

Le entrate degli altri enti territoriali. – Secondo i dati del Siope, gli incassi correnti della città metropolitana di Genova e delle province liguri sono diminuiti del 18,9 per cento rispetto al 2020, riportandosi sui valori di fine 2019 (226 euro pro capite): la riduzione è stata determinata dai minori trasferimenti, che hanno più che compensato il lieve incremento delle entrate tributarie. Gli incassi dei Comuni, pari a 1.356 euro pro capite, sono aumentati del 2,8 per cento, rimanendo superiori alla media delle RSO (1.041 euro). L'aumento delle entrate tributarie (4,2 per cento) è dipeso principalmente dai maggiori incassi sulla tassa sui rifiuti e sull'imposta di soggiorno.

I trasferimenti agli enti territoriali conseguenti la pandemia. – Durante il biennio 2020-21, Comuni, Province e Città metropolitane hanno ricevuto, sulla base dei fabbisogni stimati in itinere, fondi aggiuntivi per fronteggiare le maggiori spese e le minori entrate derivanti dall'emergenza sanitaria. Nostre elaborazioni sui dati del Ministero dell'Economia e delle finanze mostrano che gli enti liguri hanno complessivamente ricevuto circa 319 milioni di euro (212 euro pro capite; tav. a5.14).

Il Fondo per l'esercizio delle funzioni fondamentali ha sostenuto la parte maggioritaria degli importi (il 66 per cento circa), per garantire il pieno e ordinato funzionamento degli enti anche nella fase di emergenza; il valore di 139 euro pro capite per la Liguria (fig. 5.4), superiore alla media nazionale, riflette il maggiore fabbisogno stimato. In aggiunta, sono stati erogati fondi con finalità specifiche (per altri 73 euro pro capite), destinati a compensare le minori entrate dovute alla sospensione delle attività economiche o alle agevolazioni concesse e le maggiori spese derivanti da specifici interventi.

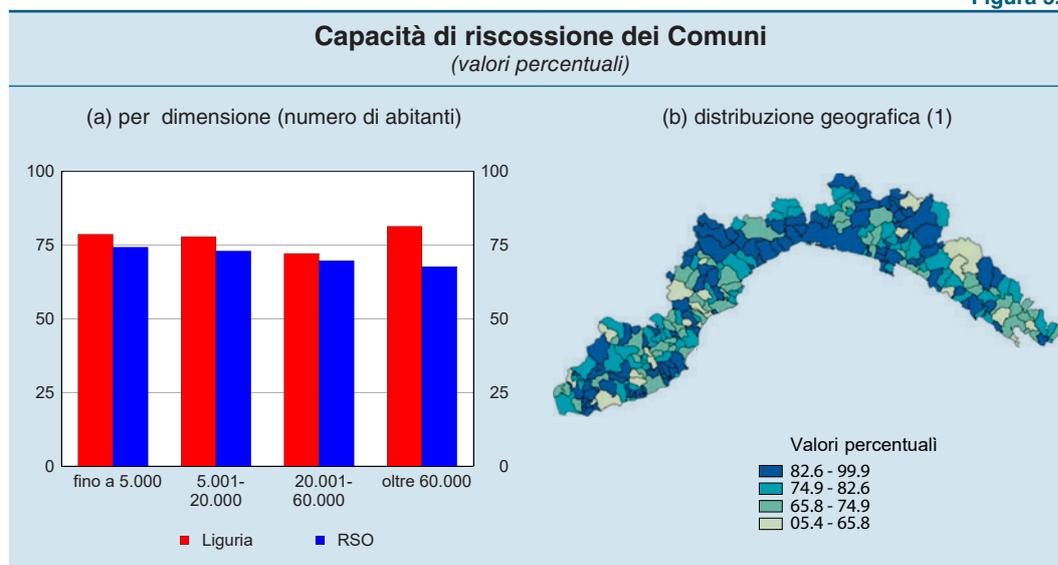
La capacità di riscossione degli enti territoriali. – Gli incassi degli enti territoriali risentono della capacità nell'attività di riscossione, che può riflettere, tra le altre cose, fattori organizzativi interni agli enti stessi e ai soggetti a cui questi ultimi hanno eventualmente affidato il servizio. Per valutare la capacità di riscossione è stata condotta un'analisi che fa riferimento al



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Economia e delle finanze; per la popolazione, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2021 la voce Trasferimenti per la gestione dell'emergenza sanitaria.*

rapporto fra gli incassi di competenza dell'anno in corso e i relativi accertamenti; in particolare, sono state considerate le entrate correnti proprie, che gli enti gestiscono con un maggiore grado di autonomia rispetto ai trasferimenti (per i quali si possono rilevare ritardi nell'assegnazione delle risorse da parte degli altri livelli di governo). Nella media del triennio 2017-19 la capacità di riscossione delle entrate correnti proprie degli enti territoriali liguri è risultata superiore a quella media delle RSO (77,0 per cento contro 70,7; tav. a5.15). Nel confronto con le RSO, la capacità dei Comuni liguri è risultata superiore in tutte le classi dimensionali (fig. 5.5.a); quasi il 40 per cento di essi è concentrato nell'ultimo quartile (quello più virtuoso) della relativa distribuzione nazionale (fig. 5.5.b).

Figura 5.5



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno e della banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP); per la popolazione, Istat.
(1) Quartili definiti in base alla distribuzione nazionale della capacità di riscossione dei Comuni.

Può essere inoltre utile valutare la capacità degli enti di incassare i residui attivi (maturati in seguito a entrate accertate in passato e non ancora riscosse a inizio anno): nel triennio considerato, negli enti territoriali liguri questa è risultata pari al 34,7 per cento, valore superiore a quanto osservato per la media delle RSO (25,0 per cento).

Il risultato di amministrazione degli enti territoriali

Nel 2020 gli enti territoriali liguri hanno riportato complessivamente un disavanzo (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*).

La Regione ha registrato un disavanzo pari a 101 euro pro capite (618 euro quello medio delle RSO; tav. a5.16), prevalentemente connesso con l'obbligo di accantonare le risorse necessarie per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali.

I Comuni liguri si sono confermati negli ultimi cinque anni in una buona condizione finanziaria, mediamente migliore di quella degli enti nelle altre RSO,

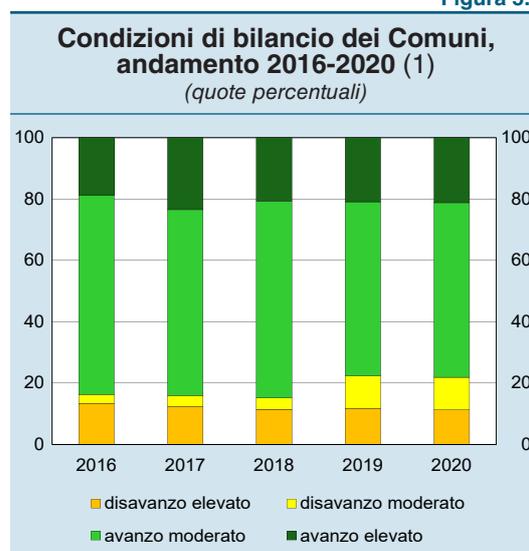
sebbene in leggero peggioramento nel corso del biennio 2019-2020 (fig. 5.6). Nell'ultimo esercizio la quota dei Comuni liguri che ha conseguito un avanzo, ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione, è stata del 78 per cento (66 per cento nelle RSO).

Il debito

Alla fine del 2021 il debito consolidato delle Amministrazioni locali liguri, che esclude le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche, era pari a 1.434 euro pro capite, contro i 1.481 euro nella media nazionale (tav. a5.17). Rispetto al 2020, il debito consolidato è diminuito del 3,7 per cento, a fronte di un incremento del 3,4 in Italia.

Per quanto riguarda la composizione, è cresciuto il peso dei prestiti di banche italiane e di Cassa depositi e prestiti spa, mentre si è ridotta l'incidenza dei titoli emessi in Italia.

Figura 5.6



Fonte: elaborazioni su dati RGS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni.

(1) La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione. Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente (capiente) rispetto alla somma del fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE) e del fondo anticipazioni di liquidità (FAL).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2020	53
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2019	54
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2019	54

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese dell'industria in senso stretto	55
”	a2.2	Ore lavorate dichiarate alle Casse edili	55
”	a2.3	Movimento turistico	55
”	a2.4	Attività portuale	56
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per settore	57
”	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	58
”	a2.7	Indicatori economici e finanziari delle imprese	59
”	a2.8	Indicatori economici e finanziari delle imprese per settore	60
”	a2.9	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	61

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	62
”	a3.2	Comunicazioni obbligatorie	63
”	a3.3	Tasso di licenziamento annuale	64
”	a3.4	Tasso di dimissione annuale	65
”	a3.5	Tassi di partecipazione al mercato del lavoro	66
”	a3.6	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	67
”	a3.7	Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie	68
”	a3.8	Ricchezza delle famiglie	69
”	a3.9	Componenti della ricchezza pro capite	70
”	a3.10	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	71

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Banche e intermediari non bancari	72
”	a4.2	Canali di accesso al sistema bancario	72
”	a4.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	73
”	a4.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	74
”	a4.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	74
”	a4.6	Qualità del credito: tasso di deterioramento	75
”	a4.7	Qualità del credito bancario: incidenze	75
”	a4.8	Stralci e cessioni di sofferenze	76
”	a4.9	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	77
”	a4.10	Risparmio finanziario	78
”	a4.11	Tassi di interesse bancari attivi	79

5. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a5.1	Spesa degli enti territoriali nel 2021 per natura	80
”	a5.2	Spesa degli enti territoriali nel 2021 per tipologia di ente	81
”	a5.3	Caratteristiche delle gare aggiudicate	82
”	a5.4	Durata delle fasi degli appalti	83
”	a5.5	Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020	84
”	a5.6	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti	85
”	a5.7	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti per il contrasto dell'emergenza Covid-19	86
”	a5.8	Risorse del PNRR assegnate alle Amministrazioni locali per il periodo 2020-26	87
”	a5.9	Risorse del PNRR allocate alle infrastrutture scolastiche	88
”	a5.10	Costi del servizio sanitario	89
”	a5.11	Risorse assegnate per l'attuazione del PNRR relative alla Missione 6: Salute	89
”	a5.12	Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate alle pubbliche e private accreditate	90
”	a5.13	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2021	91
”	a5.14	Trasferimenti erariali per l'emergenza pandemica agli enti locali nel biennio 2020-21	92
”	a5.15	Capacità di riscossione degli enti locali	93
”	a5.16	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2020	94
”	a5.17	Debito delle Amministrazioni locali	95

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2020
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2017	2018	2019	2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	446	1,1	-1,8	0,6	-0,2	-13,7
Industria	8.570	20,6	4,6	-1,2	7,0	-8,2
Industria in senso stretto	6.584	15,8	5,8	0,1	6,7	-9,1
Costruzioni	1.986	4,8	1,1	-5,3	7,8	-5,3
Servizi	32.605	78,3	0,5	-0,5	-1,4	-9,3
Commercio (3)	11.161	26,8	2,3	-1,6	-2,0	-15,5
Attività finanziarie e assicurative (4)	12.680	30,5	-0,8	1,1	-1,6	-4,3
Altre attività di servizi (5)	8.764	21,1	-0,1	-1,3	-0,1	-7,7
Totale valore aggiunto	41.620	100,0	1,2	-0,6	0,2	-9,1
PIL	46.195	2,8	1,3	-0,7	0,2	-9,3
PIL pro capite (euro)	30.357	109,1	1,8	-0,1	0,7	-8,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2019 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2017	2018	2019
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	508	10,6	10,5	-1,0	3,2
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	55	1,2	2,3	4,9	-3,6
Industria del legno, della carta, editoria	131	2,7	-0,4	-4,5	-0,9
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	632	13,2	2,9	-10,9	5,2
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	332	6,9	0,8	9,8	-5,8
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	364	7,6	6,3	-11,5	-19,0
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	1.351	28,2	26,0	3,0	-2,3
Fabbricazione di mezzi di trasporto	879	18,3	-1,8	5,1	1,9
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	544	11,3	-4,4	1,0	2,1
Totale	4.795	100,0	7,6	-0,4	-1,4
<i>per memoria: industria in senso stretto</i>	6.974		5,8	0,1	6,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2019 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2017	2018	2019
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	4.613	13,0	3,3	-1,8	-2,9
Trasporti e magazzinaggio	5.294	15,0	0,8	-0,1	1,5
Servizi di alloggio e di ristorazione	1.905	5,4	2,6	-1,5	-10,4
Servizi di informazione e comunicazione	991	2,8	5,0	-8,4	1,5
Attività finanziarie e assicurative	1.789	5,1	-3,3	-0,4	-1,9
Attività immobiliari	7.934	22,4	-0,8	0,6	0,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	3.532	10,0	0,7	2,7	-6,7
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	3.051	8,6	-1,3	-1,5	1,9
Istruzione	1.498	4,2	-0,2	0,1	-0,4
Sanità e assistenza sociale	2.732	7,7	-0,7	-1,1	-1,4
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	2.014	5,7	2,6	-2,4	-0,9
Totale	35.353	100,0	0,5	-0,5	-1,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tavola a2.1

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese dell'industria in senso stretto
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2019	2020	2021
Fatturato (1)	0,7	-1,3	-0,8
Occupazione	-1,0	..	1,0
Investimenti (1)	10,6	10,6	7,7

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) A prezzi costanti.

Tavola a2.2

Ore lavorate dichiarate alle Casse edili
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Genova	Imperia	Savona	La Spezia	Liguria
2014	-6,1	-8,5	-10,4	-11,2	-8,1
2015	9,2	4,8	-0,4	0,8	5,5
2016	-2,5	-6,9	-0,4	-1,7	-2,7
2017	-1,8	-2,9	2,2	-13,4	-3,1
2018	-6,4	-0,7	-1,0	0,2	-3,6
2019	6,8	7,2	1,0	4,9	5,5
2020	2,2	-7,0	-10,4	-8,5	-3,0
2021	23,6	23,8	25,7	35,8	25,6

Fonte: elaborazioni su dati delle Casse edili genovese, spezzina, delle province di Imperia e di Savona.

Tavola a2.3

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2019	2,1	1,1	1,7	0,1	-1,9	-0,7
2020	-34,3	-69,0	-50,1	-27,3	-66,2	-43,2
2021 (2)	32,0	81,6	46,1	22,1	86,0	37,6

Fonte: Istat (anni 2019 e 2020) e Regione Liguria (anno 2021).

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extralberghieri delle province della regione. – (2) Dati provvisori.

Attività portuale*(migliaia di tonnellate, di TEU e di passeggeri; variazioni percentuali sull'anno precedente)*

VOCI	2019	2020	2021	Variazioni	
				2020	2021
Merci (tonnellate) (1)	82.045	70.054	75.882	-14,6	8,3
Genova	52.759	44.141	48.832	-16,3	10,6
Savona-Vado	13.370	12.473	13.944	-6,7	11,8
La Spezia	15.882	13.403	13.062	-15,6	-2,5
Imperia	34	37	45	8,4	20,3
Contentori (TEU) (2)	4.079	3.673	4.157	-10,0	13,2
Genova	2.615	2.353	2.558	-10,0	8,7
Savona-Vado	55	146	223	167,8	52,8
La Spezia	1.409	1.174	1.376	-16,7	17,2
Passeggeri (numero)	5.170	1.601	2.596	-69,0	62,2
Genova	3.518	1.325	2.095	-62,3	58,0
Savona	1.029	222	394	-78,5	77,8
La Spezia	623	54	108	-91,3	99,7

Fonte: Autorità di sistema portuale del Mar Ligure occidentale e orientale e Compagnia L. Maresca di Imperia.

(1) Inclusi i contenitori. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro; variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2021	Variazioni		2021	Variazioni	
		2020	2021		2020	2021
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	358	-9,4	18,0	441	0,7	-0,8
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	9	-10,7	-1,6	3.724	-31,8	35,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	463	1,3	7,3	684	-18,5	17,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	76	-18,4	22,4	133	29,6	-28,8
Pelli, accessori e calzature	34	-16,1	-12,6	49	0,5	8,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	83	4,4	-2,3	59	-27,0	54,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	783	-32,9	91,9	605	-34,9	56,3
Sostanze e prodotti chimici	1.146	-13,5	7,5	1.348	15,1	24,4
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	134	-18,7	-68,8	105	-16,3	162,4
Gomma, materie plast., minerali non metal.	381	-9,4	13,4	204	18,6	18,1
Metalli di base e prodotti in metallo	829	-24,8	57,4	1.690	-17,0	57,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	160	15,5	-1,9	194	-4,0	38,7
Apparecchi elettrici	319	-14,4	17,7	212	0,4	5,6
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	911	-22,0	-1,0	526	-8,1	8,4
Mezzi di trasporto	1.602	222,1	1,4	2.163	-78,9	681,1
<i>di cui:</i> navi e imbarcazioni	1.410	449,2	9,0	1.945	-91,8	2162,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	195	-15,9	16,1	135	-9,9	31,5
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	17	6,9	5,8	79	-29,0	99,2
Prodotti delle altre attività	348	-23,1	30,1	100	36,0	94,8
Totale	7.846	-0,3	10,8	12.451	-25,3	53,6

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro; variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2021	Variazioni		2021	Variazioni	
		2020	2021		2020	2021
Paesi UE (1)	2.991	-14,2	19,2	5.333	-33,3	104,4
Area dell'euro	2.579	-13,4	19,9	4.945	-34,4	109,8
<i>di cui:</i> Francia	773	-19,3	23,0	564	-12,1	20,5
Germania	709	-6,2	46,5	1.666	-3,5	186,9
Spagna	323	-40,8	35,0	798	-28,6	38,9
Altri paesi UE	412	-19,0	15,1	387	-19,8	53,7
Paesi extra UE	4.855	9,4	6,2	7.119	-20,9	29,5
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	161	-15,1	10,3	287	-21,8	30,3
Altri paesi europei	566	-5,6	13,1	473	-9,9	6,4
America settentrionale	1.805	91,4	6,9	627	-2,5	-5,5
<i>di cui:</i> Stati Uniti	1.757	95,1	7,5	602	0,1	10,9
America centro-meridionale	354	-27,3	30,2	257	7,7	-13,7
Asia	1.291	-13,2	7,6	3.363	-13,7	49,3
<i>di cui:</i> Medio Oriente	457	-29,9	38,6	1.759	-30,9	64,3
Altri paesi extra UE	679	-8,7	-11,2	2.112	-37,8	30,6
<i>di cui:</i> Nord Africa	169	3,7	-51,5	1.486	-27,8	65,7
Totale	7.846	-0,3	10,8	12.451	-25,3	53,6

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27.

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Margine operativo lordo / Attivo	4,8	5,3	5,7	6,2	6,1	6,7	6,7	7,2	6,8
ROA (2)	2,7	3,2	3,4	3,6	4,4	4,0	4,3	4,7	4,4
ROE (3)	-2,1	1,3	2,0	4,0	6,1	8,3	5,9	7,5	6,8
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	28,1	22,2	20,8	17,0	16,1	11,9	11,3	12,1	10,3
Oneri finanziari netti / Margine op. lordo	15,9	10,3	9,2	6,4	-0,3	7,2	4,4	-0,8	-3,5
Oneri finanziari / Debiti finanziari	4,3	4,1	3,8	3,4	3,4	3,0	2,8	3,2	2,6
Leverage (4)	54,7	51,6	53,3	52,5	48,3	45,2	45,7	44,5	42,5
Leverage corretto per la liquidità (5)	48,0	43,1	44,6	45,0	40,2	35,8	37,7	35,6	32,0
Quota debiti finanziari a medio-lungo term.	46,2	47,2	48,5	55,2	49,8	48,6	46,3	45,7	53,7
Debiti finanziari / Fatturato	32,5	35,5	35,2	40,4	38,6	32,6	34,5	33,9	35,5
Debiti bancari / Debiti finanziari	66,4	67,7	62,2	58,7	61,6	58,0	55,3	48,0	50,2
Obbligazioni / Debiti finanziari	0,4	0,5	0,4	2,3	3,1	4,8	4,5	2,6	2,8
Liquidità / Attivo	7,4	8,3	9,1	8,1	8,1	8,6	7,6	8,4	9,8
Durata del ciclo operativo (giorni)	43,1	43,1	40,5	34,6	36,8	34,4	37,4	29,0	30,9

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali.

(1) I valori sono calcolati al netto degli effetti delle rivalutazioni monetarie. – (2) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (3) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto ante distribuzioni deliberate. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto, valutato ai valori di bilancio. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto, valutato ai valori di bilancio.

Indicatori economici e finanziari delle imprese per settore (1)
(valori percentuali)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Industria in senso stretto									
Margine operativo lordo / Attivo	5,0	6,1	6,6	6,5	6,8	8,1	8,2	8,9	8,8
ROE (2)	-2,2	4,0	3,9	4,8	9,1	9,0	6,4	9,0	7,9
Oneri finanziari netti / Margine op. lordo	26,8	18,2	17,8	17,2	15,7	10,1	9,6	10,9	8,7
Oneri finanziari / Debiti finanziari	4,8	4,6	4,2	3,8	3,9	3,4	3,1	3,6	3,1
Leverage (3)	51,2	45,7	50,1	50,6	44,5	40,1	41,5	42,1	38,1
Leverage corretto per la liquidità (4)	43,4	35,6	41,1	43,6	38,0	32,3	35,8	35,0	30,1
Quota debiti finanz. a medio-lungo term.	44,3	47,5	49,5	64,1	59,3	52,9	56,0	53,7	59,2
Debiti finanziari / Fatturato	25,0	29,6	34,5	38,9	36,7	28,2	31,6	33,2	33,8
Debiti bancari / Debiti finanziari	61,6	65,8	56,6	52,0	57,8	50,7	45,8	36,2	39,2
Liquidità / Attivo	7,5	8,4	8,6	7,2	6,4	6,9	5,4	6,9	7,4
Durata del ciclo operativo (giorni)	22,6	28,5	23,5	20,5	19,6	21,9	27,1	20,0	18,0
Costruzioni									
Margine operativo lordo / Attivo	3,6	3,5	3,6	4,1	4,7	5,0	3,5	5,4	4,2
ROE (2)	-5,5	-10,5	-11,2	2,5	-3,5	-13,3	-14,0	4,6	4,7
Oneri finanziari netti / Margine op. lordo	49,4	49,5	48,5	26,6	23,5	18,2	26,7	17,6	18,3
Oneri finanziari / Debiti finanziari	3,9	3,7	3,6	2,5	2,6	2,2	2,2	2,7	2,0
Leverage (3)	73,4	74,4	75,8	69,2	68,5	69,7	74,6	61,1	63,2
Leverage corretto per la liquidità (4)	71,3	72,0	73,3	65,9	65,4	65,9	71,0	54,2	54,5
Quota debiti finanz. a medio-lungo term.	67,5	70,3	72,4	60,3	61,8	73,4	49,9	38,3	73,5
Debiti finanziari / Fatturato	102,5	122,2	126,6	108,7	88,2	80,5	72,5	47,7	59,4
Debiti bancari / Debiti finanziari	88,5	88,5	87,4	88,1	87,0	83,7	84,4	76,0	64,6
Liquidità / Attivo	4,7	5,3	5,9	6,2	5,8	6,5	6,9	8,6	11,7
Durata del ciclo operativo (giorni)	359,3	434,8	437,9	402,3	316,9	312,4	260,7	167,7	173,0
Servizi									
Margine operativo lordo / Attivo	4,8	4,6	4,9	5,9	5,4	5,3	5,4	5,3	4,5
ROE (2)	-1,5	-1,1	0,6	3,0	2,6	8,6	6,0	5,7	5,2
Oneri finanziari netti / Margine op. lordo	26,8	25,4	22,9	16,0	16,1	14,3	13,2	13,9	13,8
Oneri finanziari / Debiti finanziari	3,9	3,8	3,5	3,0	2,9	2,7	2,5	2,7	2,1
Leverage (3)	55,0	54,0	53,7	52,9	50,6	48,3	48,0	46,2	46,3
Leverage corretto per la liquidità (4)	48,4	45,8	44,1	43,9	40,2	36,8	37,2	35,0	32,7
Quota debiti finanz. a medio-lungo term.	42,9	41,4	42,5	43,9	38,0	41,1	36,6	37,2	45,5
Debiti finanziari / Fatturato	37,8	35,9	31,1	38,1	37,5	34,6	35,2	33,6	35,6
Debiti bancari / Debiti finanziari	65,9	64,5	62,8	61,8	62,1	61,1	60,8	58,6	60,3
Liquidità / Attivo	7,8	8,6	10,2	9,4	10,3	10,6	10,1	10,2	12,8
Durata del ciclo operativo (giorni)	45,4	31,9	35,8	29,7	38,8	31,7	34,4	29,3	34,6

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali.

(1) I valori sono calcolati al netto degli effetti delle rivalutazioni monetarie. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto ante distribuzioni deliberate.
– (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto, valutato ai valori di bilancio. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto, valutato ai valori di bilancio.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2019	-3,7	-8,0	-5,4	-5,9
Dic. 2020	6,4	0,3	5,6	4,3
Mar. 2021	-1,1	2,0	7,4	4,2
Giu. 2021	6,0	3,8	5,3	5,3
Set. 2021	4,4	2,7	4,8	4,5
Dic. 2021	4,7	-1,5	7,2	7,0
Mar. 2022 (2)	8,2	-0,6	-2,3	2,0
Consistenze di fine periodo				
Dic. 2021	2.597	1.267	10.001	15.300

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (2) (4)	Tasso di attività (2) (3)
	Totale	di cui:								
		dipendenti	indipendenti	maschi	femmine					
2019	..	-1,0	3,1	-0,8	1,1	-2,5	-0,2	63,2	9,6	70,1
2020	-3,7	-3,6	-3,9	-3,5	-4,0	-15,9	-4,9	61,5	8,5	67,2
2021	2,6	4,7	-3,2	2,8	2,3	1,1	2,5	63,5	8,4	69,4

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova RFL dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. L'Istat ha diffuso le serie storiche degli aggregati ricostruite secondo le nuove definizioni. – (2) Valori percentuali. – (3) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (4) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni.

Comunicazioni obbligatorie (1)
(unità)

VOCI	2019	2020	2021	Gen. – apr. 2021	Gen. – apr. 2022
Assunzioni	149.081	106.607	132.584	28.527	51.292
Cessazioni	142.521	107.757	118.436	25.791	39.167
Attivazioni nette (2)	6.560	-1.150	14.148	2.736	12.125
Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)					
Tempo indeterminato	7.357	6.686	5.830	316	2.171
Tempo determinato	-2.116	-7.166	8.610	2.285	9.654
Apprendistato	1.319	-670	-292	135	300
Attivazioni nette per settori					
Industria in senso stretto	1.057	1.137	1.079	815	1.265
Costruzioni	1.110	2.255	3.123	1.309	1.410
Commercio	575	-20	2.036	376	219
Turismo	2.658	-2.640	4.619	-408	7.074
Altri servizi	1.160	-1.882	3.291	644	2.157

Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Tasso di licenziamento annuale (1)
(valori percentuali)

AREE	Totale	Genere		Fasce d'età		Settori		
		Femmine	Maschi	15-34	35-64	ISS (2)	Costruzioni	Servizi
Liguria								
2019	3,8	3,4	4,1	2,5	4,5	2,2	11,4	3,6
2020	2,1	1,8	2,3	1,3	2,6	1,5	4,6	2,1
2021	2,3	2,2	2,3	1,1	2,9	1,4	4,9	2,3
Nord Ovest								
2019	3,8	3,2	4,2	2,6	4,5	2,5	12,3	3,8
2020	2,2	2,0	2,4	1,4	2,7	1,5	5,3	2,4
2021	2,4	2,1	2,7	1,5	3,0	1,7	5,8	2,5
Italia								
2019	4,9	4,1	5,5	3,5	5,7	3,4	17,5	4,5
2020	2,7	2,3	2,9	1,7	3,3	1,9	7,1	2,6
2021	2,7	2,4	3,0	1,6	3,5	2,0	7,1	2,6

Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato per lavoratori di età fino ai 64 anni. Il tasso di licenziamento nell'anno di riferimento è calcolato come il rapporto tra il totale delle cessazioni promosse dal datore di lavoro e la stima del valore medio annuale degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS. – (2) Industria in senso stretto.

Tasso di dimissione annuale (1)
(valori percentuali)

AREE	Totale	Genere		Fasce d'età		Settori		
		Femmine	Maschi	15-34	35-64	ISS (2)	Costruzioni	Servizi
Liguria								
2019	6,4	5,0	7,5	5,4	7,0	5,7	11,8	6,2
2020	5,3	4,3	6,0	4,0	6,0	4,2	10,6	5,1
2021	6,7	5,2	7,7	4,7	7,9	5,8	13,3	6,3
Nord Ovest								
2019	7,5	6,0	8,6	7,1	7,8	5,9	13,4	8,0
2020	6,2	5,0	7,1	5,0	6,9	5,1	12,7	6,3
2021	8,3	6,6	9,5	6,8	9,2	6,8	16,3	8,4
Italia								
2019	7,7	6,3	8,6	7,0	8,1	6,4	12,6	7,8
2020	6,4	5,4	7,1	5,0	7,3	5,3	11,7	6,4
2021	8,1	6,5	9,1	6,3	9,3	7,0	14,8	7,8

Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato per lavoratori di età fino ai 64 anni. Il tasso di dimissione nell'anno di riferimento è calcolato come il rapporto tra il totale delle cessazioni richieste dal lavoratore e la stima del valore medio annuale degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS. – (2) Industria in senso stretto.

Tassi di partecipazione al mercato del lavoro
(valori percentuali)

	2004-2008		2009-2014		2015-2020	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini
Liguria						
Totale						
15-64 anni	56,9	74,8	60,0	75,3	62,5	76,4
Per fasce di età						
15-24 anni	28,7	34,7	24,2	31,0	20,6	26,9
25-34 anni	77,0	90,9	75,1	86,7	71,1	83,8
35-44 anni	76,4	96,0	77,3	94,5	78,4	93,9
45-54 anni	65,0	91,5	71,8	92,2	74,9	92,8
55-64 anni	25,5	42,0	37,5	53,3	52,2	68,1
Per livello di istruzione						
Scuola secondaria inferiore	39,2	65,4	43,0	65,3	45,9	66,4
Diploma	65,8	80,9	66,1	80,1	65,8	80,7
Laurea o più	79,5	87,1	78,9	88,4	81,9	88,4
In base alla presenza di figli (1)						
Con figli in età prescolare (2)	70,3	98,0	70,4	97,7	69,1	98,2
Totale	75,2	94,2	75,6	92,3	75,6	90,5
Italia						
Totale						
15-64 anni	50,9	74,4	52,5	73,3	55,4	74,6
Per fasce di età						
15-24 anni	27,7	37,4	23,3	32,1	21,5	29,7
25-34 anni	66,9	87,4	65,0	83,2	64,1	81,5
35-44 anni	67,1	94,6	68,4	92,1	70,0	91,2
45-54 anni	58,2	91,1	62,6	90,5	66,5	90,1
55-64 anni	22,5	45,3	31,1	53,1	45,2	67,6
Per livello di istruzione						
Scuola secondaria inferiore	34,1	67,0	34,2	64,4	36,2	64,7
Diploma	63,5	80,5	62,6	79,6	62,1	80,4
Laurea o più	78,8	87,9	78,0	86,6	80,4	87,6
In base alla presenza di figli (1)						
Con figli in età prescolare (2)	59,3	96,7	61,1	95,0	61,5	94,6
Totale	66,1	91,7	66,6	89,0	67,5	87,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.

(1) Si considera la fascia di età 25-49 anni. – (2) Figli con meno di sei anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Agricoltura	12	21	188	38	200	59
Industria in senso stretto	19.653	8.328	5.165	2.884	24.817	11.212
Estrattive	339	25	–	–	339	25
Legno	159	16	1	–	159	17
Alimentari	682	451	5	6	687	457
Metallurgiche	5.681	3.016	1.397	721	7.078	3.736
Meccaniche	1.325	714	4	54	1.329	768
Tessili	79	42	1	–	79	42
Abbigliamento	55	75	–	–	55	75
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	1.341	544	11	–	1.352	544
Pelli, cuoio e calzature	8	6	–	–	8	6
Lavorazione minerali non metalliferi	482	134	162	148	644	283
Carta, stampa ed editoria	278	159	44	2	323	161
Macchine e apparecchi elettrici	3.479	962	162	10	3.641	972
Mezzi di trasporto	4.745	1.437	3.373	1.940	8.119	3.377
Mobili	805	705	3	2	808	707
Varie	194	42	1	–	195	42
Edilizia	6.388	1.837	140	6	6.528	1.843
Trasporti e comunicazioni	3.085	1.425	2.279	1.528	5.364	2.953
Commercio, servizi e settori vari	1.390	777	14.741	11.024	16.131	11.800
Totale Cassa integrazione guadagni	30.528	12.388	22.512	15.479	53.040	27.867
Fondi di solidarietà					33.994	27.840
Totale					87.034	55.707

Fonte: INPS.

Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie (1)
(valori percentuali; variazioni percentuali a prezzi costanti)

VOCI	Peso in % del totale nel 2020	2018	2019	2020
Reddito lordo disponibile	100,0	-1,0	..	-2,0
in termini pro capite	21.421 (2)	-0,4	0,5	-1,6
Redditi da lavoro dipendente	54,2	-0,4	1,6	-5,6
Redditi da lavoro autonomo (3)	23,0	-0,4	-3,4	-10,9
Redditi netti da proprietà (4)	24,6	-1,9	-0,3	-2,9
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	38,1	-0,5	1,8	10,4
Contributi sociali totali (-)	20,5	1,0	1,3	-4,0
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	19,5	-1,2	1,5	-1,3
Consumi	100,0	0,6	0,2	-7,8
beni durevoli	6,5	2,9	0,5	-7,8
beni non durevoli	38,3	1,5	-0,2	-2,9
servizi	55,2	-0,1	0,4	-10,9
<i>per memoria</i> : deflatore della spesa regionale		0,9	0,8	-1,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti regionali annuali* sul 2021 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi delle famiglie nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. – (2) Valore in euro. – (3) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (4) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società.

Ricchezza delle famiglie (1)*(miliardi di euro correnti e valori percentuali)*

VOCI	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Valori assoluti											
Abitazioni	276,5	279,7	272,8	262,5	253,8	251,5	248,4	243,4	238,3	235,2	233,4
Altre attività reali (2)	31,1	31,4	29,5	27,3	26,7	26,5	26,4	25,8	25,1	24,3	23,7
Totale attività reali (a)	307,6	311,1	302,3	289,8	280,5	278,1	274,8	269,2	263,4	259,5	257,1
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	33,5	33,5	34,9	35,8	37,1	37,8	39,2	39,7	40,3	41,9	45,3
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	64,8	63,1	71,2	69,1	70,2	70,2	66,2	69,6	62,5	66,4	64,7
Altre attività finanziarie (3)	22,8	22,9	23,6	25,4	27,6	29,9	31,7	33,3	33,5	36,6	38,4
Totale attività finanziarie (b)	121,1	119,5	129,7	130,4	135,0	137,8	137,2	142,6	136,3	144,9	148,5
Prestiti totali	18,3	18,7	18,4	18,0	17,8	17,6	17,7	17,9	18,4	18,6	18,9
Altre passività finanziarie	6,1	6,2	6,1	6,1	6,2	6,2	6,3	6,4	6,3	6,6	6,4
Totale passività finanziarie (c)	24,5	24,8	24,5	24,2	24,0	23,8	24,0	24,3	24,7	25,2	25,3
Ricchezza netta (a+b-c)	404,2	405,8	407,5	396,0	391,5	392,1	388,1	387,5	375,0	379,2	380,3
Composizione percentuale											
Abitazioni	89,9	89,9	90,2	90,6	90,5	90,5	90,4	90,4	90,5	90,6	90,8
Altre attività reali (2)	10,1	10,1	9,8	9,4	9,5	9,5	9,6	9,6	9,5	9,4	9,2
Totale attività reali	100,0										
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	27,6	28,0	26,9	27,5	27,5	27,4	28,6	27,9	29,5	28,9	30,5
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	53,5	52,8	54,9	53,0	52,0	50,9	48,3	48,8	45,9	45,8	43,6
Altre attività finanziarie (3)	18,8	19,2	18,2	19,5	20,5	21,7	23,1	23,3	24,6	25,3	25,9
Totale attività finanziarie	100,0										
Prestiti totali	74,9	75,2	75,1	74,6	74,1	73,9	73,7	73,7	74,4	73,9	74,6
Altre passività finanziarie	25,1	24,8	24,9	25,4	25,9	26,1	26,3	26,3	25,6	26,1	25,4
Totale passività finanziarie	100,0										

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. –

(3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro correnti e rapporti)

VOCI	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Liguria											
Attività reali	193,2	195,5	190,3	183,0	178,1	177,8	176,8	174,1	171,3	169,7	169,0
Attività finanziarie	76,1	75,1	81,6	82,3	85,7	88,2	88,2	92,2	88,7	94,8	97,6
Passività finanziarie	15,4	15,6	15,4	15,3	15,3	15,2	15,4	15,7	16,1	16,5	16,6
Ricchezza netta	253,9	255,0	256,5	250,1	248,6	250,8	249,6	250,5	243,9	248,1	249,9
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	12,2	12,0	12,3	12,0	11,8	11,9	11,6	11,3	11,0	11,0	11,4
Nord Ovest											
Attività reali	122,3	123,9	121,2	118,1	117,0	115,8	115,1	115,0	115,1	115,4	115,9
Attività finanziarie	89,2	86,3	93,2	94,9	99,1	103,2	103,4	107,9	103,7	111,4	114,3
Passività finanziarie	18,4	18,7	18,5	18,3	18,3	18,1	18,3	18,6	18,9	19,4	19,4
Ricchezza netta	193,0	191,5	195,9	194,7	197,9	200,8	200,2	204,4	199,9	207,4	210,7
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	8,7	9,2	9,1	9,2	9,2	9,1	9,0	8,7	9,0	9,4
Italia											
Attività reali	111,9	113,7	112,3	109,7	107,7	105,8	104,7	104,2	103,9	103,9	103,9
Attività finanziarie	62,9	61,5	65,9	67,7	70,0	72,2	72,4	75,6	72,9	78,1	80,8
Passività finanziarie	15,2	15,4	15,2	15,0	15,0	15,0	15,2	15,4	15,7	16,1	16,3
Ricchezza netta	159,6	159,8	163,0	162,3	162,8	163,0	162,0	164,4	161,1	165,9	168,4
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,8	8,6	9,0	9,0	8,9	8,8	8,6	8,6	8,2	8,4	8,7

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2021 (2)
	Dic. 2020	Giù. 2021	Dic. 2021	Mar. 2022 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	1,2	3,1	4,1	4,4	65,7
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	0,9	4,2	3,9	3,8	22,8
Banche	0,7	3,7	2,0	1,9	14,8
Società finanziarie	1,1	5,4	7,5	7,4	8,0
Altri prestiti (3)					
Banche	0,5	2,6	2,7	3,5	11,5
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	1,0	3,3	3,9	4,1	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2011	2020	2021
Banche presenti con propri sportelli in regione	54	46	44
Banche con sede in regione	6	2	2
Banche spa	5	2	2
Filiali di banche estere	1	–	–
Società di intermediazione mobiliare	4	2	2
Società di gestione del risparmio	2	1	1
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	–	5	5
Istituti di pagamento	1	2	2

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a13.1 della *Relazione annuale* sul 2021.

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Liguria			Italia		
	2011	2020	2021	2011	2020	2021
Sportelli bancari	969	638	595	33.607	23.480	21.650
Numero sportelli per 100.000 abitanti	60	42	39	55	39	37
Sportelli Bancoposta	458	421	421	13.273	12.483	12.483
Comuni serviti da banche	136	110	109	5.897	5.102	4.902
ATM	1.239	1.097	1.079	44.365	38.835	37.389
POS (1)	49.149	95.481	112.640	1.496.852	3.694.569	4.148.107
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (2)	28,0	63,4	65,1	28,8	59,4	60,1
Bonifici online (3)	42,5	74,7	78,9	46,5	78,7	82,5

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Il numero dei POS include, oltre a quelli bancari, delle società finanziarie e degli istituti di pagamento, dal 2013 anche quelli degli Imel. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2019	Dic. 2020	Dic. 2021	Dic. 2020	Dic. 2021
Prestiti					
Genova	18.988	19.484	20.435	3,8	5,7
Imperia	3.004	3.180	3.193	4,0	1,8
Savona	5.021	5.082	5.061	1,1	0,9
La Spezia	3.935	3.984	4.025	1,5	2,2
Totale	30.948	31.730	32.714	3,1	4,1
Depositi (1)					
Genova	22.491	24.089	26.041	7,3	8,1
Imperia	4.074	4.363	4.651	7,3	6,6
Savona	6.293	6.778	7.159	7,9	5,6
La Spezia	4.664	5.021	5.380	7,9	7,1
Totale	37.522	40.252	43.231	7,5	7,4
Titoli a custodia (2)					
Genova	20.126	20.156	21.511	0,2	6,7
Imperia	3.171	3.173	3.374	0,1	6,3
Savona	5.332	5.389	5.799	1,1	7,6
La Spezia	2.647	2.660	2.873	0,5	8,0
Totale	31.276	31.377	33.557	0,3	6,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2) di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2019	-5,3	-33,1	-2,3	-5,9	-6,7	-2,7	-1,0	2,5	-3,5
Dic. 2020	7,0	9,2	2,7	4,3	2,7	10,1	11,3	1,0	3,1
Mar. 2021	-2,5	5,6	3,0	4,2	2,1	12,2	14,5	1,6	2,8
Giu. 2021	-3,0	-30,8	4,3	5,3	4,8	7,0	8,4	3,1	3,2
Set. 2021	-2,6	-42,0	4,0	4,5	4,9	3,3	4,1	3,4	2,5
Dic. 2021	-3,6	-32,8	5,5	7,0	8,7	0,8	1,8	3,6	4,1
Mar. 2022 (4)	-4,8	-1,1	3,0	2,0	2,9	-1,3	-0,5	3,9	2,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Amministrazioni pubbliche	1.539	1.666	1.627	–	–	–
Società finanziarie e assicurative	812	818	560	59	3	2
Settore privato non finanziario (1)	28.597	29.246	30.528	1.203	1.154	678
Imprese	14.204	14.653	15.300	937	829	406
medio-grandi	11.258	11.338	12.200	757	646	315
piccole (2)	2.947	3.315	3.101	180	183	91
di cui: famiglie produttrici (3)	1.729	1.968	1.821	89	99	47
Famiglie consumatrici	14.262	14.458	15.051	265	322	270
Totale	30.948	31.730	32.714	1.261	1.157	680

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2020	0,6	1,4	1,2	3,1	1,4	1,9	0,9	1,1
Mar. 2021	0,9	1,2	1,0	2,7	1,2	1,8	1,0	1,0
Giu. 2021	0,4	1,0	1,0	1,3	1,0	1,6	0,9	0,9
Set. 2021	0,6	1,3	1,0	1,3	1,5	1,4	0,9	1,1
Dic. 2021	0,6	1,1	0,3	1,2	1,4	1,7	0,8	0,9
Mar. 2022 (3)	0,3	1,2	0,5	1,1	1,6	1,8	0,7	1,0

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Qualità del credito.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2019	10,4	14,9	9,8	3,3	8,7
Dic. 2020	1,3	8,4	7,5	3,5	5,5
Dic. 2021	1,0	5,9	6,0	2,9	4,1
Mar. 2022 (3)	0,8	5,9	5,9	2,9	4,1
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2019	7,2	6,4	5,9	1,8	3,9
Dic. 2020	0,2	4,5	3,9	1,7	2,9
Dic. 2021	0,2	2,4	2,6	1,3	1,7
Mar. 2022 (3)	0,3	2,5	2,7	1,3	1,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Qualità del credito.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Stralci (1)										
Famiglie consumatrici	2,4	3,8	6,9	2,7	4,4	8,9	12,2	6,5	4,5	3,8
Imprese	6,9	6,3	5,9	5,5	7,6	15,8	9,1	9,4	6,9	4,7
<i>di cui:</i> manifattura	5,3	3,2	7,4	17,6	9,8	7,7	11,5	3,4
costruzioni	5,3	7,9	6,3	12,4	7,3	5,2	6,5	6,7
servizi	7,0	5,5	8,6	17,0	9,6	12,7	6,3	4,1
<i>di cui:</i> imprese piccole	3,5	6,1	8,8	3,8	9,8	16,1	6,6	6,2	4,8	3,3
imprese medio-grandi	8,4	6,4	5,0	6,0	6,9	15,7	9,8	10,1	7,4	5,1
Totale	5,7	5,8	6,1	4,9	7,1	14,7	9,7	9,0	6,0	4,5
in milioni	101	124	165	161	264	552	283	172	75	51
Cessioni (2)										
Famiglie consumatrici	3,9	2,2	6,3	3,4	5,1	22,0	32,9	41,1	19,5	46,7
Imprese	3,0	0,6	0,8	3,5	2,3	26,3	41,9	39,3	30,0	56,7
<i>di cui:</i> manifattura	1,9	0,4	0,4	3,8	2,6	22,4	33,8	31,9	25,9	47,8
costruzioni	4,1	0,3	0,3	2,7	1,6	28,7	50,7	48,3	27,2	64,5
servizi	3,1	0,8	1,3	4,4	2,6	27,4	41,4	39,3	31,4	56,6
<i>di cui:</i> imprese piccole	4,1	1,1	1,2	6,5	2,3	29,1	42,4	38,4	31,2	58,6
imprese medio-grandi	2,5	0,4	0,7	2,6	2,3	25,4	41,8	39,5	29,7	56,2
Totale	3,2	1,0	2,0	3,5	2,8	25,9	40,0	39,6	31,2	54,0
in milioni	56	21	54	114	104	974	1.167	753	386	617
<i>per memoria:</i> cessioni di altri crediti (3)	62	..	30	15	6	9	174	734	305	87

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (3) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)*(valori percentuali; dati riferiti a dicembre 2021)*

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	55,4	67,2	72,9	47,1
<i>di cui:</i> manifattura	54,3	57,9	66,7	25,4
costruzioni	58,2	72,2	76,7	61,2
servizi	53,7	67,4	77,1	51,1
<i>di cui:</i> sofferenze	69,7	79,5	71,5	45,4
<i>di cui:</i> manifattura	73,5	76,8	68,8	46,3
costruzioni	67,4	75,7	72,4	50,3
servizi	67,8	75,8	78,3	46,7
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	43,6	63,1	72,7	67,3
<i>di cui:</i> sofferenze	57,4	73,3	75,6	65,7
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	2,8	3,5	71,5	53,8
<i>in bonis</i>	0,7	0,8	71,5	53,8
deteriorati	51,4	64,9	72,3	53,3
<i>di cui:</i> sofferenze	65,5	77,6	72,9	52,4
inadempienze probabili	43,2	59,8	74,1	55,4
scaduti	29,9	40,7	50,0	38,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.

(1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili e non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2021	Variazioni		
		Dic. 2020	Dic. 2021	Mar. 2022 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	33.140	5,3	3,3	3,3
<i>di cui:</i> in conto corrente	24.069	9,0	6,6	6,6
depositi a risparmio (4)	9.061	-2,4	-4,5	-4,7
Titoli a custodia (5)	31.397	0,3	6,2	-1,7
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	4.721	1,5	-11,0	-11,0
obbligazioni bancarie italiane	1.148	-21,2	-17,9	-18,5
altre obbligazioni	1.699	-12,8	-10,8	-16,8
azioni	3.505	1,8	20,0	4,0
quote di OICR (6)	20.222	3,5	12,6	2,7
Imprese				
Depositi (3)	10.090	16,8	23,6	16,0
<i>di cui:</i> in conto corrente	9.551	15,6	28,1	17,7
depositi a risparmio (4)	540	30,6	-24,1	-3,8
Titoli a custodia (5)	2.160	1,1	18,8	11,7
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	226	-9,0	-10,6	-28,0
obbligazioni bancarie italiane	136	-13,1	5,9	10,1
altre obbligazioni	240	7,6	7,7	39,0
azioni	413	-20,4	33,1	17,9
quote di OICR (6)	1.085	11,2	27,7	14,3
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	43.231	7,5	7,4	5,9
<i>di cui:</i> in conto corrente	33.620	10,6	11,9	9,4
depositi a risparmio (4)	9.601	-0,6	-5,8	-4,7
Titoli a custodia (5)	33.557	0,3	6,9	-0,9
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	4.947	1,0	-11,0	-11,8
obbligazioni bancarie italiane	1.284	-20,6	-15,9	-16,1
altre obbligazioni	1.939	-11,0	-8,8	-10,4
azioni	3.919	-0,8	21,2	5,3
quote di OICR (6)	21.307	3,8	13,3	3,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2020	Giu. 2021	Dic. 2021
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	3,88	3,78	3,54
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	2,93	2,78	2,76
costruzioni	5,59	5,84	5,63
servizi	4,10	3,92	3,59
Imprese medio-grandi	3,43	3,31	3,10
Imprese piccole (2)	7,32	7,43	7,28
TAE sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,06	2,03	2,34
TAE sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)			
Famiglie consumatrici	1,39	1,57	1,63

Fonte: AnaCredit, *Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno.

Spesa degli enti territoriali nel 2021 per natura (1)
(euro; quote e variazioni percentuali)

VOCI	Liguria				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	5.783	3.832	87,9	4,7	3.310	89,5	3,8	3.494	88,6	3,7
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	3.278	2.172	49,8	5,0	1.982	53,6	4,5	2.001	50,7	4,3
spese per il personale	1.762	1.167	26,8	2,8	922	24,9	2,2	1.004	25,5	2,4
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	193	128	2,9	-4,8	120	3,2	11,5	160	4,0	13,1
trasferimenti correnti a altri enti locali	103	68	1,6	17,5	63	1,7	4,6	78	2,0	-7,0
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	128	85	1,9	7,3	51	1,4	0,8	57	1,5	1,7
Spesa in conto capitale	795	527	12,1	21,0	388	10,5	4,4	449	11,4	6,5
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	586	388	8,9	19,3	267	7,2	13,8	288	7,3	13,6
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	109	72	1,7	-2,3	62	1,7	-21,7	76	1,9	-18,1
contributi agli investimenti di altri enti locali	61	41	0,9	182,6	26	0,7	7,4	34	0,9	6,6
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	15	10	0,2	27,8	13	0,4	-1,3	20	0,5	40,4
Spesa primaria totale	6.578	4.359	100,0	6,4	3.698	100,0	3,9	3.943	100,0	4,0

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 18 maggio 2022); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2021 per tipologia di ente (1)
(euro; quote e variazioni percentuali)

VOCI	Liguria			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.476	64,6	3,5	2.325	70,2	3,1	2.489	71,2	3,1
Province e Città metropolitane	220	5,7	-4,3	100	3,0	10,6	102	2,8	8,9
Comuni (3)	1.135	29,6	9,3	885	26,7	5,1	908	26,0	4,6
fino a 5.000 abitanti	1.089	4,5	9,4	814	3,9	4,9	907	4,3	4,5
5.001-20.000 abitanti	1.218	7,1	11,8	698	6,5	6,4	734	6,3	5,6
20.001-60.000 abitanti	1.089	5,2	9,4	752	5,2	7,1	768	5,0	5,6
oltre 60.000 abitanti	1.129	12,8	8,0	1.207	11,2	3,6	1.185	10,3	3,6
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	144	27,3	17,0	150	38,7	-10,0	204	45,5	-1,9
Province e Città metropolitane	40	7,6	-13,4	27	6,9	9,2	27	5,7	10,7
Comuni (3)	343	65,1	28,8	211	54,3	17,2	219	48,8	15,1
fino a 5.000 abitanti	501	15,1	35,2	379	15,5	21,7	420	15,4	17,0
5.001-20.000 abitanti	354	15,0	37,7	180	14,2	21,9	190	12,8	19,8
20.001-60.000 abitanti	240	8,4	23,8	134	7,9	17,1	134	6,9	15,3
oltre 60.000 abitanti	323	26,6	22,6	212	16,8	9,9	202	13,7	9,1
Spesa primaria totale									
Regione (2)	2.620	60,1	4,2	2.476	66,9	2,2	2.693	68,3	2,7
Province e Città metropolitane	260	6,0	-5,8	127	3,4	10,3	129	3,1	9,2
Comuni (3)	1.479	33,9	13,3	1.096	29,6	7,3	1.126	28,6	6,5
fino a 5.000 abitanti	1.590	5,8	16,4	1.193	5,1	9,7	1.327	5,6	8,2
5.001-20.000 abitanti	1.572	8,1	16,8	878	7,3	9,3	924	7,1	8,3
20.001-60.000 abitanti	1.329	5,6	11,8	886	5,5	8,5	902	5,2	6,9
oltre 60.000 abitanti	1.453	14,4	10,9	1.419	11,8	4,5	1.387	10,7	4,4

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 18 maggio 2022); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Caratteristiche delle gare aggiudicate (1)
(valori percentuali; unità e milioni di euro)

VOCI	Per numero di bandi aggiudicati			Per importo dei bandi aggiudicati		
	Liguria	Nord Ovest	Italia	Liguria	Nord Ovest	Italia
Per stazione appaltante (2)						
Regione	13,9	10,4	13,1	14,0	20,6	23,2
Province e Città metropolitane	15,7	14,2	13,0	14,3	14,1	12,5
Comuni	62,2	70,3	68,9	66,6	61,1	60,1
Centrali di committenza	8,2	5,1	4,9	5,1	4,2	4,2
Per classe di importo						
150.000 -500.000 euro	72,0	74,1	71,8	30,3	31,3	30,3
500.000-1 milione di euro	18,0	16,3	18,5	20,0	18,2	20,7
Oltre 1 milione di euro	10,0	9,5	9,7	49,7	50,5	49,0
Per tipologia di lavori						
Edifici	25,3	29,2	30,0	24,3	38,9	35,3
Strade	29,9	33,7	31,1	27,3	27,1	26,9
Settori speciali (3)	16,3	16,6	15,8	12,4	14,0	13,2
Altro	28,5	20,6	23,1	36,0	19,9	24,6
Per tipologia di affidamento (4)						
Diretto / negoziato	71,8	68,0	67,7	41,5	37,8	41,1
Competitivo	28,2	32,0	32,3	58,5	62,2	58,9
Totale						
Aggiudicazioni 2012-2020	2.422	17.478	72.928	1.561	11.141	47.194
<i>per memoria:</i>						
bandi pubblicati 2012-2020	2.931	21.792	98.875	2.001	15.022	70.478

Fonte: OpenAnac; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indicatori di durata per gli appalti dei lavori pubblici.

(1) I dati si riferiscono agli anni 2012-2020. – (2) Le Regioni includono anche le società regionali iscritte nell'elenco dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) dei soggetti aggregatori. Le Centrali di committenza sono quelle dotate di un codice fiscale proprio, costituite tra Comuni o dall'Ente provinciale. I Comuni includono le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Settori dei contratti pubblici relativi a gas, energia termica, elettricità, acqua, trasporti, servizi postali, sfruttamento di area geografica. – (4) Le procedure ordinarie (aperta o ristretta) e il sistema dinamico di acquisizione sono considerate tipologie di affidamento competitivo, tutte le restanti modalità di scelta del contraente sono considerate dirette o negoziate.

Durata delle fasi degli appalti (1)
(giorni)

VOCI	Progettazione			Aggiudicazione			Esecuzione		
	Liguria	Nord Ovest	Italia	Liguria	Nord Ovest	Italia	Liguria	Nord Ovest	Italia
Per stazione appaltante (2)									
Regione	74	138	159	59	67	63	426	474	381
Province e Città metropolitane	218	180	168	49	60	69	358	351	360
Comuni	180	168	196	61	58	66	420	380	414
Centrali di committenza	72	66	73	::	::	::
Per classe di importo									
150.000 -500.000 euro	143	129	153	51	53	57	357	337	344
500.000-1 milione di euro	261	202	245	77	72	80	612	511	566
Oltre 1 milione di euro	287	365	383	126	126	143	1.270	890	1.010
Per tipologia di lavori									
Edifici	203	174	208	62	64	73	498	450	483
Strade	103	133	150	58	56	62	412	349	345
Settori speciali (3)	160	175	180	60	61	63	342	378	384
Altro	199	182	230	59	57	68	462	411	451
Per tipologia di affidamento (4)									
Diretto / negoziato	48	48	51	359	334	347
Competitivo	110	98	113	754	553	626
Totale gare									
Totale	180	166	189	61	60	66	447	398	421

Fonte: BDAP e OpenAnac; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indicatori di durata per gli appalti dei lavori pubblici.

(1) Gli anni considerati per il calcolo delle durate sono: 2014-2020 per le progettazioni, 2012-2020 per le aggiudicazioni e 2012-2019 per le esecuzioni. – (2) Le Regioni includono anche le società regionali iscritte nell'elenco ANAC dei soggetti aggregatori. Le Centrali di committenza sono quelle dotate di un codice fiscale proprio, costituite tra Comuni o dall'Ente provinciale. I Comuni includono le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Settori dei contratti pubblici relativi a gas, energia termica, elettricità, acqua, trasporti, servizi postali, sfruttamento di area geografica. – (4) Le procedure ordinarie (aperta o ristretta) e il sistema dinamico di acquisizione sono considerate tipologie di affidamento competitivo, tutte le restanti modalità di scelta del contraente sono considerate dirette o negoziate. Per la fase di progettazione non è possibile calcolare la durata in base alla tipologia di affidamento in quanto a ogni progetto possono corrispondere diverse gare di appalto che possono differire per tipologia di affidamento.

Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (3)
Liguria	747	83,2	57,0
FESR	393	80,0	59,9
FSE	355	86,7	53,7
Centro Nord	13.195	96,8	70,4
FESR	6.689	93,5	63,5
FSE	6.506	100,2	77,5
Italia (4)	32.709	91,5	62,0
FESR	22.268	89,1	58,1
FSE	10.442	96,6	70,3

Fonte: Documento di economia e finanza 2021 (DEF); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Programmi operativi regionali 2014-2020*.

(1) Dati al 31 dicembre 2021. – (2) Impegni totali in rapporto alla dotazione. – (3) Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione. – (4) Include i POR di tutte le regioni italiane.

POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti (1)
(unità e valori percentuali)

VOCI	Liguria		Centro Nord		Italia (2)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
Per natura dell'intervento						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	1.440	45,6	62.366	51,5	78.534	36,3
Realizzazione di lavori pubblici	88	11,0	1.885	8,5	6.230	24,2
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	8.358	36,9	93.319	31,9	157.974	30,2
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	9	6,5	51	8,1	98	9,3
Per tema prioritario						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	7.828	39,4	43.820	34,4	74.703	34,8
Energia, ambiente e trasporti	95	10,6	2.294	9,2	6.351	23,8
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	1.881	45,9	109.391	52,8	159.036	37,9
Rafforzamento della capacità della PA	91	4,1	2.116	3,5	2.746	3,5
Per classe di importo						
0-50.000 euro	8.106	11,1	125.013	8,1	188.907	5,4
50.000-250.000 euro	1.324	24,3	25.812	22,0	40.181	14,1
250.000-1 milione di euro	389	27,0	5.471	19,6	10.264	16,1
Oltre 1 milione di euro	76	37,6	1.325	50,3	3.484	64,3
Per stato di avanzamento (3)						
Concluso	4.494	37,4	81.623	37,7	103.359	21,6
Liquidato	90	6,6	20.244	10,8	47.165	8,4
In corso	5.137	54,9	45.556	50,2	75.899	68,4
Non avviato	174	1,1	10.198	1,3	16.413	1,5
Totale	9.895	100,0	157.621	100,0	242.836	100,0

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.

(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2021. – (2) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (3) Per stato di avanzamento "Concluso" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento "Liquidato" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento "In corso" si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento "Non avviato" si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) e anche un iter procedurale non avviato.

POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti per il contrasto dell'emergenza Covid-19 (1)
(unità e valori percentuali)

VOCI	Liguria		Centro Nord		Italia (2)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
Per natura dell'intervento						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	100	16,6	3.568	54,4	4.072	36,3
Realizzazione di lavori pubblici	–	–	19.201	33,7	15	0,1
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	5.650	83,4	8	10,7	33.933	41,2
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	–	–	15	1,2	17	22,4
Per tema prioritario						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	5.642	40,9	15.415	18,9	28.432	41,1
Energia, ambiente e trasporti	–	–	6	13,1	36	6,9
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	107	59,0	7.104	67,7	9.313	51,9
Rafforzamento della capacità della PA	1	0,1	252	0,3	256	0,2
Per classe di importo						
0-50.000 euro	5.725	39,1	21.850	4,7	36.650	4,2
50.000-250.000 euro	7	1,0	699	2,9	1.043	2,2
250.000-1 milione di euro	9	5,9	97	2,2	147	1,6
Oltre 1 milione di euro	9	54,0	131	90,2	197	92,0
Per stato di avanzamento (3)						
Concluso	2.239	13,6	6.876	51,2	8.081	28,4
Liquidato	6	–	9.016	16,3	21.160	20,1
In corso	3.477	85,0	6.381	32,0	6.715	50,7
Non avviato	28	1,4	504	0,5	2.081	0,8
Totale	5.750	100,0	22.777	100,0	38.037	100,0

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.

(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2021. Sono inclusi i soli progetti realizzati nell'ambito della Strategia per il contrasto dell'emergenza Covid-19 con le politiche di coesione. – (2) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (3) Per stato di avanzamento "Concluso" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento "Liquidato" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento "In corso" si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento "Non avviato" si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) e anche un iter procedurale non avviato.

Risorse del PNRR assegnate alle Amministrazioni locali per il periodo 2020-26
(euro e valori percentuali)

ENTI ATTUATORI PER AREE DI INTERVENTO	Liguria			Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quota sul totale nazionale	Milioni di euro	Euro pro capite
Regioni					
Potenziamento delle linee ferroviarie regionali (1)	17	11	0,6	2.886	49
Bus (1)	17	11	2,9	600	10
Qualità dell'abitare	45	30	7,6	592	10
Architettura e paesaggi rurali	16	10	2,7	590	10
Trasporto rapido di massa	–	–	–	145	2
Percorsi con autonomia per persone con disabilità	–	–	–	6	..
Anziani non autosufficienti	–	–	–	5	..
Estrema povertà - servizi di posta	–	–	–	2	..
Sostegno alla capacità genitoriale	–	–	–	2	..
Estrema povertà - <i>housing first</i>	–	–	–	1	..
Prevenzione dell'ospedalizzazione	–	–	–	1	..
Rafforzamento dei servizi sociali	–	–	–	1	..
Città metropolitane e Province					
Edilizia scolastica (2)	44	29	1,7	2.543	43
Piani urbani integrati	34	23	6,7	518	9
Trasporto rapido di massa	–	–	–	332	6
Verde urbano	12	8	4,1	287	5
Qualità dell'abitare	–	–	–	239	4
Edilizia scolastica - sisma 120 (3)	–	–	–	34	1
Comuni					
Riqualificazione urbana (4)	102	67	3,0	3.399	57
Trasporto rapido di massa	218	143	7,0	3.123	53
Piccole opere	83	55	2,8	2.983	50
Messa in sicurezza	131	86	4,6	2.826	48
Piani urbani integrati	107	70	4,9	2.186	37
Edilizia scolastica (2)	52	34	2,4	2.133	36
Bus	51	34	2,7	1.915	32
Qualità dell'abitare	132	87	7,2	1.836	31
Anziani non autosufficienti	16	10	2,8	557	9
Borghi	20	13	4,8	420	7
Percorsi con autonomia per persone con disabilità	11	7	2,9	392	7
Asili nido	6	4	2,0	279	5
Isole verdi (5)	–	–	–	200	3
Estrema povertà - servizi di posta	8	5	3,9	210	4
Superamento degli insediamenti abusivi	4	3	2,1	200	3
Estrema povertà - <i>housing first</i>	6	4	3,5	161	3
Ciclovie urbane	3	2	2,3	150	3
Sostegno alla capacità genitoriale	2	1	2,8	76	1
Edilizia scolastica - sisma 120 (2)	–	–	–	67	1
Prevenzione dell'ospedalizzazione	2	1	3,1	64	1
Altri enti					
Infrastrutture irrigue	4	3	0,2	1.620	27
Zone economiche speciali	–	–	–	517	9
Totale (6)	1.144	753		34.137	576

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti di assegnazione; per la popolazione, Istat. Dati aggiornati al 24 maggio 2022.

(1) Comprende i finanziamenti del Piano nazionale complementare. – (2) Comprende gli interventi di riqualificazione, nuova costruzione ed efficientamento energetico delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria. – (3) Fondi per la messa in sicurezza e l'adeguamento sismico delle scuole colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017 in Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. – (4) Comuni con più di 15.000 abitanti. – (5) Comuni localizzati su 19 isole minori. – (6) Il totale nazionale include le risorse assegnate alla Regione Valle d'Aosta e alla Provincia autonoma di Trento nell'ambito del decreto del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali del 6 maggio 2022.

Risorse del PNRR allocate alle infrastrutture scolastiche
(milioni di euro)

VOCI	Liguria	Centro Nord	Italia
Riqualificazione scuole esistenti	84	2.307	3.873
<i>di cui:</i> progetti in essere (1)	74	2.007	3.373
Costruzione nuove scuole (2)	11	736	1.241
Scuole dell'infanzia (3)	36	455	772
Mense	5	169	400
Palestre	4	137	300
Totale	141	3.804	6.586

Fonte: sito dedicato agli investimenti del PNRR in infrastrutture scolastiche.

(1) I progetti in essere riguardano gli interventi già attivati dopo febbraio 2020, in particolare quelli finanziati dal DM 427/2019, che ha stanziato 120 milioni di euro per la messa in sicurezza e l'adeguamento sismico delle scuole colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017 in Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, dai DM 175/2020, 71/2020 e 192/2021 che hanno assegnato 1.317 milioni di euro per finanziare interventi di edilizia scolastica rientranti nella programmazione triennale 2018-2020, dai DM 13/2021 e 217/2021 che hanno approvato interventi di edilizia scolastica di competenza di Province, Città metropolitane e enti di decentramento regionale per 1.955 milioni di euro. – (2) L'intervento dedicato alla costruzione di nuove scuole ha ottenuto un finanziamento aggiuntivo di 441 milioni di euro rispetto agli 800 previsti inizialmente dal DM 343/2021. – (3) Il DM 22 marzo 2021 ha assegnato 172 milioni di euro per la realizzazione o la messa in sicurezza di scuole dell'infanzia. In seguito il DM 343/2021 ha ripartito fra le regioni ulteriori 600 milioni.

Tavola a5.10

Costi del servizio sanitario
(milioni di euro e variazioni percentuali)

VOCI	Liguria			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2020 Milioni di euro	Var. % 2020-2019	Var. % 2021-20 (2)	2020 Milioni di euro	Var. % 2020-2019	Var. % 2021-20 (2)	2020 Milioni di euro	Var. % 2020-2019	Var. % 2021-2020 (2)
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione	3.488	2,0	3,6	118.841	4,6	3,0	128.232	4,5	3,2
Gestione diretta	2.485	3,0	4,1	81.199	7,9	2,0	88.343	7,6	2,3
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	590	7,4	1,4	19.837	11,7	-1,2	21.399	11,3	-0,8
spese per il personale	1.115	1,6	0,4	33.161	3,6	2,6	36.642	3,6	2,5
Enti convenzionati e accreditati (3)	1.002	-0,4	2,3	37.531	-1,8	5,3	39.772	-1,7	5,3
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	176	-4,6	1,6	6.801	-3,4	1,2	7.282	-3,5	1,2
assistenza sanitaria di base	163	5,2	3,6	6.422	4,2	3,9	6.898	4,2	4,0
ospedaliera accreditata	207	-0,8	1,2	8.074	-6,7	9,5	8.316	-6,4	9,8
specialistica convenz.	114	1,0	3,5	4.583	-2,2	7,6	4.794	-2,2	8,0
Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)	-49			95			-		
Costi sostenuti per i residenti (5)	2.320	1,4	3,4	2.135	4,6	3,0	2.150	4,5	3,2

Fonte: elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 11 maggio 2022).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Dati provvisori. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (5) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

Tavola a5.11

Risorse assegnate per l'attuazione del PNRR relative alla Missione 6: Salute (1)
(euro)

VOCI	Liguria		Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite
Case di comunità	44	29	2.000	34
Centrali operative territoriali, interconnessione, <i>device</i>	5	3	205	3
Ospedale di comunità	24	16	1.000	17
Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero	92	61	4.052	68
Verso un ospedale sicuro (2)	78	51	3.089	52
Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica	1	..	30	1
Sviluppo delle competenze tecniche professionali	2	2	80	1
Totale	246	162	10.456	177
<i>di cui:</i> progetti in essere (3)	56	37	2.413	41

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero della Salute (dati aggiornati al 9 marzo 2022).

(1) Risorse assegnate nel periodo 2020-26. – (2) Comprende i finanziamenti del Piano nazionale complementare (PNC). – (3) Include le risorse già assegnate nel corso del biennio 2020-21.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate alle pubbliche e private accreditate (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Numero per 10.000 abitanti					Variazioni strutture pubbliche ed equiparate						
	Strutture pubbliche (2)			Strutture equiparate (5)	Strutture private accreditate	2011-19 (3)			2019-2020 (3)			
	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (4)	Totale			Strutture pubbliche	Strutture equiparate	Totale	Strutture pubbliche	Strutture equiparate	Totale	
Liguria												
Medici	23,6	0,8	24,5	2,7	1,3	-1,1	1,6	-0,9	1,4	-4,8	0,7	
Infermieri	66,3	2,4	68,7	6,5	1,2	-0,5	1,8	-0,3	2,1	13,3	3,0	
Altro personale	59,9	4,2	64,1	7,2	2,5	-1,3	-0,3	-1,2	0,1	8,6	0,9	
ruolo sanitario	19,9	0,8	20,7	0,4	0,8	-0,5	-2,9	-0,6	1,2	1,6	1,2	
ruolo tecnico	24,8	2,2	27,0	4,9	1,0	-1,7	-0,3	-1,5	-0,5	17,6	1,9	
ruolo professionale	0,3	..	0,3	-1,6	-4,1	-1,9	1,0	-20,0	-1,2	
ruolo amministrativo	14,9	1,2	16,1	1,9	0,7	-1,7	0,3	-1,5	-0,5	-7,7	-1,3	
Totale	149,9	7,4	157,2	16,5	5,0	-0,9	0,8	-0,8	1,1	7,9	1,7	
Italia												
Medici	18,9	1,1	20,0	2,3	4,1	-0,4	2,7	-0,1	0,7	0,7	0,7	
Infermieri	46,5	3,0	49,6	3,9	4,2	-0,1	1,0	-0,1	4,4	2,9	4,3	
Altro personale	43,5	3,6	47,1	5,1	6,5	-0,9	1,6	-0,7	3,3	2,9	3,2	
ruolo sanitario	13,2	1,1	14,3	0,9	1,4	-0,2	3,6	..	3,2	1,3	3,1	
ruolo tecnico	19,4	1,8	21,2	2,5	3,0	-0,8	0,8	-0,6	5,6	3,4	5,3	
ruolo professionale	0,2	..	0,3	..	0,1	-1,4	-6,3	-2,1	3,0	-3,2	2,3	
ruolo amministrativo	10,7	0,7	11,4	1,7	2,1	-2,0	2,1	-1,6	-0,7	3,2	-0,2	
Totale	109,0	7,7	116,7	11,3	14,9	-0,5	1,6	-0,3	3,3	2,4	3,2	

Fonte: elaborazioni su dati RGS, *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Dati riferiti al 31 dicembre 2020. – (2) Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCSS pubblici, anche costituiti in fondazione. – (3) Variazioni medie annue calcolate sul numero degli addetti. – (4) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale. – (5) Include il personale degli istituti qualificati presidio delle ASL, degli ospedali classificati o assimilati ai sensi della L.132/1968, dei policlinici universitari privati, degli IRCSS privati e degli enti di ricerca.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2021 (1)
(euro; quote e variazioni percentuali)

VOCI	Liguria				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %
Regione										
Entrate correnti	4.397	2.913	97,9	-0,1	2.712	95,8	-1,0	3.019	95,7	-1,0
Entrate in conto capitale	94	63	2,1	-7,7	118	4,2	-3,4	134	4,3	4,7
Province e Città metropolitane (1)										
Entrate correnti	341	226	81,4	-18,9	122	81,1	-16,0	123	80,1	-15,6
tributarie	118	78	28,2	2,6	74	49,2	1,0	73	47,6	-0,7
trasferimenti (2)	206	137	49,2	-29,3	39	25,7	-38,8	41	26,8	-35,6
<i>di cui:</i> da Regione	128	85	30,5	-35,7	17	11,2	-23,5	20	13,1	-19,6
extra tributarie	17	11	4,0	23,2	9	6,1	6,9	9	5,6	7,6
Entrate in conto capitale	78	52	18,6	43,0	29	18,9	47,1	30	19,9	55,0
Comuni e Unioni di comuni (1)										
Entrate correnti	2.047	1.356	85,0	2,8	1.041	85,5	1,1	1.058	85,5	0,8
tributarie	1.198	794	49,7	4,2	525	43,2	5,2	509	41,2	5,5
trasferimenti (2)	452	300	18,8	-16,0	326	26,8	-11,0	362	29,3	-10,4
<i>di cui:</i> da Regione	49	32	2,0	-3,2	54	4,5	-13,0	106	8,5	-4,2
extra tributarie	397	263	16,5	30,7	189	15,6	15,9	187	15,1	14,9
Entrate in conto capitale	361	239	15,0	83,9	176	14,5	25,5	179	14,5	20,0

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 10 maggio 2022); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le partecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Trasferimenti erariali per l'emergenza pandemica agli enti locali nel biennio 2020-21
(euro)

VOCI	Fondo per le funzioni degli enti locali (1)		Ristori specifici			
	Migliaia di euro	Euro pro capite	Migliaia di euro		Euro pro capite	
			entrate	spese	entrate	spese
Liguria						
Province e Città metropolitane	23.667	16	–	108	–	..
Comuni	185.613	123	48.448	61.330	32	41
fino a 5.000 abitanti	29.771	124	7.561	11.515	32	48
5.001-20.000 abitanti	43.456	129	13.173	12.817	39	38
20.001-60.000 abitanti	35.357	127	7.497	11.662	27	42
60.001-250.000 abitanti	8.191	89	4.046	3.839	44	42
oltre 250.000 abitanti	68.839	123	16.170	21.496	29	38
Unioni di Comuni e Comunità montane	299	1	–	–	–	–
Totale enti locali	209.579	139	48.448	61.438	32	41
Italia						
Province e Città metropolitane	1.099.617	19	8.236	5.444
Comuni	5.455.930	92	1.526.660	2.640.144	26	45
fino a 5.000 abitanti	784.195	80	180.300	527.286	19	54
5.001-20.000 abitanti	1.276.048	72	301.977	770.803	17	43
20.001-60.000 abitanti	999.353	74	198.319	565.587	15	42
60.001-250.000 abitanti	781.820	87	176.325	396.008	20	44
oltre 250.000 abitanti	1.614.514	180	669.740	380.459	75	42
Unioni di comuni e Comunità montane	84.824	5	1.819	4.741
Totale enti locali	6.640.371	116	1.536.715	2.650.329	26	45

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Economia e delle finanze; per la popolazione, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2021 la voce *Trasferimenti per la gestione dell'emergenza sanitaria*.

(1) Per l'Italia i dati comprendono il ristoro derivante dall'imposta municipale immobiliare (IMI) ricevuto dai Comuni della Provincia autonoma di Bolzano.

Capacità di riscossione degli enti locali (1)
(valori percentuali)

VOCI	Capacità di riscossione (2)	Realizzazione dei residui (3)	Riaccertamento dei residui (4)	Capacità di accertamento (5)	Autonomia erariale (6)
Liguria					
Province e Città metropolitane	58,4	58,7	-5,5	92,9	40,3
Comuni	78,4	32,2	-4,9	97,7	82,3
fino a 5.000 abitanti	78,6	46,0	-4,7	95,1	87,6
5.001-20.000 abitanti	77,8	41,2	-3,8	97,9	91,8
20.001-60.000 abitanti	72,1	39,4	-4,8	96,7	90,4
oltre 60.000 abitanti	81,3	22,4	-5,3	99,1	72,9
Totale enti locali	77,0	34,7	-5,0	97,4	76,7
RSO					
Province e Città metropolitane	74,9	42,0	-3,4	98,0	66,5
Comuni	70,2	24,0	-5,4	96,6	77,7
fino a 5.000 abitanti	74,3	35,2	-6,0	93,3	72,8
5.001-20.000 abitanti	73,0	30,5	-5,2	95,9	80,4
20.001-60.000 abitanti	69,7	24,5	-6,3	96,3	79,2
oltre 60.000 abitanti	67,7	19,8	-5,1	98,4	77,2
Totale enti locali	70,7	25,0	-5,3	96,8	76,5
Italia					
Province e Città metropolitane	74,7	41,1	-4,1	97,8	64,6
Comuni	69,4	23,4	-5,6	96,5	74,6
fino a 5.000 abitanti	73,5	35,4	-5,7	93,6	67,5
5.001-20.000 abitanti	72,1	29,1	-5,2	95,7	77,3
20.001-60.000 abitanti	68,5	22,8	-6,5	96,0	76,7
oltre 60.000 abitanti	66,9	19,3	-5,4	98,4	74,9
Totale enti locali	69,9	24,4	-5,5	96,6	73,5

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno e della banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP); per la popolazione, Istat.

(1) Valori percentuali medi 2017-19. I primi quattro indicatori sono calcolati prendendo in considerazione le sole entrate proprie (tributarie, senza le compartecipazioni e i fondi perequativi, ed extra tributarie). – (2) Rapporto tra le riscossioni in conto competenza e gli accertamenti. – (3) Rapporto tra le riscossioni in conto residui e lo stock di residui attivi presenti all'inizio del periodo. – (4) Rapporto tra i riaccertamenti dei residui attivi e lo stock di residui attivi presenti all'inizio del periodo. – (5) Rapporto tra gli accertamenti e le previsioni definitive di competenza del periodo. – (6) Rapporto tra gli accertamenti delle entrate proprie e il totale degli accertamenti delle entrate correnti (entrate proprie, compartecipazioni, fondi perequativi e trasferimenti).

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2020*(milioni di euro; euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile		Parte disponibile	
					positiva – Avanzo (4)	negativa – Disavanzo (4)	Euro pro capite	Euro pro capite
Liguria								
Regione	304	318	140	–	–	–	-154	-101
Province e Città metropolitane	81	31	59	2	3	7	-14	-14
Comuni	1.052	777	212	27	108	91	-72	-217
fino a 5.000 abitanti	148	72	39	12	35	160	-9	-401
5.001-20.000 abitanti	251	142	53	8	53	178	-6	-139
20.001-60.000 abitanti	166	139	54	6	6	53	-39	-219
oltre 60.000 abitanti	487	424	66	1	15	26	-18	-200
Totale	1.437	1.126	411	29	111	::	-240	::
RSO								
Regioni	9.794	25.599	8.816	7	338	34	-24.966	-618
Province e Città metropolitane	4.577	1.810	1.805	215	929	21	-183	-35
Comuni	42.001	36.917	8.852	1.397	3.601	108	-8.765	-520
fino a 5.000 abitanti	4.414	2.678	976	277	1.074	163	-591	-435
5.001-20.000 abitanti	8.273	6.270	1.582	368	1.223	101	-1.171	-353
20.001-60.000 abitanti	7.931	6.762	1.712	283	597	84	-1.423	-337
oltre 60.000 abitanti	4.414	21.207	4.582	468	706	93	-5.580	-699
Totale	56.371	64.326	19.473	1.619	4.867	::	-33.914	::

Fonte: elaborazioni su dati RGS; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es. per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (Fondo crediti di dubbia esigibilità) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (Fondo anticipazioni di liquidità). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es. per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e variazioni percentuali)

VOCI	Liguria		RSO		Italia	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Consistenza	2.247	2.164	74.371	76.180	84.605	87.471
Ammontare pro capite (1)	1.487	1.434	1.475	1.516	1.427	1.481
Variazione percentuale sull'anno precedente	6,3	-3,7	0,2	2,4	-0,5	3,4
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	12,8	12,0	5,3	4,7	5,1	4,4
Titoli emessi all'estero	12,3	12,4	9,0	8,6	9,1	8,5
Prestiti di banche italiane e CDP	71,0	72,5	70,6	71,8	71,4	73,0
Prestiti di banche estere	1,3	1,3	3,7	3,9	3,9	4,1
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (2)	2.525	2.432	105.718	103.090	122.472	119.241
ammontare pro capite (1)	1.671	1.611	2.096	2.051	2.066	2.019
variazione percentuale sull'anno precedente	-1,4	-3,7	-0,8	-2,5	-0,9	-2,6

Fonte: Banca d'Italia. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Valori in euro. – (2) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).